



Anno 95 - N. 11-12

Torino, novembre-dicembre 1974

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





CASSIN

distributore per l'Italia delle **Corde**
EDELWEISS omologate U.I.A.A.

EDELWEISS EVERDRY

- * la prima corda idrorepellente
- * mantiene invariato il suo peso anche quando piove perché idrorepellente
- * mantiene sempre la sua sicurezza perché non assorbe umidità
- * ha il 40% in più di resistenza all'usura

Le corde **EDELWEISS** si possono trovare nei migliori negozi sportivi

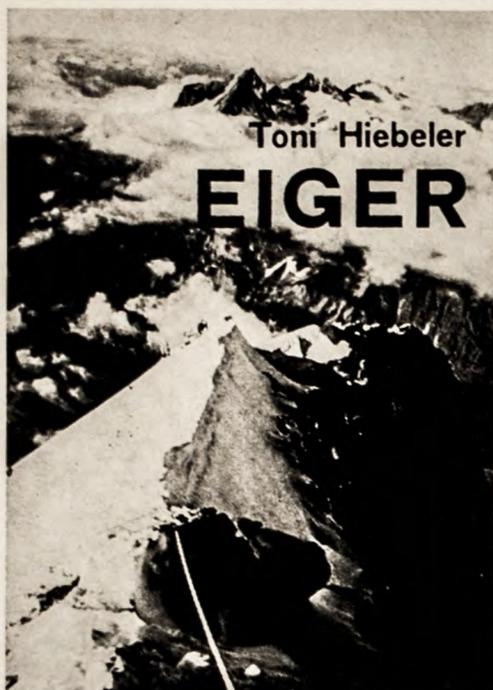


Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana, o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo, anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

Ragno è un modo di vestire.



Toni Hiebeler
EIGER

pag. 208 - 30 illustrazioni f.t. - L. 3.500

La Parete Nord dell'Eiger coi suoi 1800 metri di altezza costituisce uno dei punti più affascinanti delle Alpi. La storia della Parete Nord da quasi quarant'anni è la storia di ore esaltanti e di terribili tragedie. Ma l'Eiger non ha solo la Parete Nord, ha anche altre stupende pareti e creste. Toni Hiebeler, senza dubbio uno dei migliori conoscitori dell'Eiger, ha scritto la storia di questa montagna. L'autore ha trascorso più di un mese sull'Eiger e vi ha vissuto oltre una dozzina di bivacchi notturni in inverno e in estate. Nel 1961 ha effettuato la prima invernale della Parete Nord e nel 1968 la prima assoluta del Pilastro Nord. Attraverso le molte esperienze personali ne è risultata una storia viva e affascinante tanto per gli alpinisti più esperti come per i non alpinisti.

Il libro è completato dalla cronistoria delle principali ascensioni e dalla descrizione dei vari itinerari con utili consigli.



NELLA STESSA COLLANA «EXPLOITS»:

R. Desmason: LA MONTAGNA A MANI NUDE

R. Desmason: 342 ORE SULLE JORASSES

C. Bonington: ANNAPURNA, PARETE SUD

Paragot-Seigneur: MAKALU, PILASTRO OVEST



DALL' OGLIO EDITORE
Via Santa Croce, 20/2 - 40122 MILANO

RIVISTA MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Volume XCIII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

La cronaca del XXII Festival di Trento, di t. o.	355
Riflessi dopo il XXII Festival di Trento di cinema e alpinismo, di Pierluigi Gianoli	360
L'ultimo settemila, di Guido Machetto	365
Donne in parete: Simone Badier, di Giuseppe Sorge	371
I «ragni» al Cerro Torre: amicizia e modestia, di Angelo Zecchinelli	375
Cézanne e la Sainte-Victoire, di Luciano Serra	378

Notiziario:

Lettere alla rivista (380) - Bibliografia (381) - Cronaca alpinistica (382) - Servizio valanghe (384) - Pro natura alpina (385) - Consiglio Centrale e Comitato di Presidenza: verbali di riunioni (391) - Commissione Centrale Alpinismo giovanile (400) - Corpo Nazionale Soccorso Alpino (400) - Glaciologia (400) - Speleologia (400) - Concorsi e mostre (400).

In copertina: Salendo al Combin de Corbassière (3715 m). Sullo sfondo il Combin de Valsorey (4184 m).
(foto Giuseppe Patrucco - Crema)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini. **Sede Centrale:** 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829 tel. 802.554 e 897.519 - **Teleg.:** CENTRALCAI MILANO - C/c post. 3/369 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - **Fascicoli sciolti** L. 300 - **Cambi d'indirizzo** L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina - via Savioli 39/2°, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 8/24566.

Segnalazioni di mancato ricevimento della R.M.: vanno indirizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede Centrale.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%

La cronaca del XXII Festival di Trento

di T.O.

Dobbiamo iniziare la cronaca del 22° Festival internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» — che si è svolto dal 28 aprile al 4 maggio di quest'anno, nel capoluogo trentino — con lo scusarci con i lettori per il cospicuo ritardo con cui essa compare; ma la causa è dovuta alle peripezie che ha attraversato la nostra rivista, che ci hanno costretto a rimandarne la pubblicazione di numero in numero. Comunque sia, ora ci siamo e, per la storia, sempre in tempo.

Fin da principio, dobbiamo dire del sempre maggior successo di simpatia e di prestigio che riscuote la manifestazione trentina; dimostrato quest'anno dal numero di nazioni e di film che hanno aderito al Festival: 23 paesi, con 104 film complessivamente. Purtroppo, a causa di imprevisti ritardi, qualche pellicola è incappata nei termini del regolamento, per cui la Commissione di Selezione non ha potuto visionare che 96 opere, presentate da 19 paesi. Di queste, 60 sono state ammesse al *Concorso cinematografico*, mentre sei sono state trasferite alla *Sezione informativa*.

Premminente è stato quest'anno il numero dei film a formato ridotto, talché si è avuto, complessivamente, un rapporto da 36, a 14 rispetto al formato normale, nella categoria «montagna», e di 10 a 6 nella categoria «esplorazione». Queste proporzioni sono state determinate dal cospicuo afflusso dei film televisivi, e ciò ci illumina sul notevole apporto di diffusione e di propaganda che, sia la montagna che l'esplorazione, riceveranno dalla nuova tendenza di questa produzione cinematografica specializzata.

Le proiezioni per gli ospiti del Festival e per il pubblico si sono svolte, come ormai tradizionalmente, nelle sale del Teatro Sociale e del Cinema Modena, con due spettacoli giornalieri per tutta la settimana dal 28 aprile al 4 maggio, mentre — in quattro mattinate, offerte gratuitamente alla cittadinanza e agli studenti delle scuole primarie — sono stati proiettati alcuni fra i film più caratteristici nel campo ecologico.

L'insediamento e la composizione delle giurie

Già dal 26 aprile, al Grand hôtel Trento — dove si erano trasferiti gli uffici organizzativi e di informazione del Festival — il direttore Giuseppe Grassi (che è anche membro della nostra Commissione Cinematografica Centrale) aveva insediato la Giuria internazionale del 22 *Concorso cinematografico* (di cui, per la prima volta, ha fatto parte una rappresentante del gentil sesso) composta da Hélène Dassonville (Francia), Mario De Paulis (Italia), Piero Nava (Italia), Sam'l Steinmann (Stati Uniti), Jean Juge (Svizzera) e Nicolaj Levitski (U.R.S.S.). La giuria ha poi nominato Sam'l Steinmann suo presidente.

La giuria del *Premio Mario Bello* (istituito dalla nostra Commissione Cinematografica Centrale) è stata composta da Lino Andreotti, Roberto Cacchi, Piero Carlesi, Pierluigi Gianoli ed Ermanno Del Vecchio. A presiederla, è stato chiamato Roberto Cacchi.

La giuria del *Premio CIDALC* (Comitato internazionale per la diffusione delle arti e delle lettere attraverso il cinema) è stata formata da Eugène Hambrouck (Belgio), Dragan Jankovic (Jugoslavia), Gyorgy Karpati (Ungheria), Robert Van Laer (Austria) e Piero Zanotto (Italia). A presidente è stato eletto Dragan Jankovic.

La giuria del *Premio U.I.A.A.* (Unione internazionale delle associazioni alpinistiche) era composta da Jean Juge (presidente), Guido Tonella e Gino Zóbele.

Ma quest'anno è comparsa in campo un'altra giuria; forse altrettanto severa di quelle ufficiali, certamente entusiasta e spontanea come nessun'altra, rappresentata da quegli spettatori, fra il pubblico che gremiva il Teatro Sociale nella serata di chiusura del Festival, che si erano abbonati a tutte le proiezioni, ai quali era stata distribuita una scheda di votazione per un libero pronunciamento su tutti i film proiettati nella settimana. Il premio del pubblico era rappresentato da una *Genzianella d'oro* e vedremo, infatti, che il giudizio non sarebbe potuto esser meglio azzeccato, poiché ha coinciso con quello del-

la giuria internazionale per il «Gran Premio Città di Trento».

Tutte le giurie si son messe subito al lavoro visionando le sessanta pellicole, che erano già state la gravosa occupazione della Commissione di Selezione — composta da Renato Gaudioso, Giuseppe Grassi e Piero Zanotto — nei giorni precedenti.

La riunione degli himalayani italiani

Il mattino del 28 aprile — nella sede della S.A.T. in via Mancini — ha avuto luogo l'apertura dell'8° Convegno nazionale degli himalayani italiani, un'associazione di alpinisti presieduta oggi da Riccardo Cassin.

I lavori — aperti dal segretario Lino Andreotti, che ha portato il saluto del presidente del gruppo, impossibile a partecipare alla riunione — sono stati sospesi, dopo l'acclamazione di Giuseppe Pirovano a presidente del convegno, per dar modo al gruppo di partecipare all'inaugurazione del Festival. Sono poi proseguiti nel pomeriggio, con una diffusa relazione di Pietro Francesco Mele sul Tibet e sul Bhutan, e con la proiezione di due interessanti film documentari, in 16 mm, sull'argomento: *Tibet proibito*, che rievocava la spedizione Tucci del 1948, e *Bhutan*, girato recentemente nelle valli di Pharo e di Timphu.

Il convegno ha poi svolto un dibattito sui rapporti fra alpinisti himalayani italiani e il Club Alpino Italiano; sulla proposta di Cassin per una spedizione nazionale al Lhotse (8501 m) da effettuarsi nel 1975, presentata al Consiglio Centrale del nostro sodalizio, e sull'interesse che potrebbero suscitare fra gli alpinisti, pubblicazioni sull'attività himalayana, e infine sui problemi organizzativi interni dell'associazione.

Prima di concludere il convegno, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo del Gruppo degli alpinisti himalayani italiani.

L'inaugurazione ufficiale del Festival

Com'è ormai tradizione, il Palazzo Thun — residenza municipale del Comune di Trento — ha accolto, alle 11,30 di domenica 28 aprile, alpinisti, scrittori, giornalisti, cineasti e personalità italiane e straniere del mondo del cinema specializzato, per l'inaugurazione del 22° Festival internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento».

Fra le numerose autorità civili e militari presenti, abbiamo notato il presidente del Consiglio Regionale Nicolodi, il presidente della Giunta Provinciale di Trento Grigolli, i parlamentari trentini on. Monti e sen. Berlanda, e il commissario del Governo, Bianco. Certamente altri nomi dovremmo citare; ma quest'elenco assai nutrito ve lo risparmiamo: in fondo, moltissimi di coloro che si interessano di montagna, di alpinismo, di esplorazione e soprattutto di cinema rivolto ai relativi problemi ecologici, tecnici e, diciamo pure, sentimentali erano a Palazzo Thun; a ricono-

scersi, a ritrovarsi e a scambiare quattro chiacchiere cordiali, nell'annuale simpatica occasione.

Purtroppo, soprattutto per motivi di salute, non era presente il presidente onorario del Festival sen. Giovanni Spagnolli, il nostro presidente generale; ma il suo spirito era certamente fra i convenuti, anche se chi non era proprio di casa ne cercava la figura fra la folla o nel gruppo di personalità radunate nel settore dei notabili.

Il presidente effettivo di turno del Festival, il sindaco di Trento Edo Benedetti — dopo aver porto il saluto degli organizzatori e della sua città ai convenuti, non dimenticando il ribadire la felice collocazione della manifestazione in primavera e di ringraziare tutti i collaboratori — ha dichiarato ufficialmente aperta la ventiduesima rassegna cinematografica internazionale.

A lui ha fatto seguito il rappresentante del nostro sodalizio, il presidente della Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. Roberto Cacchi, che ha portato il saluto di Spagnolli ed ha augurato al Festival sempre nuovi successi di pubblico e di critica.

Ha preso quindi la parola il direttore del Festival Giuseppe Grassi, del cui intervento diremo dettagliatamente più avanti.

La cerimonia, che chiama annualmente alla ribalta i fedeli collaboratori della rassegna, si è svolta con la consegna dei distintivi d'oro a sei nuovi «amici del Festival», che per quest'anno sono stati: l'alpinista Bepi de Francesch, i giornalisti Gianni Faustini, Luigini Mattei ed Elia Santoro, e il critico cinematografico Sam'l Steinmann. Mancava all'appello l'alpinista Pierre Mazeaud, scrittore di montagna ed oggi ministro francese al dicastero della Gioventù e dello Sport che, con una lettera al direttore Grassi, si era rammaricato e scusato di non esser potuto intervenire alla cerimonia.

Il penultimo atto della mattinata ha rappresentato la lettura — da parte del presidente della giuria del Premio ITAS, Manlio Gorio — del verbale della III edizione del concorso di letteratura di montagna, indetto dall'Istituto trentino di assicurazioni; che quest'anno, per regolamento, era collegato oltre che al Festival anche al convegno ecologico internazionale «L'avvenire delle Alpi», protratto al mese di settembre.

Il verbale segnalava che l'attenzione della giuria era stata polarizzata sulle opere *Monti d'Italia. L'Appennino Centrale, L'Appennino Meridionale*, primi due volumi di una serie promossa dall'ENI; *Una vita per la natura*, una serie di scritti in onore di Renzo Videssott, e *Gli eredi della solitudine*, un trittico di scritti-fotoinchieste di Aldo Gorfer-Flavio Faganello sulla gente della Valle dei Mòcheni, al quale ultimo la giuria ha assegnato il premio. Questo, assieme alla targa per la casa editrice Saturnia di Trento, sarà consegnato durante il convegno su «L'Avvenire delle Alpi», a settembre.

La mattinata si è conclusa con la presenta-

zione del volume *Trento 1952-1973*, edito dal consiglio direttivo del Festival, che rappresenta un panorama completo dei film e degli autori che si sono presentati alla manifestazione cinematografica internazionale, dal suo inizio alla fine dell'anno trascorso, e di cui ha trattato diffusamente nel suo intervento il direttore Grassi.

La relazione del direttore Giuseppe Grassi

Era sembrato che il direttore del Festival volesse presentare la sua relazione di apertura della XXII edizione del Festival, dicendo che ormai tutto era stato detto e che, fra le pubblicazioni dell'organizzazione — che avevano annunciato i programmi delle manifestazioni e le iniziative in favore degli ospiti — e le notizie della stampa — che avevano illustrato ampiamente anche le manifestazioni collaterali — nulla vi fosse più da esporre, da parte sua. Vicinversa, venne un «tuttavia», che rassicurò l'uditorio.

«Tuttavia — disse Grassi — è mio dovere esporre in questo momento, almeno in sintesi, gli aspetti e le caratteristiche di fondo della manifestazione, prima di invitare il Presidente a dichiarare ufficialmente aperto il 22° Festival».

E, in sintesi, egli disse delle adesioni al concorso cinematografico e degli aspetti favorevoli che è venuta a presentare questa edizione; dell'organizzazione dei programmi e degli spettacoli; della composizione e dell'insediamento della giuria internazionale; delle difficoltà incontrate dalla Commissione di Selezione, e delle manifestazioni collaterali (8° Convegno degli himalayani italiani; 15° Incontro internazionale alpinistico; dibattito sul tema «Alpinismo e informazione»; Mostra filatelica «Valorizziamo la montagna»), per poi svolgere i suoi argomenti più incisivi analiticamente e con quella decisione che gli conosciamo ormai da molti anni.

«Mi sia consentito a questo punto — ha continuato Grassi — di rivolgere un caloroso appello e un invito, in particolare ai rappresentanti della stampa, perché si voglia considerare il Festival come un poliedro che rispecchia le molte facce della complessa tematica della montagna, e di conseguenza illustrarlo unitariamente nella più estesa accezione del termine; non staccando le mostre, i convegni, i dibattiti, gli incontri internazionali, dal Concorso cinematografico, bensì presentando tali iniziative intimamente legate e collegate con gli schermi. Mi piace sottolineare, in proposito, che più volte le ispirazioni per nuovi film, a Trento sono sorte proprio nello stretto ambito delle manifestazioni collaterali, anziché in quello delle sale cinematografiche.

Quest'anno, inoltre, il Festival ha promosso — con il contributo dell'Assessorato provinciale alle Attività culturali — la stampa di un volume, dedicato ai film e ai concorrenti delle prime ventuno edizioni. L'opera, anche se ristretta a causa dei tempi, potrà sempre

essere strumento di valido aiuto per cultori, ricercatori e studiosi del cinema di montagna e di esplorazione.

Circa l'altra importantissima manifestazione del 22° Festival — parlo del Convegno internazionale «L'avvenire delle Alpi» — che sarebbe dovuta svolgersi immediatamente dopo il 22° Concorso cinematografico (e cioè dall'11 al 17 maggio prossimi), è noto che essa, in conseguenza delle elezioni del 12 maggio, si svolgerà invece dal 31 agosto al 6 settembre; sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio dell'UNESCO, della Comunità Economica Europea e del Consiglio d'Europa.

Le risultanze del premio di letteratura di montagna «ITAS 1974» — esclusivamente riservato ad opere di contenuto antropogeografico ed ecologico — verranno date fra pochi minuti, con la proclamazione dell'opera vincitrice.

Per quanto riguarda gli interventi al Festival, segnalo che, pure quest'anno, converranno a Trento nella settimana che oggi inizia le rappresentanze ufficiali dei diversi Paesi, nonché un folto gruppo di registi, cineamatori, critici, e anche semplici cultori, attratti dal fascino che la manifestazione promuove.

Per concludere — poiché il 30 giugno prossimo il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento provvederanno, a norma di statuto, al rinnovo del Consiglio Direttivo del Festival — mi vogliano comprendere e scusare, se colgo questa felice occasione per invitarli a considerare l'opportunità di elevare — a decorare dal prossimo anno — da sette a nove le giornate di svolgimento del Festival. La manifestazione essendo, infatti, sicuramente destinata a maggiormente espandersi, l'arco di una settimana appare ormai del tutto insufficiente, per assicurare un regolare e fecondo svolgimento sia delle proiezioni sia delle manifestazioni collaterali, senza sottoporre il pubblico, gli intervenuti e gli stessi organizzatori a delle autentiche e faticose «acrobazie», le quali, fra l'altro, non si rivelano di certo favorevoli e positive per la stessa economia del Festival».

La mostra filatelica «Valorizziamo la montagna» e gli alpinisti alla grotta del Calgeron

Mercoledì 1 maggio, nei suggestivi locali della Torre Vanga, è stata inaugurata la Mostra filatelica sul tema «Valorizziamo la montagna», organizzata dalla Società Filatelica trentina con il patrocinio del nostro sodalizio, della SAT, del WWF, di Italia Nostra, dell'Assessorato provinciale alle Attività culturali e dall'Azienda autonoma di Turismo.

Presenti il presidente del Consiglio Provinciale Margonari, l'assessore comunale di Trento Bernardi, il sen. Berlanda, il provveditore agli studi di Trento Simoncini, il presidente della sezione trentina della SAT Zóbele, il presidente della Società Filatelica tren-

tina Sassudelli, e numerosi alpinisti, registi, produttori giornalisti e scrittori di montagna; il vice-presidente della S.F.T. Pizzini ha aperto gli interventi sottolineando l'interesse costante della filatelia internazionale per la montagna, in tutte le sue espressioni e manifestazioni.

Hanno quindi parlato l'assessore Bernardi, in rappresentanza del C.D. del Festival, e il presidente del C.P. Margonari, mettendo in evidenza il felice innesto della manifestazione nella rassegna cinematografica trentina; i valori culturali, didattici, storici ed estetici ivi espressi, e l'alto interesse che la mostra certamente dovrà suscitare fra i visitatori.

La visita all'esposizione, che ne è seguita, ha permesso al pubblico di ammirare le prestigiose cinque collezioni esposte, sui temi: *Alpinismo, vita in montagna e montagne*, del viennese Ludwig Sperlich; *La storia degli alpini*, del torinese Ugo Berga; *Turismo alpino*, del goriziano Paolo Geotti; *Storia della montagna del trentino* Enrico Chighizzola, e *Dalle piante medicinali alpestri salute e vita* di Enrico Malan, da Ventimiglia.

Completavano la rassegna alcune bacheche, allestite da Sergio Mosna della S.F.T., con soggetti di montagna e riferentisi al centenario della SAT, alla Marcialonga e al Gigantissimo della Marmolada.

Un annullo speciale era stato concesso, dal Ministero delle P.T., in occasione del Festival. La mostra filatelica è rimasta aperta fino al 5 maggio.

Gli alpinisti invitati al XV Incontro internazionale han preso parte, il 3 maggio, ad una escursione alla Grotta del Calgeron, intitolata al famoso geologo e scrittore trentino Gian Battista Trener, in Valsugana nei pressi di Grigno.

I partecipanti alla visita sono stati accompagnati dallo stesso scopritore della grotta, Eraldo Marighetti, e da altri speleologi del Gruppo grotte «Selva» della sezione Borgo Valsugana della SAT.

Gli alpinisti hanno percorso una parte della caverna — che si addentra nella Dolomia del Trias inferiore per 5000 m di sviluppo, con dislivelli da -30 a +255 m, con un ramo principale e quattro secondari — per tornare poi a riveder la luce e ad avviarsi a Sella di Valsugana, dominata dalla Cima Undici e dalla Cima Dodici dell'Altopiano d'Asiago.

Il XV Incontro alpinistico internazionale

L'annuale incontro alpinistico internazionale ha avuto quest'anno un tema da svolgere, con relazioni e con discussioni, su di un argomento di indubbio interesse: «L'alpinismo e i mezzi di informazione».

Nella sede della SAT, nel pomeriggio del 2 maggio, i lavori del convegno sono stati aperti dal direttore del Festival Grassi, che ha portato il saluto del presidente e sindaco di Trento Benedetti, ed ha porto un caloroso benvenuto agli intervenuti, affermando che l'incontro degli alpinisti è uno dei momenti

più significativi della manifestazione trentina.

Acclamato alla presidenza della riunione Bruno Biondo — che diede una dimensione e un respiro internazionale alla rassegna cinematografica trentina — ha preso la parola, per esporre la sua relazione, il giornalista sportivo Emanuele Cassarà di Torino.

«Un giornale — egli ha detto — è lo specchio di una certa realtà; la notizia, l'informazione sono una merce, e il giornalista è a volte costretto a trasformarsi in commerciante; sia pur nel senso migliore del termine.

Che merce è l'alpinismo per i giornali? È commerciabile o come può essere trasformata in merce commerciabile?

Non basta fare del moralismo e chiudersi in uno sdegnoso disprezzo; occorre fare i conti con la realtà del mondo in cui si vive! Noi, cosa vogliamo dai grandi mezzi di informazione? Vogliamo che si occupino di noi? E in quale misura? E a quale scopo? Per farci belli — siccome siamo anche un po' vanitosi, come tutti gli uomini, anche i migliori — oppure vogliamo che se ne occupino anche a fin di bene, per fare dei proseliti? Vogliamo che i giornali svolgano una missione o un compito di informazione; oppure che semplicemente dicano qualcosa (possibilmente giusta) o ancora pretendiamo che essi ci capiscano?».

Sono state queste considerazioni — questi interrogativi — filo conduttore della relazione — che hanno orientato gli interventi e le discussioni talvolta vivaci, sempre appassionati, che hanno posto in luce gli orientamenti dei singoli interlocutori, e scoperto forse qualche loro debolezza; che han fatto sorbire ai presenti qualche volo retorico, ma che gli hanno sparato anche qualche affermazione sincera e coraggiosa.

Bepi de Francesch — che è intervenuto subito — ha detto che l'alpinismo è troppo nobile per essere trattato al pari degli altri sport; che esso non è un'attività agonistica, ma una ricerca di ideali; un'aspirazione interiore, non un'ambizione da soddisfare.

«È bene — egli ha concluso — che l'alpinismo venga anche divulgato; ma in giusta misura; altrimenti, a rimetterci sarebbero sempre gli alpinisti veri, quelli che vanno in montagna con amore e umiltà».

Clemente Maffei (chi non conosce Gueret?), pur trovandosi d'accordo con la necessità di divulgare l'alpinismo, specialmente fra i giovani, ha messo in guardia contro la sua eccessiva commercializzazione; mentre l'alpinista-geologa Silvia Metzeltin Buscaini ha insistito sulla necessità di diffondere le notizie sull'alpinismo, con una giusta e proficua collaborazione fra alpinisti e giornalisti, allo scopo di creare una simbiosi fra le due tecniche e le due esigenze.

Rusconi vorrebbe avvicinare di più i giornalisti alla montagna, perché essi possano meglio approfondirne e capirne i problemi.

Mario Cristofolini, facendo l'autocritica, vuole che l'alpinismo sia un atto di grande

egoismo, e che quindi il giornalismo deve evitare la creazione dei miti; ma deve invece dedicarsi di più all'educazione e alla preparazione degli alpinisti.

Heinz Steinkötter — dopo essersi compiuto che la stampa si interessi dell'alpinismo — ha dichiarato di preferire che i giornali rischino qualche errore piuttosto di ignorare completamente la montagna; ma vorrebbe che il giornalista fosse anche alpinista, ed evitasse la corsa alla catastrofe, per scrivere invece pianamente e semplicemente i fatti.

A lui rispose il giornalista Gian Pacher, il quale — pur ammettendo che per il giornalista (che deve scrivere per stupire) fa più notizia una disgrazia che un'impresa alpinistica — è convinto che il giornalista debba sapersi avvalere dell'esperienza alpinistica, per poter essere fedele e obiettivo nei suoi servizi.

Toni Ortelli e Bepi Mazzotti hanno concluso gli interventi; l'uno sottolineando la necessità che gli organi direttivi dei giornali si convincano, una buona volta, che l'Italia è un paese prevalentemente montanaro, e che l'alpinismo è materia di largo interesse popolare; il secondo puntando, con un discorso appassionato ma deciso, sull'essenza altamente spirituale del vero alpinismo.

In definitiva, l'incontro di quest'anno ha dimostrato un interesse vivo e assolutamente sincero per l'argomento posto in discussione, ed è da auspicare che anche per l'avvenire questo convegno non si limiti ad essere una cerimonia, sia pure simpatica; ma cerchi di scovare in profondità gli argomenti sui quali gli alpinisti amano pronunciarsi e si sentono portati ad esternare le proprie opinioni e a discuterne apertamente.

La chiusura del XV Incontro alpinistico internazionale ebbe luogo nella mattinata del 4 maggio, sempre alla SAT, presenti il nostro presidente generale sen. Spagnoli, il presidente effettivo del Festival e sindaco di Trento Benedetti, il nostro vice-presidente generale Zecchinelli, il presidente della SAT Marini, il direttore Grassi e una folla di alpinisti, cineasti e giornalisti.

Dopo il saluto del Sindaco, il padrone di casa Guido Marini ha brevemente ma simpativamente intrattenuto gli intervenuti, sottolineando la carica di affetto e di amicizia fra alpinisti e festivalanti, che a Trento trova modo ogni anno di manifestarsi apertamente, in un ambiente che non potrebbe essere sede più naturale.

È seguita la consegna dei distintivi d'oro del Festival agli alpinisti, che quest'anno sono stati scelti così:

BULGARIA: G. Atanassor.

CECOSLOVACCHIA: Jiri Sevcik.

FRANCIA: Jean Afanassief, Louis Audoubert, Bernard Amy, Simone Badier, Patrik Cordier, Jean Coudray, Jeanne Franco, Jean Frehel, George Payot, Yannick Seigner.

GERMANIA: Peter von Gizioki, Hans Saler, Klaus Schveckenbach.

ITALIA: Lorenzo Acquistapace, Gigi Alippi, Franco Alletto, Claudio Benedetti, Gino Buscaini, Davide Chiappa, Mario Conti, Claudio Corti, Virginio Epis, Casimiro Ferrari, Donato Ferrari, Giancarlo Grassi, Giuseppe Lanfranconi, Mimmo Lanzetta, Sandro Liati, Giuseppe Locana, Clementi Maffei, Gian Piero Motti, Giuseppe Negri, Ernesto Panzeri, Gian Battista Villa, Angelo Zoia.

INGHILTERRA: Dorotea Gravina.

SVIZZERA: Silvia Buscaini Metzeltin, Rene Mayor, Edgar Oberson, Dominique Rouline.

UNGHERIA: John Karlocai.

Prima di lasciare la sede della SAT, il capo della spedizione dei «ragni» di Lecco al Cerro Torre Casimiro Ferrari ha voluto consegnare un ricordo, dei dodici vincitori della parete ovest, al direttore del Festival Grassi.

La conclusione del 22° Festival e la proclamazione dei vincitori

Anche quest'anno è stato il Teatro Sociale di Trento ad accogliere il tutto esaurito per la conclusione del 22° Festival, nella serata di sabato 4 maggio.

È inutile dire dell'animazione della serata che — anche se era stata preannunciata come «snellita» rispetto alle precedenti di chiusura — non ha mancato in nulla, per ufficialità e per prestigio della cerimonia finale.

Erano presenti tutte le autorità, dal nostro presidente generale agli altri rappresentanti del Club Alpino Italiano; dal presidente della Giunta regionale al sindaco della città, ai rappresentanti della regione, della provincia; dai membri dell'organizzazione del Festival con in testa il suo direttore, ai membri di tutte le giurie dei vari premi.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi è stata semplice, ed è seguita ai discorsi di chiusura.

Stava trascorrendo in punto l'anno, dal giorno in cui veniva salita, per la prima volta dagli italiani, la vetta più alta del mondo: l'Everest, il 5 maggio 1973. Così, per l'occasione e per fortunata possibilità, dopo la premiazione ebbe luogo la proiezione in anteprima del film *Everest. La spedizione italiana al tetto del mondo*, della durata di 85 minuti, realizzato da Guido Guerrasio della spedizione Monzino-Forze Armate. Un documentario a colori, che narra la vittoriosa spedizione alpinistica militare italiana, culminata con l'arrivo in vetta delle guide valdostane Carrel e Minuzzo e di uno sherpa nepalese.

Gli applausi, che accolsero la conclusione del documentario, hanno concluso felicemente anche il 22° Festival cinematografico della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

t. o.

Pubbllichiamo, qui di seguito, il servizio del nostro critico cinematografico Pierluigi Gianoli, sui film che più hanno interessato la rassegna cinematografica trentina del 1974.

Riflessioni dopo il XXII Festival di Trento di cinema e alpinismo

di Pierluigi Gianoli

Il cinema d'alpinismo sta dibattendosi tra esasperazione del vecchio e ricerca del nuovo, tra muscoli e spirito, tra sofismi e realtà. Questo è quanto ci ha detto, in sintesi, il ventiduesimo Festival di Trento. Non sembra però un dibattersi foriero di morte: è un cinema stanco non certo di vivere, ma di sopravvivere. Ha bisogno di buoni poeti e non solo di atleti, ha bisogno di spogliarsi dei facili fasti formali e pensare in tutta umiltà e silenzio, ascoltare, capire.

L'alpinismo è freddezza, furore, entusiasmo: cioè vita, non certo museo. Il film di alpinismo non può restare un museo di belle vedute, di belle scalate. Le rocce e le nevi non sono percorse da prestigiosi quadrumani, ma sono vissute e sofferte da uomini; non sono teatro, ma realtà.

A che punto è dunque questo cinema?

Da anni oramai, nel documentario, si avverte una certa estenuazione di idee, una fessità disarmante di temi. Si è giunti ad una saturazione completa di stili e di tecniche, talché, nei casi migliori, le nuove pellicole ripetono le vecchie in edizioni rivedute e corrette. Se guardiamo bene, in effetti, il documentario d'alpinismo vive da anni di aspetti esteriori, di scenografie e costumi, di gesti e di riti di facile presa sugli occhi del pubblico. Se non fosse stato così, d'altra parte, ben più raramente e con minore fortuna si sarebbe aggirato fra i monti un obiettivo di cinema: l'ascensione produce movenze e sequenze e visioni fra le più fascinate. Sono immagini, più che create, specchiate, caleidoscopi grandiosi. Ma l'iniziale piacere, la sorpresa del bello, è divenuta ben presto insistenza e mania, squisita o pacchiana, del film per il film, dei parassiti di immagini che bene o male racimolano suggestioni e visioni sfruttate, infarcite, anche se agghindate, solenni, di ricorrenti luoghi comuni.

Fare film d'alpinismo in siffatta maniera, in maniera passiva, concettualmente parlando, con sequenze intessute di giochi di corde, di abissi ondegianti, di creste indorate di sole, di scintillanti ghiacciai, di arrampicate inebrianti, talora sospese in dimensioni da fiaba, asettiche e sublimi, è sempre stata una gran tentazione da parte di molti. Ben pochi han cercato finora, a livello di cinema, di

frugare al di là delle corde e dei muscoli, fra le pieghe dell'uomo. Ricercarvi le spinte ideali, le ansie, le angosce, i veri momenti che si producono dentro durante ogni ascensione.

Ed invece si insiste all'esterno: si abbellisce la fotografia, si infittisce la musica, si condensa il montaggio, si adottano i più raffinati sofismi descrittivi: come già accadde per i film sullo sci di discesa, ormai chiusi in girandole allucinanti di salti, giravolte, polveroni di neve.

A questo punto il documentario d'alpinismo, in effetti ridotto a gran coreografia, perde di vista i suoi contenuti, diviene spettacolo, folklore, apoteosi. Film che aggrediscono gli occhi e le orecchie, ma lasciano il resto immutato, come fu il caso di *Solo l'altr'anno* e quest'anno di *Break on through*. Cos'è *Break on through*? Diciamo: un film musicale. Arrampicata estrema su una parete rocciosa, protesa sopra una strada brulicante di macchine. Placche lisce e abrasive, passaggi affidati ai millimetri, alle più precarie aderenze. Due giovani: fascia frontale alla *apache*, toraci snudati e lucenti, corpi contratti e scattanti, tesi beffardi e implacabili verso l'alto, muscoli in bassorilievo, guizzanti e sudati. Tecnica di arrampicata avanzatissima: Ripresa formalmente impeccabile: non una sbavatura, primi piani e campi lunghi e campi medi avvicendati con incalzante montaggio, fotografia lampeggiante, abbacinante, suggestiva, musica moderna, ossessionante, ritmata, soverchiante. Alla fine *Break on through* ti lascia senza fiato, stordito da tante allucinanti acrobazie, da tanti preziosismi descrittivi, da tanto musicale sproloquio, da tanta valanga formale. Siamo qui giunti, è chiaro, all'età circense del documentario di alpinismo, l'età d'oro degli scalatori trapezisti, circondati da brillanti cineasti, da tecnicismi e mezzi finanziari su misura per tirarne fuori spettacoli che però spettacoli rimangono.

Non parliamo poi degli ineffabili confezionatori di pellicole vagamente apocriefe che, senza tanti scrupoli, ti ammanniscono luoghi e azioni supposte eccezionali su mansuete fessure di palestra. Un documentario che non è più documento può servire solo al cinema, non già all'alpinismo. Solo il film a sog-

getto (di cui tratteremo più avanti) potrebbe ammettere tali finzioni. Nel documentario la genuinità, anche sprovveduta, è vitale, garante di una legittimità e di una ragion d'essere. Soltanto nei cosiddetti documentari didattici l'alpinismo ricostruito avrebbe un senso, una giustificazione. Altrimenti il film-documento dovrebbe avere la freschezza e la grezza violenza del *reportage*, catturato bene o male nel bel mezzo dell'azione, a caldo, tra mille problemi e contrattempi e forse drammi. In tal caso, a poco servirebbero le sequenze estetizzanti e ben curate di cui sopra; può fare molto meglio una inquadratura, sottoesposta e tremolante, ripresa dentro una bufera: una sola di queste può spiegare l'alpinismo molto meglio di cento pellicole in confezione natalizia, con sequenze provate e ripetute, rifatte e camuffate.

Come l'alpinismo non dovrebbe ridursi ad attività d'automi incuranti dei mezzi impiegati per ottenere la vetta, così il documentario d'alpinismo non dovrebbe ridursi a un gioco di mestiere di cinema solo per sfornare, ad ogni costo, pellicole eleganti, ma sostanzialmente prive di *patos*, incapaci di irradiare quei sotterranei impulsi che fanno scattare non già gli occhi ma l'anima dello spettatore.

Ora come ora, il vero problema consiste, per il documentario, nell'ottenere buoni risultati espressivi ed estetici in presa diretta, rinunciando ai rifacimenti e alle aberrazioni tecnicistiche di cui sopra, che rischiano di tramutare cronache appassionanti in esercitazioni di laboratorio. Due sono gli ostacoli solitamente ardui da superare: l'uno, soggettivo, è rappresentato dalla insufficiente dimestichezza degli scalatori nell'uso della cinepresa e viceversa dei cineoperatori nello scolar montagne; l'altro, oggettivo, è strettamente collegato alle condizioni ambientali in cui la ripresa si svolge, condizioni prevalentemente difficili, precarie, non certo ideali per fare del cinema. Ma è appunto in virtù di tali ostacoli e del loro più o meno riuscito superamento che il cinema d'alpinismo acquista un significato, una personalità, una decisa differenziazione rispetto al cinema industrializzato. A quello, perciò, non si dovrebbe applicare né i canoni di questo, né tantomeno i metri di giudizio. A quel tipo di documentario basta un marchio di veridicità e di eccezionalità ottenuto ai confini dell'uomo e del mondo, e poi ben venga la bella fotografia, l'efficace ripresa.

Ne è un esempio, quest'anno, *Torre del vento*, il documentario realizzato dalla spedizione dei «ragni di Lecco» al Cerro Torre. Se noi lo giudicassimo secondo il metro tradizionale, non potremmo definirlo di certo un capolavoro di cinematografia, tutt'altro: fotografia mediocre, racconto ricucito per quanto possibile, sequenze forzatamente interrotte dalla impossibilità di filmare in parete, eccetera. Eppure questa pellicola, nella sua povertà stilistica e tecnica, ritiene un sostanziale valore di etica e di poesia, è testimonianza

spoglia, immediata di certi eroici slanci dell'uomo, ormai così rari e remoti, da sembrar fantascienza. Significativa è del resto la decisione dei «ragni», nonostante consigli contrari, di non rabberciare le riprese originali con le solite sequenze ricostruite a posteriori, su qualche parete italiana. Certo, in «Torre del vento» il linguaggio è criticabile e monco, ma rimane intatta e sicura la sua vitalità di storico documento.

Sarà sempre piuttosto difficile ottenere che i grandi alpinisti, per prima cosa, vogliano o sappiano usare la cinepresa come si deve, e per seconda, che la possano usare nei momenti cruciali. Però quando ciò succede è festa grande, e ci scappano i film che strappano il pubblico dalle poltrone, e lo trascinano al posto di chi sta scalando, con le stesse indescrivibili emozioni, gli stessi travagli, gli stessi entusiasmi. Simili a quelli provocati a suo tempo da certe immagini di *Eiger '69*, *La via dei Giapponesi* di Brandler, o di *Annapurna, parete sud* di John Lane, o di *Makalu, pilastro ovest* di Lucien Berardini, o di altri *reportage* presentati al Festival ravvolti in un'epica sofferza e intagliati in sequenze pulsanti di vita, di verità vera. Bisognerà dunque insistere, sensibilizzare l'alpinista a trattare la cinepresa come fosse un compagno di corda, non come un impaccio da tenere in fondo al sacco.



E veniamo finalmente al film d'alpinismo a soggetto, animale raro e introvabile, almeno a giudicare dalle opere presentate in ventidue anni al Festival di Trento.

Come tutti sanno, il film a soggetto presuppone un minimo di sceneggiatura, una tesi da dimostrare, una storia da raccontare, una trama. Evidentemente non è facile creare opere di questo genere, complesse, pensate, fatte di tanti ingredienti tecnici, storici, psicologici, sociali, fantastici, culturali e così via. Chi non ricorda quel grandioso archetipo del film d'alpinismo che fu *Les étoiles du midi*? Quindici anni son trascorsi dalla sua comparsa, ma gli epigoni in questo frattempo sono stati ben pochi. Le difficoltà già rilevate per il documentario, per il film a soggetto si elevano alla ennesima potenza. Difficoltà non solo tecniche, ma finanziarie, ma culturali. Come già detto, ben pochi cineasti si interessano dell'alpinismo, della sua realtà, della sua storia, dei suoi problemi. È più probabile che sia un alpinista ad avvertire il desiderio del cinema, della sua smisurata possibilità di linguaggio e di messaggio.

Il film a soggetto è il più adatto a raccogliere la realtà dal di dentro, a narrare i pensieri oltre che le azioni. È chiaramente una via d'uscita: già qualche valido segno si è avuto negli ultimi anni, e in ogni caso si è avvertito che questo dovrebbe essere il futuro del film d'alpinismo.

Ci vengono alla memoria *Nyala* (1968), lo

stupendo *Odzwrot* del polacco Surdel (1969), *Theulag* e *The climbers* (1970), *Ritorno ai monti* (1971), ancora *Akcja* di Surdel e *Abimes* di Dassonville e *L'eclair* di Brandler (1973).

Dei suddetti, solo quest'ultimo è un lungometraggio: ma non sono ovviamente i metri che contano, bensì gli argomenti trattati, i sentimenti esplorati, gli alpinisti visitati nell'animo.

In tal senso quest'anno al Festival s'è visto veramente qualcosa di nuovo. Tre opere brevi hanno avuto il coraggio, perché di coraggio si tratta, di tentare la via della psicologia: *Morire in montagna*, *Warum* (Perché), e *Die Wand* (La parete).

La prima è il tentativo di un giovane regista, G. F. Rizzini, di illustrare visivamente le motivazioni profonde che hanno spinto e respinto un alpinista su pareti tremende e schiaccianti, in un diuturno ostinato superamento del dolore e della fatica nel ricordo di un fratello morto in montagna. Il commento, forse un po' disadatto, è tratto da versi di Pablo Neruda; le riprese in parete, intercalate da sequenze sulle esequie del fratello, sono di Gianni Rusconi. L'idea era originale, la realizzazione un po' meno: risente di una certa insistenza, di una certa enfasi, di un certo squilibrio fra intenzioni ed immagini, di una certa cerebralità ricercata. Ma resta pur sempre un interessante e singolare tentativo di individuare l'alpinista nella rete dei suoi infiniti perché.

Warum è il faticoso viaggio nei meandri della memoria di un giovane scalatore, vittima di una caduta in montagna, tuttora ingessato ed immobile, alla ricerca di uno sprazzo che gli spieghi il perché di ciò che gli è successo, e dove e quando. È un'analisi a ritroso di tutta una scalata solitaria, una critica passo per passo, appiglio per appiglio, intrisa di altri ricordi, di altri sogni, di altre fantasie della sua giovinezza. Il racconto è fluido e ben congegnato, senza calate di tono, nella sua atmosfera di concentrazione e di attesa, resa sottilmente inquietante da musiche di Wagner. Un film quasi perfetto, compiuto, dove il contatto dello scalatore con la roccia diventa colloquio, intimo e segreto, motivato da mille sfumature interiori.

Ed infine *Die Wand* di Lothar Brandler, vincitore, fra l'altro, del Gran Premio del Festival. La storia è semplice, la storia di una fugace illusione, di una sconfitta senza amarezze, di un coraggio non d'avanzare ma di rinunciare. Wulf, scalatore quarantenne, ormai allontanatosi dal sesto grado, decide di ritornare in un *raptus* di nostalgia, sulla Nord di una parete dolomitica, da solo: una salita fatta da lui quindici anni prima.

Arriva con la sua moto, risale dapprima fra i prati, poi affronta le prime fessure. Ricorda e ritrova i luoghi e le rocce, saluta perfino un vecchio cuneo di legno lasciato nella sua prima ascensione. Intanto riflette sulla spensieratezza di allora, sui pensieri di adesso. Si sente un po' affaticato, ma prose-

gue: si domanda che cosa gli ha preso per riandare su quel precipizio, fare tanta fatica. Gli sembrava più facile. Arriva la notte, fissa l'amaca. Pensa alla giovinezza perduta, ai duri passaggi dell'indomani; s'assopisce e sogna un paracadute che cade, cade inghiottito dall'abisso, ma finalmente si apre. Si è fatto giorno. Ora è appeso al centro di un enorme tetto in un intrico di corde e di staffe: «mi sembra di essere un ragno che tenta di tenere i fili separati l'uno dall'altro nella sua ragnatela», commenta. Improvvisamente vola: si è sfilato il primo chiodo. Si blocca poco più giù, gira e rigira sulla corda, affannato risale: «non devi innervosirti; coi prusik ce la devi fare», dice fra sé, «devi star calmo, tira... non lo so, forse ho voluto rischiare troppo». Si è finalmente addossato alla roccia, la parete non ondeggia più sopra di lui, minacciosa, beffarda, regale. E deciso, discende. Guarda giù in basso: «hai perso qualcosa vecchio mio? un'illusione, forse». Scendendo in doppia continua il colloquio segreto con la sua parete: «una volta ho vinto io, ora hai vinto tu». Si allontana sulle ghiaie giallastre cercando: «chissà se ritrovo la giacca a vento, dentro avevo le chiavi della moto». Finisce così, tranquillamente.

Le sequenze sono grandiose e raccolte ad un tempo, la maestria di Brandler nella resa della verticalità si è ulteriormente educata nella resa dei sentimenti, e certe immagini di *Die Wand* sono in realtà sentimenti: un alpinismo smitizzato e sgelato, abbracciato nella sua umana interezza, ricondotto nell'alveo della spontaneità delle cose, senza forzature o sofismi. Un piccolo capolavoro.

Pierluigi Gianoli
(Sezione di Gavirate)

I verbali delle giurie e i film premiati

Diamo qui i testi dei verbali delle giurie dei vari premi e l'elenco dei film premiati e segnalati al concorso cinematografico:

«La giuria internazionale del 22° Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» ha esaminato, dal 28 aprile al 4 maggio 1974 i 60 film ammessi. La giuria, in considerazione del crescente interesse del pubblico nei riguardi della manifestazione, auspica criteri più rigorosi nella selezione dei film, al fine di una sempre più alta qualificazione del Festival.

La giuria, in considerazione della buona qualità dei film presentati in tutte le categorie del Concorso, ha assegnato il TROFEO DELLE NAZIONI agli Stati Uniti, per le seguenti opere: *Break on Through*, *Fire and ice*, *Ikaros*, *Mars minus myth* e *La vie sous un ocean de glaces*.

La giuria ha constatato, a maggioranza, che fra le opere ammesse al Concorso non ve n'è alcuna che emerga, in termini di valore assoluto; rilevato, tuttavia, il buon livello generale dei film di carattere alpinistico ha deciso di assegnare il GRAN PREMIO CITTÀ DI TRENTO ad un'opera che ben rende, anche attraverso le considerazioni del protagonista, il senso di umiltà consapevole con cui la montagna va affrontata, a *Die Wand* di Lothar Brandler (Germania Federale).

Gli altri premi, sempre a maggioranza, sono stati

assegnati come segue: PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO (Targa d'oro e L. 1 milione) ad un'opera che, al di là dei valori di pura tecnica cinematografica, racconta un'impresa di eccezionale valore alpinistico, vissuta in condizioni climatiche straordinariamente avverse, al film *Torre del vento*, di Mimmo Lanzetta (Italia); RODODENDRO D'ORO, per il miglior film ambientato in montagna, ad un lavoro che crea un rapporto di comprensione fra l'uomo e un animale considerato selvaggio, a *Death of a legend*, di Bill Mason, del Canada; NETTUNO D'ORO, per il migliore film di esplorazione, — che per la prima volta porta a conoscenza di un vasto pubblico il mondo dei ghiacci sommersi della regione antartica — a *La vie sous un océan de glaces*, di Jacques Yves Cousteau (Francia e Stati Uniti).

La giuria ha poi assegnato, all'unanimità una GENZIANELLA D'ORO al regista sovietico Alexandr Zguridi, autore del film *Dikaja jisni gondwany*, in riconoscimento di oltre mezzo secolo di attività dedicata alla realizzazione di film sulla natura.

La giuria, infine — considerata la difficoltà di giudicare contemporaneamente film documentari e a soggetto — suggerisce la creazione di una nuova categoria, che raggruppi questi ultimi».

Gli altri premi cinematografici

«La giuria del PREMIO U.I.A.A. (Unione internazionale delle associazioni alpinistiche) ha deciso di assegnare il premio stesso al film *Sci ai limiti dell'ossigeno*, di Silvain Saudan.

Questo film che descrive un'impresa eccezionale, valendosi di un impressionante linguaggio cinematografico, costituisce il coronamento della carriera di un grande alpinista e di un grande sciatore, che ha indiscutibilmente aperto allo sci delle nuove prospettive, e nella cui attività si ritrova sempre lo stesso filo conduttore: l'amore e la conoscenza della montagna».

«La giuria del PREMIO MARIO BELLO 1974 — istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano — esaminati i film ammessi al concorso del 22° Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», ha deliberato di assegnare il premio — dotato di targa d'argento e di L. 500.000 — ad un film che descrive, con linguaggio cinematografico attento e pulito, una breve ma interessante arrampicata, in un suggestivo ambiente naturale: *Little North Face*, di Hal Weston (Nuova Zelanda)».

«La giuria del PREMIO CIDALC (Comité international pour la diffusion des arts et des lettres per le cinema) — riunitasi a Trento il giorno 3 maggio 1974 — ha deciso a maggioranza di assegnare il premio al film italiano *Gadoufaoà: proposta emozionale*, di Gianni Raccanelli, per avere saputo esprimere in immagini di stupendo rigore stilistico il turbamento dell'uomo europeo di fronte alle contraddizioni sociali che dilanano il mondo odierno.

La giuria, a maggioranza, assegna inoltre un DIPLOMA SPECIALE CIDALC, al film *Io e la marcialonga*, di Marco Sala (Italia), per la calda simpatia umana con cui è riuscito a cogliere i momenti essenziali della tradizionale gara collettiva di sci di fondo, presentata in una serie di fresche situazioni scherzose».

Infine, la giuria certamente più numerosa, che ha presentato le schede di votazione per assegnare il premio GENZIANELLA D'ORO DEL PUBBLICO al miglior film proiettato, ha fatto redigere un verbale che dice: «Nel ridotto del Teatro Sociale, dopo la chiusura dell'urna di votazione avvenuta alle 19, si sono riuniti — assistiti dal notaio Pierluigi Mot, del Distretto uni-

ficato di Trento e Rovereto — i componenti il consiglio direttivo del Festival internazionale film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento», dr. Elio Càola e Giancarlo Pacher. Il notaio Pierluigi Mot ha controllato le schede di votazione, dallo scrutinio delle quali è risultato che il premio Genzianella d'oro del pubblico è stato vinto dal film *Die Wand (La parete)*, di Lothar Brandler (Germania Occidentale)».

Il premio di letteratura alpina

«La giuria del PREMIO ITAS per la letteratura di montagna (III ed.) — composta da Nunzio Carmeni, Manlio Goio (presidente) e Gino Tomasi — constata il buon livello scientifico di tutte le opere a concorso, fra le quali tre in modo particolare hanno polarizzato l'attenzione della giuria: *Monti d'Italia. L'Appennino centrale, L'Appennino meridionale*, frutto del lavoro di un'équipe di specialisti, ha una sua esemplare compiutezza e un'efficacia didattica di raro pregio. La commissione si augura che possa avere la massima diffusione in ogni ambiente educativo, in un Paese, come il nostro, troppo dissueto a fermare la propria attenzione e il proprio interesse sui fenomeni geografici, che pur stanno alla base di quasi tutti i fenomeni culturali in senso lato; *Una vita per la natura*. Scritti sulla conservazione della natura, in onore di Renzo Videsott, nel cinquantenario del Parco nazionale del Gran Paradiso. Camerino 1972. Un doveroso omaggio di solida sostanziosa base scientifica a una personalità trentina di pieno valore, quale il prof. Renzo Videsott, che ha sacrificato se stesso per la salvaguardia del mondo naturale, costantemente insidiato dal consumismo contemporaneo; tale libro, nell'autonoma ricerca di studiosi di varia estrazione culturale, riesce una sintesi efficace di quello che si fa, o meglio che si dovrebbe fare a finalità ecologiche, per dare un logico *habitat* a tipologie della flora e della fauna, altrimenti destinate a perire. *Gli eredi della solitudine*, di Aldo Gorfer e fotoinchiesta di Flavio Faganello. Trento 1973. Attraverso una collaborazione di più anni, Aldo Gorfer con i testi, e Flavio Faganello con le relative fotoinchieste, hanno prodotto un trittico che rappresenta l'ipotesi alternativa all'attuale società nell'amarezza di un mondo ormai morto (*Il vento bussava alle porte*) nella denuncia della mistificazione d'un pluricentenario ambiente (*La valle dei Mòcheni*), ed ora nell'analisi umanamente commossa dell'estrema solitudine di coloro che vivono fuori dalle attuali contese d'un mondo economicistico.

Per la singolarità dell'ambiente che viene analizzato e per la meravigliosa poetica genuinità con la quale viene offerto, nel testo e nell'immagine, la giuria ritiene di dover assegnare il premio ITAS 1974 all'opera *Gli eredi della solitudine*, di Aldo Gorfer e Flavio Faganello. In tal modo, la giuria è lieta che la targa per la casa editrice vada alla Saturnia, benemerita per la produzione di opere di alto valore ecologico».

Il 23° Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento» avrà luogo dal 27 aprile al 3 maggio 1975 - Vedere a pag. 401 il bando di concorso.



La vetta del Tirich II (7480 m) da presso la vetta del Tirich III (7300 m).

(foto Guido Machetto)

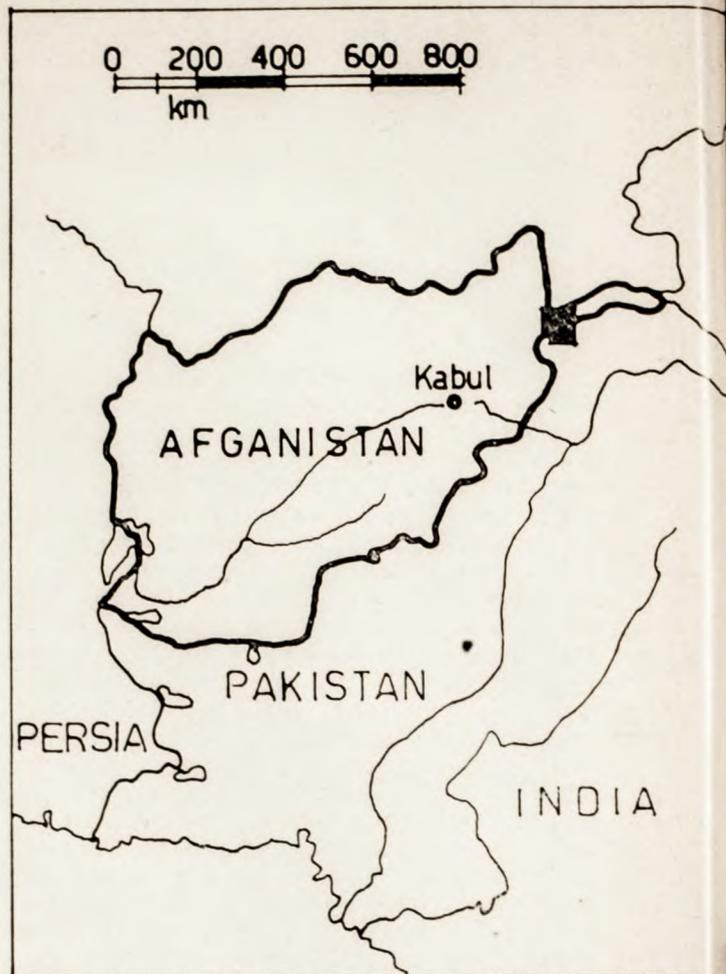
compiti di collegamento la spedizione (comportando problemi di interprete in inglese), mentre tutte le fotografie scattate durante il soggiorno in montagna verranno requisite dall'ufficiale che le consegnerà al ministero apposito che, dopo averle sviluppate e trattate le interessanti, invierà le restanti agli alpinisti in patria. Dunque, rotture di scatole, conflitti a non finire, impossibilità di cambiare obiettivo, spese enormi e problemi con gli alpinisti capitalisti e colonialisti da una parte e l'orgoglioso, permaloso e complessato ufficiale pakistano dall'altra. L'idea di praticare adesso questo tipo di alpinismo (che ho sperimentato personalmente) non sarebbe più adatta a me, ed è per questo che abbiamo scelto di passare per turisti senza mai svelare, sia nell'abbigliamento che nei gesti, la nostra direzione e i nostri intendimenti.

Il 6 agosto, a 4800 metri montiamo le tende del campo-base. Dopo alcuni giorni Varvelli se ne va, con molta semplicità essendo la spedizione libera e aperta ad ogni decisione, verso il basso non essendo, immagino, di suo gradimento il «taglio» dell'avventura che io e Beppe Re avevamo nel frattempo dato alla spedizione.

Eravamo venuti a conoscenza che una forte spedizione francese composta di dieci elementi aveva scalato il Tirich Terzo di 7300 metri; noi sapevamo (e naturalmente anche loro; praticamente tutti gli alpinisti himalaiani lo sapevano) che vicino c'era il vergine Tirich Secondo di 7500 metri e che, sfruttando parte del percorso dei francesi, avremmo potuto deviare e raggiungere questa vetta diventata nel frattempo l'ultimo settemila inscalato dell'Indu-Kush. La catena annovera 27 settemila e 104 seimila; il primo settemila fu scalato dai norvegesi nel 1950; toccherà a noi due di chiudere la serie?

Partito Varvelli, io, Beppe Re, due portatori e Murad formiamo tutta la spedizione. Beppe è un ottimo viaggiatore, con molta esperienza; essendo vissuto in Oriente per due anni si amalgama bene con l'ambiente, ama sinceramente la semplice gente di queste vallate ed ha quel senso poetico che dà ad ogni gesto suggestività e piacere per l'avventura.

Tre sono le componenti determinanti per un successo: affinità, che non vuol dire essere uguali, ma invece essere tanto maturi da sopportarsi con grazia; conoscere a fondo i risvolti dell'avventura, dalle nozioni mediche per noi e per i portatori, al sapere, ad esempio, se è più pericoloso lo scorpione rosso o quello grigio; l'allenamento, perché in due senza il conforto di un cambio in quota, senza la comodità di campi bene attrezzati, occorre colpire con velocità per bivaccare meno che si può, a settemila metri non si può scherzare troppo. Ed è per essere ben allenati in maniera di non sopravvalutare la salita al Tirich Secondo che dopo aver messo un primo campo a 5800 metri ed un secondo a 6250, seguendo il relativamente facile ghiacciaio del Tirich, che ci dirigiamo verso un altro monte,



■ La zona del gruppo dei Tirich.

il Dirgol Zom di 6800 metri, monte facile già scalato da almeno quattro precedenti spedizioni. Scalato il Dirgol scendiamo a riposare al campo-base, rifocillati dal riso e latte di Murad e da mele e albicocche che parenti premurosi hanno portato fino lì dal fondo valle.

Un pomeriggio, facciamo una passeggiata attraverso il ghiacciaio per poter fotografare il massiccio del Tirich da lontano. Di fronte, ci sono il Noshaq di 7500 metri, il Nobaisum Zom, l'Istor-o-Nal di 7390, il Ghul Lasht Zom di 6600, l'Asp-e-safed di 6450; il gruppo dei Tirich comprende il Dirgol Zom, almeno otto seimila non scalati e ben sei vette denominate Tirich dall'uno al sei con altezze dai 7300 ai 7708. Tutt'intorno, un numero di vette minori stanno come pedoni in difesa del re in un groviglio di ghiacciai pensili, colli e valli profonde e orride.

Il nostro campo-base è praticamente circondato dalle montagne che ho elencato e sentiamo lo splendido isolamento in cui ci troviamo e di questo ne godiamo perché unitamente al silenzio e alla mancanza di pro-

Nella pagina accanto: **Salendo il Dirgol Zom, sullo sfondo il Tirich Mir (7708 m).** (foto G. Machtetto)

blemi da risolvere (tolto quelli interiori) l'ambiente ci dà il senso di intimo e fisico piacere che la nostra passione aveva manifestato anni addietro. Nessuno brontola o bestemmia per i disagi, nessuno ascolta Orietta Berti al registratore, nessuno si rintana nella tenda a pensare a morose o mogli abbandonate. Siamo qui perché l'abbiamo desiderato e perché amiamo queste montagne e gli uomini che ci aiuteranno a scalarle; godiamo di ciò che facciamo e non desideriamo affatto che sia già tutto finito.

Con il portatore Ayat-uddin partiamo il mattino del 16 agosto e raggiungiamo direttamente il secondo campo saltando il primo. Il tempo dopo qualche tormenta e leggera nevicata due giorni fa adesso è buono, molto freddo, farà -20 o -25 di notte ma di giorno sarà sui -5 e nei luoghi esposti -10 ; un clima ottimo per arrampicare coperti di *salopette* e *duvet* di piuma. Se continua questo clima con vento non troppo forte, sarà certamente disponibile la vetta.

Sabato 17 agosto: Ayat-uddin ha patito il freddo durante la notte ed ha mal di testa, gli chiedo se ce la fa a portare poche cose non più del carico che prendiamo noi; risponde che se andiamo noi viene anche lui. La giornata di oggi è dedicata a raggiungere il luogo del terzo campo francese, lasciarvi una tendina e ridiscendere al secondo campo a pernottare. Dopo poca salita, troviamo la pri-

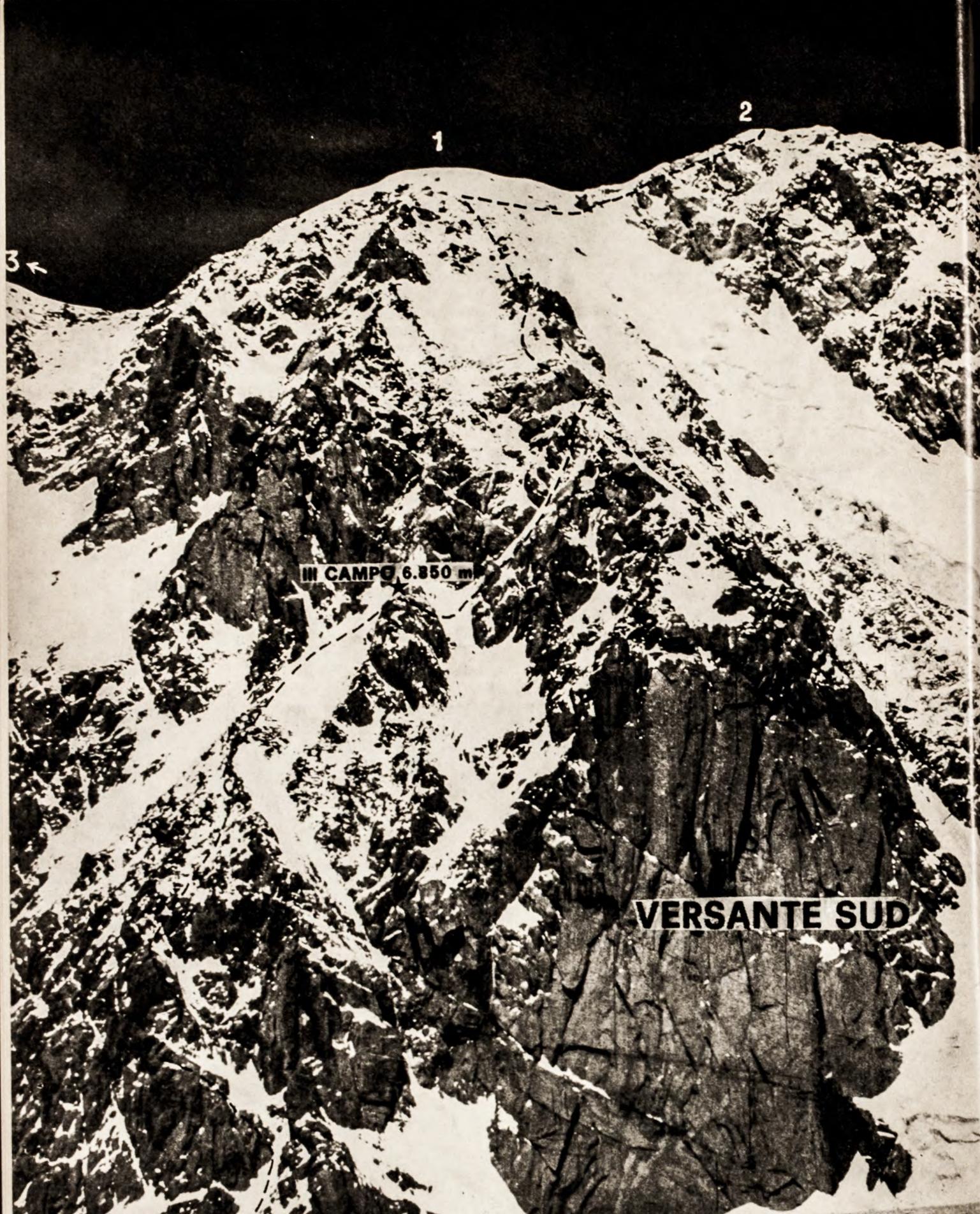
ma corda fissa; io mi lego con Ayat-uddin, Beppe sale slegato. Troviamo altre corde che servono però solo per la discesa avendo, suppongo, i francesi impiantato un campo grosso e quindi bisognosi di percorrere con agio questa prima parte. Solo in un canalino usiamo i jumar, perché è una colata di ghiaccio. Va detto che è già tardi scalare in questo periodo perché il freddo è intenso e i pendii sono di ghiaccio, ma in compenso il tempo è perlopiù sereno.

Alle due raggiungiamo un'ampia spalla dove non c'è dubbio che sia il luogo adatto per trascorrervi la notte, quando si tenterà la vetta. La quota è di 6850 metri. Ayat-uddin non ne può più, monto la tendina da bivacco; non abbiamo altro e dormiremo con la schiena nella neve.

Scendiamo velocemente, Ayat-uddin prende la strada del campo-base; stanotte pernotterà al primo e poi scenderà con l'ordine di risalire fra quattro giorni.

Adesso siamo completamente soli e consapevoli di questo momento della verità, come cento altre volte abbiamo assaporato in passato. Mi vengono in mente situazioni analoghe nelle quali non sempre avevo deciso con la stessa fermezza; questa volta non ho il minimo dubbio, salirò su quella vetta dovessi andarci solo, ho una sicurezza addosso di non fallire, che proviene da tutto un anno passato come un incubo. Sono uscito dalla spedi-





1

2

3 ←

III CAMPO 6.850 m

VERSANTE SUD

II CAMPO 6.250 m



Salendo verso la vetta, oltre il III campo (quota 7000)

A fianco: L'itinerario di salita al Tirich II, dalla vetta del Dirgol Zom (6787 m). 1 - Tirich Mir III (7300 m). 2 - Tirich Mir II (7480 m). 3 - Tirich Mir IV. (foto G. Machetto)

zione all'Annapurna come un animale ferito e come ogni animale ferito sono stato attaccato dalle iene ma adesso mi sento sano e sicuro. Non so cosa pensa Beppe, mi auguro e gli auguro di pensare come me.

18 agosto. Bella giornata, fredda come al solito. Piuttosto carichi saliamo a bivaccare alla tendina. Alla sera, con indosso tutto quello che possediamo per coprirci, ci infiliamo nel sacco a pelo; domani vogliamo partire come sulle Alpi alle cinque del mattino; partire più tardi, come solitamente si fa nelle spedizioni, vuol dire non raggiungere la vetta e rischiare il bivacco.

Alzarsi alle cinque, calzare i ramponi con un freddo di -30 richiede grande sforzo. Le mani ed i piedi sono gelati, li picchieremo continuamente sulla neve. Sotto una placca ci raggiunge il sole, ci togliamo i guanti e arrampichiamo sul terzo grado, forse terzo superiore; la quota è di settemila metri. Attra-

versiamo su roccia e raggiungiamo un canolino ripidissimo (in discesa, faremo le doppie); lo superiamo e sbuchiamo su un terreno misto, non troppo difficile. Ci sleghiamo, mettiamo la corda nel sacco e avanziamo ognuno al proprio passo. I ramponi mordono neve dura, qualche roccia poi una cresta.

A mezzogiorno sono in vetta al Tirich Terzo a 7300 metri. Accovacciato sotto una roccia aspetto Beppe Re; arriva, mangia qualcosa. Lo guardo interrogativamente e lui mi risponde subito che prende fiato, ma che viene sul Tirich Secondo senz'altro.

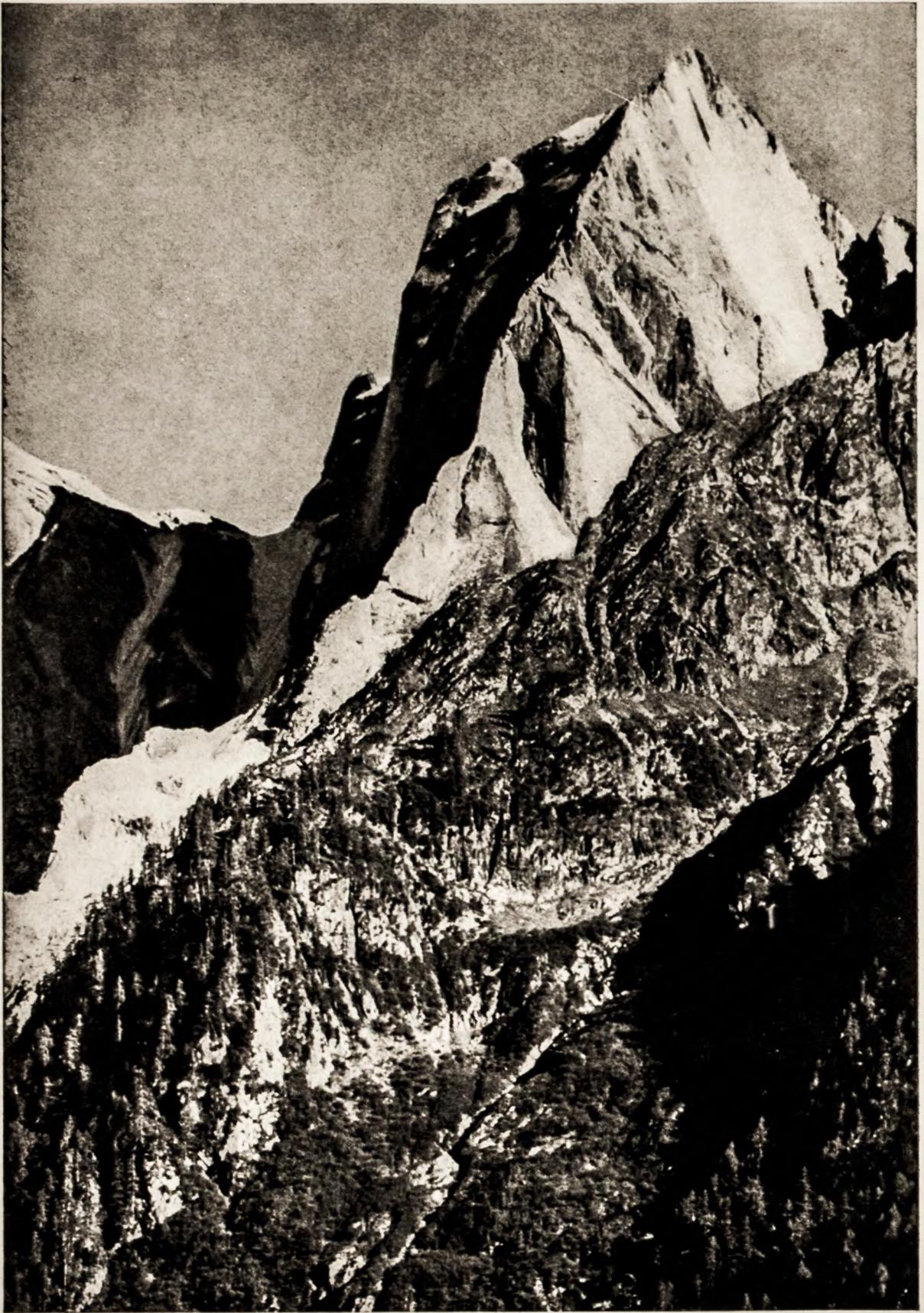
Scendiamo al colle fra i due monti. La cresta, che ci porterà in vetta al nostro, è di misto, neve con cornici, qualche salto di roccia, tipo Küffner al Maudit. Ci leghiamo e attacchiamo con slancio e velocità notevoli. È un'arrampicata magnifica, la temperatura sopportabile, un po' sul fianco altre volte in cresta, traversiamo sotto le cornici e poi roccette ci riportano sul filo. Siamo stupiti del passo che teniamo e delle manovre di sicurezza, che si svolgono senza accenni di stanchezza e con attenzione sempre viva.

Sono le quattro del pomeriggio, il sole comincia a calare e davanti a noi, non c'è che un cono di neve aguzzo disegnato dal vento. Di più alto non c'è niente. Il nostro altimetro segna 7480 metri, in alcune carte è segnato 7550, ma quello che ci importa è che siamo i primi. Ogni passo verso la vetta è un'emozione. Sono felice, felice di questa bella scalata, felice di averla fatta con un compagno di carattere, felice di questo tempo limpido e carezzevole che ci ha accompagnato con grande fortuna.

La discesa, l'arrivo al campo-base, l'abbraccio di Ali Murad più contento di noi stessi, le feste dei portatori, il ritorno, l'ospitalità di Ayat-uddin, le notti a contare i satelliti, sono permeati dalla felicità che tutto sia andato bene, ma non tanto da falsare il significato vero e profondo della generosità e dell'amicizia di Murad, della comprensione fra noi e i portatori fino a trovarci, biellesi e chitrali, a guardare con amore le grandi montagne così diverse per noi e per loro, e discorrere fra noi che non conosciamo le reciproche lingue né i costumi, discorrere pur senza parlare. Nella semplicità di quest'avventura ho ritrovato con piacere sconfinato, chiarezza in quella montagna che in un verso o nell'altro ha sempre riempito il mio tempo libero e i miei sogni.

Guido Machetto
(Sezione di Biella)

Anche per la zona del Tirich Mir esistono alcune incertezze di quote e di rappresentazione del terreno. Abbiamo quindi, da oriente ad occidente (v. cartina a pag. 365), il Tirich Mir Est (7692 m, anche Linsbauer), Tirich Mir principale (7708 m), Tirich Mir I (n.q.), Tirich Mir II, salito dalla spedizione Machetto-Re (7500 m, Linsbauer), Tirich Mir III (7500 m, Linsbauer), Tirich Mir IV (7338 Atlante A.I.M., 7500 Linsbauer), Tirich Mir Nord (6750 m Atlante A.I.M., 7700 o 7708 Linsbauer, 6732, 7015, 7066 secondo altri). (n.d.r.)



Il Pizzo Badile dalla Val Bondasca.

(foto A. Steiner)

Donne in parete: SIMONE BADIER

di Giuseppe Sorge

Una sera d'estate del 1969, dalla terrazza del rifugio Tissi, magnifica balconata che si affaccia sulla muraglia rocciosa della Civetta, un gruppo di persone osserva con i binocoli la Parete Nord. Dal brusio di voci si innalza di tanto in tanto un'esclamazione: «E in testa lei». «No, il suo compagno». Pure Vittorio Varale scruta attentamente la parete. Il suo binocolo resta immobile su un punto lontano. Dopo un po' il vecchio giornalista esclama deciso: «E sempre in testa lei. La sua giacca blu marino è inconfondibile».

In quella cornice di magnifica bellezza si concludeva un'impresa spettacolare: una donna aveva portato a termine la ripetizione di una delle più impegnative vie della Civetta, la Philipp-Flamm. Per quattordici ore aveva arrampicato, guidando la cordata senza un attimo di esitazione e di incertezza. Alla fine la «parete delle pareti» viscida per la pioggia, e quindi in condizioni di estremo pericolo era stata ancora una volta vinta. Quella donna era Simone Badier, una sestogradista francese non molto nota. Il suo compagno di scalata, Daniel Joye, un parigino di ventinove anni, per tutto il percorso l'aveva seguita a distanza di una lunghezza di corda. Ad onta della lontananza, la sua giacca rossa era stata scorta dai binocoli indagatori del rifugio Tissi costantemente in seconda posizione. Per la prima volta nella storia dell'alpinismo una donna aveva vinto, come capocordata, una delle pareti più famose e terribili dell'arco alpino.



Qualche anno dopo, sono riuscito a conoscere questo eccezionale personaggio. È un pomeriggio d'agosto del 1971. Simone Badier è ritornata in Civetta, tappa di un suo impegnativo giro dal Monte Bianco alle Dolomiti. Per caso Vittorio Varale ne era riuscito a captare la presenza al rifugio Tissi. Dapprima ci fu difficile fissare un incontro con questa alpinista, che per naturale riservatezza e modestia evitava ogni forma di pubblicità. Simone Badier era introvabile. Nel suo programma ferreamente determinato di arrampicate non c'erano giornate di sosta o di riposo salvo l'imprevisto del cattivo tempo. Poi una

telefonata al rifugio Vazzolèr ci pone in comunicazione con la guida Armando Da Roit: «Sì, è arrivata qui da poche ore. Ha appena ripetuto la via Cassin della Trieste. Si è rifocillata in fretta ed è subito ripartita con compagno e bagagli verso il rifugio Tissi, per scendere ad Alleghe dove ha lasciato la macchina».

Incontriamo Simone Badier qualche ora dopo ad Alleghe nella pensione Coldài di Ermanno De Toni un ambiente che tutti gli alpinisti che giungono nelle Dolomiti conoscono e frequentano. È una donna aggraziata, sui trent'anni. I suoi occhi attenti ci scrutano profondamente, poi il suo volto si apre ad un cordiale sorriso. L'abbigliamento è trasandato: pantaloni sdrusciti e camicia a quadri. Un lungo *poncho* marroncino rappresenta l'unica frivola concessione alla sua femminilità. A prima vista non riusciamo a cogliere «*le physique du rôle*». Le mani che anche in campo di alpinismo rappresentano lo «specchio dell'anima» non sembrano quelle di una rocciatrice. Sulle ferite e sui graffi ci sono chiazze rosse di tintura che poco prima avevano dato luogo ad un equivoco. La cameriera dell'albergo senza pensare di avere di fronte una sestogradista, credendo che quei segni rivelassero una contagiosa affezione della pelle, aveva disposto perché le posate di quella cliente fossero ripulite con cura. La nostra conversazione inizia con il racconto di questa disavventura. Simone Badier dimostra subito una capacità di osservazione che arricchisce il racconto di mille significati. Poi l'alpinista prende il sopravvento. Le sue esperienze di montagna, le sue avventurose arrampicate sulle pareti di tutto il mondo svelano il carattere forte e deciso di una donna che ha fatto del VI grado una delle principali ragioni di vita. Simone Badier era partita da Parigi all'inizio dell'agosto. Stabilito il quartier generale a Chamonix, sul Bianco aveva ripetuto la via Pascal Meyer al Bec d'Oiseau; una via non classica, poco nota, ma assai difficile. Alla punta Walker si era cimentata sulla via di Cassin, che conta parecchie ripetizioni femminili. Tuttavia dalla prima famosa ripetizione di Loulou Boulaz nessun'altra donna l'aveva percorsa a comando alterato: «È stata una scalata molto dura — dice

la Badier. Abbiamo dovuto bivaccare su stoffe, in condizioni precarie, nel punto di fermata meno indicato: il camino rosso. Siamo usciti in vetta il giorno successivo».

Sul Pilone Sud del Grand Dru ripete la via della famosa guida di Chamonix, André Contamine. Quindi è la volta della via Cassin sulla parete nord est del Badile: «Quando abbiamo attaccato ci precedevano ben tredici cordate. Siamo rimasti in parete undici ore, ma solo per sette abbiamo arrampicato, nelle altre abbiamo atteso che le cordate che ci precedevano arrivassero in vetta». Dopo il pilone nord ovest del Pizzo Cégalo, Simone Badier si sposta in Brenta dove ripete il diedro Oggioni alla Brenta Alta, quindi il diedro Aste al Crozzón di Brenta. Al Pordoi trova Almo Giambisi, il famoso rocciatore amico di Claudio Barbier che le fornisce notizie sulla via di Alessandro Gogna, alla Marmolada di Rocca. Prima di quell'impresa, Simone Badier si toglie la soddisfazione di ripetere la via Vinàzzer: era un conto aperto dal 1969, quando un diluvio d'acqua l'aveva costretta ad abbandonare la parete a metà percorso. Quindi Simone Badier giunge in Civetta, raggiunge il rifugio Tissi. Sulla parete nord, che si innalza davanti al rifugio, nel 1969 aveva ripetuto la Andrich-Faè. A fianco di questa lungo la fessura corre la via aperta dalla cordata roveretana di Aste e Susatti. Reinhold Messner, che qualche anno prima ne aveva compiuto la prima ripetizione solitaria, così scrive nel libro di Vittorio Varale pubblicato da Longanesi: «È stato uno sforzo supremo uscirne fuori con il freddo, la bufera che ci capitò addosso. Se non ci fossero quei chiodi ad espansione la classificherei la più bella via delle Dolomiti». Simone Badier impiega una giornata per ripeterla. Il suo compagno è di poche parole: «Una via molto impegnativa». Quindi scende dal versante settentrionale e percorre il sentiero Tivan. Al rifugio Col dai non si ferma. Gira a sinistra, raggiunge la forcilla, passa accanto al laghetto immerso nel buio. A notte fonda arriva al rifugio Tissi dove Livio De Bernardin la sta aspettando. La mattina successiva partenza di buon'ora. La meta è la Torre Trieste dove nel 1969 aveva ripetuto la Carlesso. La via prescelta è la Cassin. Al rifugio Vazzoler il vecchio amico Armando Da Roit le fornisce alcuni consigli. Anche se il tempo instabile, decide di attaccare lo stesso. Però a oltre metà parete la pioggia la costringe a fermarsi per parecchie ore. Quando arriva la sera è costretta a bivaccare sotto la vetta. Il giorno successivo completata la scalata ritorna al rifugio Vazzoler. E da qui, mentre il compagno si dirige a Listolade con i bagagli, lei si incammina sulla strada del Tissi da dove scende verso Alleghe lungo il sentiero detto della «Casamatta». Questo percorso non è segnato, e Simone Badier dopo essersi persa, riesce a raggiungere il fondo valle calandosi con grande difficoltà nei pressi di una cascata sopra Masarè. La cosa di per sé non è disonorevole perché in quella zona gli



Simone Badier.

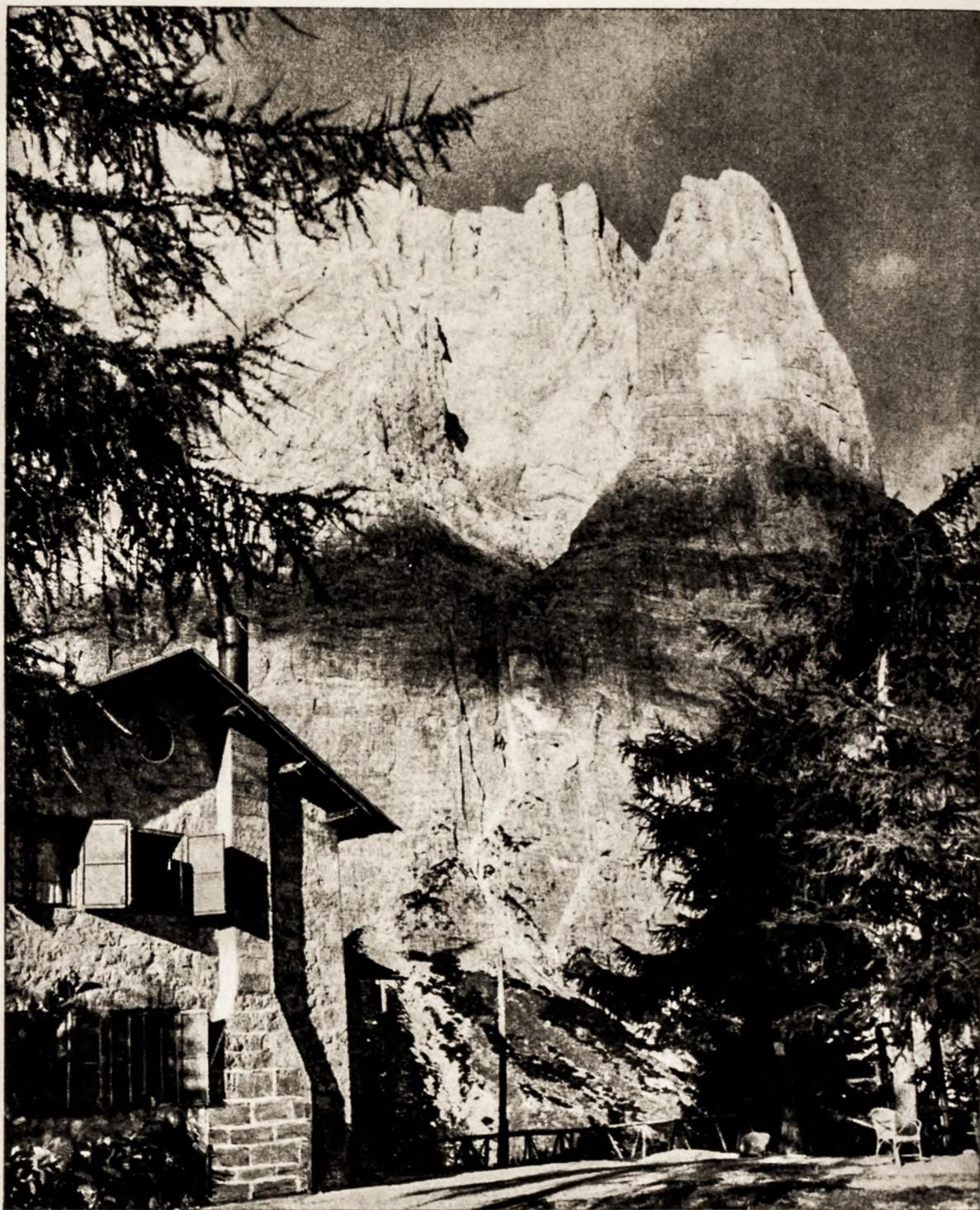
(foto G. Sorge)

sbagli sono frequenti. Una volta, anche un notissimo scalatore di Alleghe, Mariano De Toni, pur con l'esperienza di varie vie sulla Civetta, si era smarrito. Costretto a bivaccare sul sentiero aveva atteso il mattino per ritrovare la via del ritorno.



L'attività alpinistica di Simone Badier nel 1972 rivela una capacità di adattamento lungo un arco di montagne che richiedono diverse tecniche di arrampicata. Abbiamo modo di constatare che quel severo *tour de force* non l'ha per nulla stancata. Chiediamo se non senta la necessità di riposare di tanto in tanto. Simone Badier si schermisce: «Non ne vedo la ragione». Il compagno di cordata nel frattempo arrivato da Listolade aggiunge: «Non so come non sia mai stanca. Vuole arrampicare ogni giorno». Simone Badier precisa: «È per me una gioia andare in parete. Riposo solo nelle giornate di pioggia».

La sua passione per la montagna e una così spiccata attitudine per l'arrampicare non trovano giustificazione solo in un fisico eccezionale. Simone Badier nella vita civile è titolare di una cattedra di fisica all'Università di Amiens, un'attività che l'occupa per quasi tutto l'anno. C'è qualche cosa che accomuna l'attività di docente universitaria con quel procedere in parete e scegliere dosando le difficoltà: la matrice comune sta nella rigosità quasi scientifica che la giovane donna si impone ed applica come metodo sia di studio come di ogni altra attività e quindi anche nell'arrampicare. I risultati portentosi ed una



La Busazza e la Torre Trieste dal rifugio Vazzolè.

(foto Piero Rossi)

«grinta» che normalmente rappresenta la prerogativa di chi è nato e vissuto all'ombra di montagne «eccelse» ne danno atto. Simone Badier proviene da quell'alpinismo francese di élite di prevalente estrazione cittadina. Da quelle fila sono usciti rocciatori come Pierre Alain, Maurice Herzog, il vincitore dell'Annapurna, Pierre Mazeaud, avvocato famoso e parlamentare, René Desmaison. Solo una co-

stante applicazione ed una decisa volontà sono riusciti a creare una rocciatrice di quella tempra. Simone Badier apprende i primi rudimenti dell'arrampicare a Fontainbleau, a 60 chilometri da Parigi, nella palestra dove i patiti di roccia, ogni domenica, compiono le loro avventure nel mondo del sesto grado. Su quelle pareti di pochi metri si può fare di tutto, compreso il sesto grado e le cadute.

I "ragni" al Cerro Torre: amicizia e modestia

di Angelo Zecchinelli

L'impresa compiuta dai «ragni» di Lecco con la conquista del Cerro Torre per la parete ovest e dedicata al centenario di fondazione della Sezione di Lecco, forse non è ancora stata attentamente considerata dagli alpinisti italiani, per alcuni aspetti che ne sono balzati fuori e che ho avuto la fortuna di poter conoscere da vicino attraverso i contatti d'amicizia con i suoi membri e dalla documentazione da loro riportata.

Essa, a mio avviso, racchiude una tale carica di valori morali che penso sia giusto e doveroso vengano ricordati e messi in evidenza, perché dimostrano che cosa ha potuto porre alla nostra attenzione oggi, di alto e di nobile, un gruppo di giovani impegnati in una spedizione per la conquista di una montagna.

Già la designazione dei dodici destinati a partire, scelti fra gli oltre cinquanta membri del Gruppo, tutti più o meno all'altezza del compito, ottenuta dopo numerose riunioni plenarie e votazioni, ci dà l'idea della serietà posta dai «ragni» nella decisione da prendere.

Dal punto di vista puramente alpinistico, sono certo di ritenere che la vittoria sul versante ovest del Cerro Torre costituisce una delle gemme più preziose che i «ragni» abbiano aggiunto alla già ricca e invidiabile collezione delle grandi imprese compiute dagli italiani su tutte le montagne del mondo.

Chi ha visto la documentazione fotografica ed il film che la spedizione ha presentato al pubblico nelle serate tenute a Lecco nel marzo scorso, non può non esserne uscito che profondamente scosso nel suo intimo, conservando nella mente l'immagine di quell'avvincente scheggia di cristallo, scagliata come un dardo sfolgorante di luce, verso l'azzurro del cielo.

E con essa l'immagine di quei quattro ragazzi incollati a quella repellente e vertiginosa parete che miracolosamente superano, coronando con il successo l'impossibile sogno di tanti altri alpinisti di razza, che vi si erano invano cimentati prima di loro.

Questo è il frutto di una minuziosa e coscienziosa preparazione escogitando ed usando i mezzi e le tecniche più raffinate sia pur di tipo tradizionale, che hanno consentito la scalata in condizioni di possibile sicurezza su quelle pareti di quel particolare ghiaccio, or-

mai ben noto anche a noi per la sua instabilità e fragilità.

Ma oltre alla grande vittoria della tecnica alpinistica usata dai «ragni», mi preme mettere in evidenza l'altro aspetto della spedizione, quello di contenuto umano che, a mio avviso, rappresenta il più grande ed il più nobile, che più ci tocca nel nostro intimo e che ci dimostra quale scuola sia l'alpinismo ed a quale punto di forza morale e di volontà possa portare l'amore per la montagna, profondamente vissuto ed inteso per quanto può dare allo spirito di chi l'avvicina.

Quando Casimiro Ferrari il capo spedizione, nell'illustrazione delle vicende della spedizione che da lui abbiamo sentite nell'indimenticabile serata di Lecco del marzo scorso, ha iniziato a raccontare come per l'imperversare del maltempo che aveva costretto all'immobilità per un mese i dodici membri della spedizione nella grotta di ghiaccio al campo alto, in attesa della schiarita, i viveri fossero ridotti a tal punto da non consentire oltre la permanenza di tutti, pena il ritorno e la sconfitta, la sua voce, fino ad allora chiara e brillante, si è rotta dall'emozione nel ricordo dell'annuncio della decisione che doveva necessariamente prendere in quel momento.

«Qui siamo in dodici con i viveri per due giorni — in otto siamo di troppo — i quattro che resteranno ne avranno appena per tentare la scalata e portare al successo la spedizione. In caso contrario non ci resta che tornare a casa.»

«Qui non c'è più un capo spedizione, siamo tutti uguali, in otto dobbiamo scendere al campo-base: chi scende?».

Queste parole, scese fra un pubblico attento ed in ansia, hanno fatto rivivere nel cuore di tutti i presenti il dramma che i dodici ragazzi hanno vissuto in quel momento, in quell'insonnabile rifugio di ghiaccio ai piedi di quella tremenda guglia che tutti avevano negli occhi e che era, in quel momento, il sogno della loro vita e lo scopo che li aveva portati a soffrire in quel luogo.

È in questo episodio che rifulge la grandezza d'animo, la generosità, l'amicizia che legava i dodici fra di loro; ciascuno ha voluto risolvere da sé, in piena libertà, senza im-



Visione del Cerro Torre da NO, dalle pendici del Cerro Rincon. — via Bonatti-Eggmann (... tratti nascosti) + + + via dei «ragni» — — — via Egger-Maestri dal Colle N. (foto René Eggmann)

posizioni esterne, il suo dramma interiore.

Perché per la loro personalità, per le speranze e le ambizioni giuste e sacrosante di ciascuno, si trattava di una decisione veramente drammatica; o rinunciare alla lotta per la conquista e scendere al campo-base o decidere di restare, sacrificando un altro compagno altrettanto degno.

Nel silenzio seguito all'annuncio di Casi-

miro Ferrari, gli sguardi si sono incrociati per leggere negli occhi dei compagni l'ansia per la scelta della decisione, quasi a prendere forza e conforto l'uno dall'altro.

Non una reazione, non un gesto, una parola di protesta o di imposizione ad alcuno.

Il silenzio è stato rotto dalle due parole di Gigi Alippi «Io scendo» dette in un soffio che ha scosso i compagni.



Dal Paso del Viento al Filo Rosso: quanti chilometri con la slitta sovraccarica!

Dopo di lui Claudio Corti, il non più giovane scampato alla terribile avventura dell'Eiger.

In seguito, ad uno ad uno gli altri sei: Angelo Zoia, Ernesto Panzeri, Sandro Liati, Giuseppe Lafranconi, Pier Lorenzo Acquistapace, e il cineoperatore Mimmo Lanzetta.

E sempre in silenzio gli otto, raccolte le loro cose, uscirono dalla grotta e scomparvero nella tormenta, scendendo al campo-base.

Per i quattro rimasti, Casimiro Ferrari, Daniele Chiappa, Pino Negri, e Mario Conti, fu la fine di un incubo che, nel pensiero del sacrificio dei compagni, consentì la smagliante vittoria a tutta la spedizione.

L'evidente dimostrazione dello spirito di solidarietà fra i membri della spedizione i «ragni» l'hanno voluta dare con la relazione pubblicata sul numero di maggio della nostra *Rivista Mensile*. Non si parla di un capo, non si dice il nome dei quattro arrivati in vetta, la relazione è firmata «Il Gruppo Ragni di Lecco».

Permettete che sorvoli sul confronto di alcune verità che ci hanno dolorosamente sorpresi nei tempi passati, storie di spedizioni internazionali o meno, ed anche nostrane, di cui non possono non venirci in mente i desolanti e deludenti risultati od il fallimento, perché alcuni loro membri non hanno dimostrato altrettanta forza morale.

Ho ritenuto che tutto questo fosse detto e conosciuto perché la spedizione dei «ragni» al Cerro Torre, nata in silenzio partita e rientrata senza clamori pubblicitari, ma in tutta modestia, come semplici e modesti sono gli uomini, i ragazzi che ne fecero parte, ci deve lasciare il suo insegnamento.

Insegnamento che valga a dimostrare come, i più grandi valori spirituali che l'uomo può esprimere, possono e devono essere il patrimonio morale degli alpinisti, degli amanti della montagna, dove lo stimolo per affrontare il rischio, la lotta per la conquista, la gioia per la vittoria derivano da quei sentimenti di sacrificio e di solidarietà, che oggi dal mondo vengono ignorati e derisi, mentre la pratica della montagna impone ed affina a chi l'avvicina con amore.

Ricordiamoci dell'insegnamento dei «ragni», che in linea con la grande tradizione dei lecchesi nella quale un ruolo determinante l'ha avuto il loro maestro Riccardo Cassin, hanno dato anche e soprattutto in quel modo la più bella vittoria dell'alpinismo italiano.

La conquista è stata di tutta la spedizione, e come tale deve passare alla storia: la vittoria del Gruppo Ragni di Lecco alla Ovest del Cerro Torre.

Angelo Zecchinelli
(Sezione di Milano)

Cézanne e la "Sainte-Victoire"

di Luciano Serra

La mostra parigina all'Orangerie des Tuileries dedicata a Paul Cézanne propone anche a noi il rapporto fra artista e montagna, fra simbolo e percezione. Se definire Cézanne pittore di montagna sarebbe eccessivo e fuorviante, trascurarne l'apporto sarebbe colpevole e ingiusto: il pittore provenzale dipinse moltissime volte la Sainte-Victoire che domina, solenne e isolata, la città di Aix.

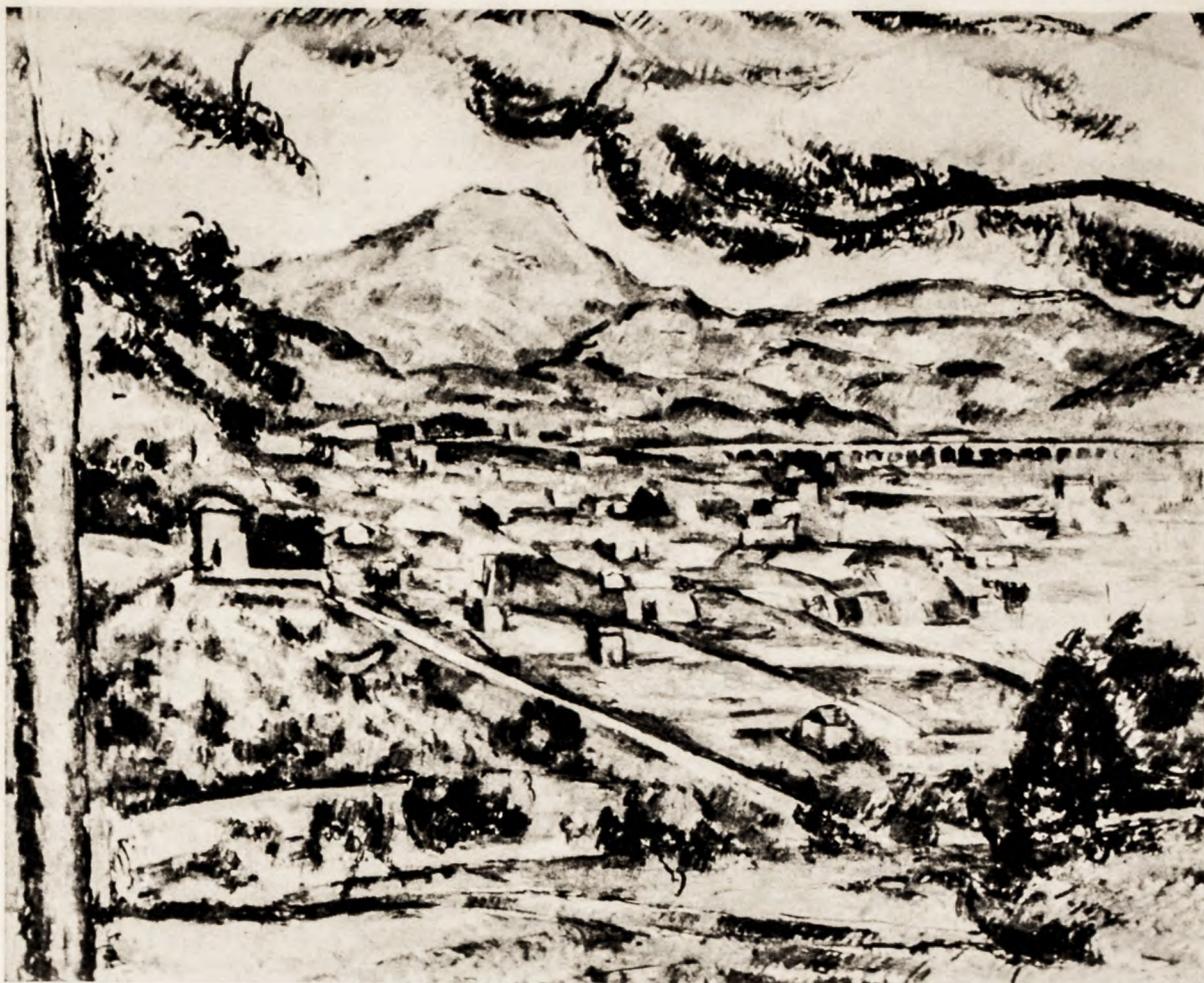
Paul cercò, dipingendo paesaggi vibranti di luci, la costruzione monumentale, l'eternità dei contrasti, la dinamica dei volumi. Isolatosi nella sua Provenza, operò la sintesi fra geometria e spazio nel ripercuotersi delle immagini entro la coscienza nel «brivido» della «durata reale», di cui Bergson sarà il teorizzatore. L'urto delle sensazioni nei piani di colore raggiunse una potenza assoluta nei paesaggi. Pittore del silenzio (*travailler dans le silence*, scriveva nel 1895), definì la sua visione e conoscenza del mondo in un certo numero di motivi umani e paesistici, di figure umane e di figure delle cose, fra cui alcuni temi carissimi e precisi del paesaggio provenzale facendone costanti emblematiche, lavorando *sur le motif*. Così, ad esempio, le due montagne dell'Estaque e della Sainte-Victoire.

L'Estaque inizialmente fu studio di volumi rocciosi, una dinamica di colori e di forme come nelle rupi del periodo 1882-85, in cui c'è la ricerca di luci incavate e direi spinose, di effetti mitici nell'esprimersi di figure monumentali allungate o distese o brancolanti: pinnacoli, giganti, pesci forse. Ma poi l'Estaque divenne piattaforma panoramica: il tema marino della baia di Marsiglia, rappresentato dal grande volume centrale della massa d'acqua e dai rilievi collinari di sfondo vo-

lutamente avvicinati per provocare spessore.

Al simbolo marino dell'Estaque, che non può prescindere dalla terraferma, Cézanne contrappose il monte, trentasei volte ripetuto e variato, della Sainte-Victoire, a lui caro fin dalla giovinezza: risalgono al 1870 due dipinti in cui la montagna è sfondo a officine (particolare sociale non più ripreso) e ad un fossato, e in cui la terra rossiccia e giallastra si giustappone e contrappone all'azzurro del cielo e al violaceo del pendio in tre staccate e pur saldate dimensioni.

Il motivo della Sainte-Victoire ha il suo inizio più sensibilmente intenso fra il 1882 e il 1887. Cézanne stesso invitava a guardare alla montagna, a scoprirne lo slancio, la sete di sole e la malinconia serale, a cercarne il fuoco sulle rocce. Lionello Venturi, a cui si deve lo studio fondamentale su Cézanne in due volumi pubblicati nel 1936 in Francia dove era esule politico, si sofferma in particolare su due dipinti, entrambi oggi a Washington. Il primo, *Dintorni di Gardanne*, mostra case addensate dominate da una lunga costa rocciosa in una distribuzione di luce e d'ombre, di toni rossi e azzurrini oltre il piano verde. Il monumentale nasce «dall'aridità stessa del motivo». Il secondo è intitolato al *Grande Pino* e lo presentiamo a illustrazione dell'articolo. Il Venturi dimostra come Cézanne non sia rimasto fedele alla visione naturale ed abbia ravvicinato la montagna per darle consistenza volumetrica e adattarla alla concavità della vallata. La nuova evidenza conduce «a ribaltare alla superficie la profondità dello spazio, come è sottolineata dal pino che inquadra la scena». La visione in profondità è più chiara, e c'è energia rappresentativa e «sottinteso passionale» nel valore decorativo.



Paul Cézanne - La Sainte-Victoire au grand pin (1885-1887).

Dal 1894 la Sainte-Victoire è ripresa quasi costantemente da sud ovest e letta figurativamente dapprima come massa tondeggiante e monumentale, infine aguzza e incurvata in una monumentalità drammatica: simbolo di grandezza compatta ed eterna, di slancio e di silenzio. In *Da sud ovest* (della fine Ottocento) la montagna appare nuda, possente, senza vallata, le forme rocciose quasi mosse da forze pronte ad esplodere: in *Piana con case e alberi* del 1904 (l'artista morì nel 1906, a 67 anni) la pianura è infoltita di verde cupo con effetti luminosi di rottura dati da spazi di tela non dipinta, il monte cupamente viola nel suo innalzarsi è azzurrino nella sommità che si piega sormontata da una nube verde.

Una fittissima trama di alberi e di case dai timbri freschi e forti appare l'ultima soluzione cromatica del pittore per sprigionare la montagna nello spazio scomposto: lontana e imponente, slanciata dalla terra nel cielo e radicata alla terra,

massa volumetrica e luce interiore. All'incupirsi della terra in basso fa riscontro l'attenuarsi della luce in alto, e la Sainte-Victoire diventa il simbolo dell'eterno e del finito, e sul piano dell'arte l'ultimo itinerario dell'equilibrio geometrico costantemente cercato fra dominio ed elevazione, fra l'immutabile e lo sfaccettato, di un Cézanne sempre più isolato nella sua Provenza come la montagna trentasei volte ritratta e trentasei volte uguale e diversa.

Luciano Serra
(Sezione di Cesena)

CONCORSO «PRIMI MONTI» 1974

Ricordiamo ai giovani collaboratori che è tuttora aperto il concorso «Primi Monti», dotato di un premio di lire 100.000, per i soci di età inferiore a ventiquattro anni, e secondo le norme pubblicate sulla «RM» del giugno 1972, pag. 368.

LETTERE ALLA RIVISTA

La parola agli esperti

ROMA, 24 settembre

Leggo sempre con interesse la *R.M.*, che mi porta un po' d'aria di montagna anche quando gli impegni del mio lavoro non mi consentono di ritornare ai monti. La rivista ha, come tutte le cose umane, pregi e difetti: ma indubbiamente prevalgono i primi, ed io rimango convinto che essa, nella sua impostazione tradizionale, rappresenti una formula tuttora valida. È inevitabile che vi sia qualche dissenso in un'associazione come il Club Alpino Italiano, poiché l'incremento numerico dei soci comporta una minore omogeneità di punti di vista e di substrati culturali; ma il compito della *R.M.* è proprio quello di rappresentare un punto d'incontro per coloro che aderendo al C.A.I. ne hanno sinceramente condiviso i principi e gli scopi. Comprendo ed apprezzo la fatica dei redattori, anche perché — essendo stato per una decina d'anni redattore d'una rivista medica — ho avuto a che fare con i problemi tecnici ed economici, con l'incostante laboriosità dei tipografi, (questo non si verifica nel nostro caso, n.d.r.) e talvolta... con i capricci degli autori o con le idee personali dei direttori.

Tullio Chiarioni
(Sezione di Roma)

Un parere sull'organizzazione di raduni giovanili, da parte delle sezioni lombarde

SEVESO, 24 ottobre

Ho avuto modo di partecipare a quasi tutti i raduni giovanili organizzati in questi ultimi anni da diverse sezioni lombarde, ed osservando in varie occasioni ed in qualità di accompagnatore lo svolgimento di queste manifestazioni, più o meno ben organizzate, ho maturato la convinzione che il bilancio conclusivo di tale attività è prevalentemente negativo e non merita le attenzioni che tuttora riceve.

Infatti, se si considera che l'attività giovanile del C.A.I. dovrebbe tendere a realizzare una sintesi ricreativa, culturale ed associativa nell'ambiente che meglio di altri si presta a tale scopo, e se invece si valutano realisticamente i risultati di questi raduni, non può sfuggire la globale inidoneità di queste iniziative per gli scopi che esse si dovrebbero prefiggere.

Per quanto ho potuto constatare personalmente, i raduni intersezionali non producono, a livello dei giovani partecipanti, nessuna possibilità associativa che superi quella del gruppo sezionale. Non consentono l'attuazione di iniziative culturali, in quanto la distribuzione di centinaia di ragazzi in lunghissime file su diversi sentieri toglie agli accompagnatori la possibilità di illustrare convenientemente le caratteristiche ambientali ed i fenomeni naturali eventualmente osservabili. Non ottengono molto sul piano ricreativo perché tutto ciò che di benefico vi può essere in una gita in montagna, è in gran parte annullato dalle ripetute e noiose soste che i partecipanti sono costretti a subire ad ogni difficoltà del sentiero, dai ben noti pericoli rappresentati dalla presenza di moltissime persone in luoghi che solitamente non sono piazze e dalla confusione che inevitabilmente si crea quando centinaia di persone vengono radunati in spazi limitati.

Un ulteriore aspetto negativo è dato dalla probabilità che la presenza in zone naturalisticamente interessanti di tanta gente, per lo più inconsapevole ed

impreparata, causi notevoli danni all'ambiente naturale.

Concludendo, credo che l'attività radunistica giovanile, così come è stata effettuata finora, tenda a produrre soltanto effetti propagandistici che possono soddisfare forse gli orgogli sezionali, ma che non possono certo soddisfare le attese dei giovani, sui quali potrà invece avere notevole efficacia l'attività realizzata, come già in molti casi, dalle singole sezioni. Penso quindi che la Commissione Alpinismo Giovanile farebbe bene a non incoraggiare per il futuro l'organizzazione di raduni a partecipazione indiscriminata. Mentre quelle sezioni che avessero l'intenzione e la possibilità di attuare simili iniziative, potrebbero impiegare le proprie forze, con maggiori soddisfazioni, in forme di collaborazione che incoraggino l'attività giovanile di sezioni organizzativamente più deboli, realizzando in questo modo una rete di amicizie e di relazioni intersezionali molto più vere e positive di quelle occasionali che può dare un raduno alpinistico.

Carlo Brambilla
(Sezione di Seveso)

Le considerazioni del socio Brambilla sono particolarmente interessanti, anche se non nuove, e certamente varranno ad illuminare gli organizzatori e realizzatori dei raduni giovanili circa gli scopi da raggiungere con i raduni stessi. Dette considerazioni, essendo derivate dall'aver «osservato in varie occasioni ed in qualità di accompagnatore lo svolgimento delle suddette manifestazioni costituiscono di per sé un risultato da registrare all'attivo dei raduni stessi.

I quali raduni, nulla avendo a che vedere con quanto compete alle sezioni e relativi gruppi giovanili, servono essenzialmente a mettere in contatto docenti e discenti in diverse sezioni, affinché metodi ed esperienze dell'una e dell'altra si confrontino e possibilmente si sposino.

D'altronde, questo è sempre stato il motivo dei congressi, delle celebrazioni e dei simposi in genere.

È sicuro, l'amico Brambilla, di sapere ciò che vanno dicendo fra di loro, i giovani, e quali commenti fanno nel corso delle gite e «durante le ripetute e noiose soste che sono costretti a subire ad ogni difficoltà di sentiero»? A dir poco discutono su quello che ha detto lui: ed è gran cosa; quando tornano alle loro sedi riferiscono le loro impressioni, utili per un'altra volta. Si osserva invece che codesti ragazzi, non avendo la possibilità di ricevere questa Rivista Mensile, in quanto aggregati o non soci, e di sapere che cosa pensano i «grandi» sull'alpinismo giovanile, restano all'oscuro dei loro stessi problemi.

Sanno soltanto che i loro «capataz» si spremono le meningi e si agitano per fare bella figura e far fare bella figura alla loro sezione, che fra le cose che fanno c'è quella di organizzare incontri regionali e interregionali aventi lo scopo predetto e che per giungere a tale organizzazione essi si riuniscono una volta qua e una volta là (l'ultima volta a Udine, con ben 16 unità direttive) onde decidere l'incremento di questo genere di manifestazioni collettive ritenute utilissime soprattutto per stimolare l'azione della classe dirigente.

Carlo Pettenati
(Presidente della Commissione Centrale Alpinismo giovanile)

Insegnanti ben preparati nelle nostre sezioni se ne trovano spesso

LECCO, 9 novembre

Ho letto l'articolo di Ivano Bellodi, della Sezione di Arona, intitolato «L'attività associativa ha un futuro?». Sono pienamente d'accordo con lui fuorché su alcune righe. Queste righe sono scritte a

pag. 68 e precisamente dove si dice: «Certamente il velo che divide un corso di sci di una nostra sezione (...).».

Perché non sono d'accordo? Ha così un bel cercare insegnanti delle sezioni, validamente preparati, ma il risultato non sarà affatto diverso: a meno che, questi insegnanti non siano veri e propri maestri di sci; in caso contrario bisognerebbe accordarsi con tali maestri e con le guide, come poco più sotto è detto nel suo articolo.

Non che io abbia qualcosa contro altri insegnanti, che anzi, magari scieranno benissimo, ma fra il saper sciare bene ed il *saper insegnare a sciare*, c'è un abisso, credete a me!

Prima veri e qualificati maestri di sci, per imparare a sciare sia su pista che *fuori pista*, e poi, ma solo poi, affidarli alle cure degli istruttori di sci-alpinismo o con persone qualificate.

In poche parole: «Ad ognuno il suo mestiere!» Continuare poi come ha scritto Bellodi.

Luigi Bonacina
(Sezione di Lecco)

BIBLIOGRAFIA

T. Marchesini - LAGORAI - Guida sci-alpinistica - Bassano del Grappa, 1974; 11,5 x 16 cm, 250 pagine, numerose fotografie b.n., schizzi e diagrammi, copertina plastificata, sovracoperta a colori - L. 3.500.

Ventisei scuole di sci alpinismo, sei delle quali nazionali; 220 istruttori, di cui almeno 50 nazionali; 810 allievi: questo il bilancio consuntivo dell'attività sci-alpinistica sociale delle nostre sezioni nel 1973.

È questo un segno concreto del sempre maggior interesse per lo sci lontano dalle piste battute, dovuto in parte al fascino della montagna invernale incontaminata, in parte all'azione promozionale di molti appassionati e in parte non trascurabile alla saturazione delle stazioni alla moda e, perché no?, al caro pista. Non parliamo quindi più di rilancio dello sci-alpinismo, della poesia delle vette immacolate, ecc. ecc.: sono tutti argomenti scontati; auguriamoci invece di avere per molti anni ancora spazio sufficiente per le nostre gite in sci, senza sbattere il naso in impianti e folle vocianti.

E alla scoperta di questi spazi ci aiutano le guide sci-alpinistiche che con ritmo crescente vedono la luce, ultima delle quali in ordine di tempo questa di Marchesini, che si presenta con ottima veste e miglior contenuto. Formato e legatura idonei all'uso cui il volumetto è destinato, descrizione degli itinerari molto chiara, profilo altimetrico del percorso presentato in modo originale, specchietto riassuntivo di dislivelli, tempi e difficoltà, offerto all'inizio di ogni descrizione di itinerario ecc. fanno di questa guida un esempio da seguire per il futuro.

Le numerose e ottime fotografie con itinerari sovrapposti aiutano alla comprensione del testo.

La zona descritta è quella limitata a nord dalla Val di Cembra, Val di Fiemme e Val Travignola sino al Passo di Rolle e dalla Valsugana a sud, con 72 itinerari e, a conclusione, due traversate di alto livello sci-alpinistico.

A voler essere pignoli si può osservare un eccessivo tecnicismo nella classificazione delle difficoltà (la scala Traynard è largamente usata, anche per i percorsi elementari) e l'assenza di una valutazione sulla bellezza delle varie gite che possa guidare nella scelta delle medesime lo sciatore alpinista non pratico della zona.

E per finire un appunto alla fotografia in coper-

tina, dove si vede un alpinista che, sci nel sacco, bastoncini inflati ai polsi e ramponi ai piedi, sale un pendio decisamente inclinato (o inclinata era la macchina fotografica?): è un invito all'alpinismo invernale, non di certo allo sci-alpinismo, o piuttosto un peccato veniale di vanità?

R. Stradella

Luigi Vignoli - DUE RACCONTI ECOLOGICI - L'ECCELSE MONTE GÖTTERO - Ed. Compositori, Bologna, 1974. 131 pag. e 74 foto dell'autore. Tiratura limitata a 600 esemplari numerati - L. 9.000.

Luigi Vignoli, noto studioso di botanica e docente all'Università di Bologna, ha dato alle stampe un volume di pregio ecologico e, in particolare, scritto con il cuore e con ottima capacità stilistica. I due «racconti ecologici» sono redatti a mo' di fiaba; per adulti però: il primo narra il ciclo dell'azoto (e la sua importanza come fertilizzante) che avveniva come sortilegio naturale in tempi ormai remoti, mentre il secondo, proiettato nel futuro del pianeta Marte, narra la fine dei terrestri, dovuto ai tanti «regali» che la scienza elargisce indiscriminatamente e a piene mani agli uomini.

Ma la parte più viva è indubbiamente quella riguardante il M. Göttero, la vetta più alta in quella zona appenninica, che indica non solo una vetta, ma un mondo meraviglioso.

Il Göttero è sito a cavallo di tre regioni: Liguria, Toscana ed Emilia, e l'autore ne indica tutte le vie di avvicinamento e di accesso alla cima. A La Foce vi si incontrano i tre cippi di confine, esistenti tuttora, e sui quali spiccano date storiche e gli stemmi di tre Stati (granducato di Toscana, ducato di Parma, repubblica di Genova, poi annessa al regno di Sardegna): ed è proprio lì che lavorano le ruspe, si aprono strade, si progetta la costruzione di «seconde case», e la mano dell'uomo si allunga per deteriorare e talora distruggere.

L'autore ha effettuato, come buon socio del Club Alpino, belle ascensioni alpinistiche nelle Alpi, ma il suo cuore si è fermato in quei luoghi che solitamente si chiamano di «mezza montagna», ma che hanno attrattiva di bellezza naturale di grande rilievo. E se lo gira quest'Appennino: parte da quelle incantevoli Cinque Terre che il cosiddetto progresso cerca di distruggere con tante costruzioni e con progetti di aberranti strade, e sale su verso i versanti boscosi occhieggianti di fiori semplici o rari, con alberi secchi per vecchiaia ma scheletricamente splendidi, per foreste fatate di faggi che hanno colorazioni sempre diverse ad ogni stagione e, soprattutto d'autunno, incantano, con i loro colori rossi-gialli, l'escursionista.

Così ad uno ad uno vengono descritti paesini, località, cime, boschi, laghetti, itinerari, panorami: è un continuo susseguirsi di visioni di un suo mondo irreal e fantastico che talora si vela di tristezza per un sentiero distrutto da un'escavatrice o per un cippo storico che è stato rubato: ma sempre accuratamente, senza rancore. Quando però vede che con le ruspe si sta aprendo una rotabile che passa alla «Foce dei tre confini» dove si trovano gli storici cippi, allora si ribella e combatte da solo la sua onesta battaglia: scrive un po' a tutti gli enti e alle società protezionistiche, ma non gli risponde nessuno. Solo il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si fa vivo e l'ascolta, e il colletto è salvo, perché la strada viene devolta. Qualcuno l'ha capito questo solitario del Göttero: ma non so se il suo singolare suggerimento di far passare le strade in gallerie per non profanare la natura avrà lo stesso successo. Le pagine si scorrono facilmente e soprattutto le 74 fotografie fuori testo, in gran parte a colori, con stupende immagini di monti, paesi, fiori, animali, folklore e curiosità arricchiscono il libro che mescola storia, scienza e poesia.

Ferrante Massa

CRONACA ALPINISTICA

a cura di Ugo Manera

GRUPPO DEL GRAN PARADISO

Gran Paradiso (4061)

Una nuova via sulla parete nord ovest, variante diretta del crestone occidentale, è stata aperta il 23.6.1974 da F. Locatelli, U. Manera, C. Santunione con gli allievi della scuola di alpinismo G. Gervasutti: Conrotto, Foglia, Leccese, Mancini,

La via percorre l'evidente sperone roccioso che dalla spalla pianeggiante quota 3882 del crestone occidentale cade con un bel pilastro di rocce rossastre, sulla parete nord ovest per 250-300 metri e poi si perde sul pendio ghiacciato. L'arrampicata è molto bella su roccia ottima, classificabile D+, con due passaggi di V. È indubbiamente la via più interessante della parete nord ovest del Gran Paradiso.

Punta Marco (3600 m c.)

Dal massiccio roccioso che sostiene il ghiacciaio del Gran Paradiso, all'incirca all'altezza dell'inizio della Schiena d'Asino della normale del Gran Paradiso, si stacca, verso il ghiacciaio di Moncorvè, una brevissima ma ardita cresta che culmina con una guglia molto evidente. Questa bella guglia granitica cade sul ghiacciaio di Moncorvè con un pilastro alto da 350 a 400 metri di colore rossiccio e di roccia molto bella. Essa risultava vergine ed è stata salita per la prima volta il 21.7.1974 da R. Bianco e U. Manera che ne hanno percorso il pilastro sud ovest.

Si tratta di una splendida arrampicata su roccia ottima; i primi salitori hanno impiegato 13 ore di arrampicata, escluse le soste, con l'uso di circa 40 tra chiodi e cunei.

Le difficoltà sono di IV, V, V+, A1, A2.

Il toponimo è proposto dai primi salitori.

Becco di Valsoera (3369 m)

Nei giorni 14 e 15 settembre 1974, S. Bottaro, G. Gallina e A. Nebiolo, hanno aperto una nuova via sulla parete ovest, a sinistra dello spigolo ovest, via Cavalieri-Mellano-Perego.

Si tratta di una via alta circa 400 metri che come difficoltà e bellezza di arrampicata è molto simile allo spigolo ovest. A percorrerla i primi salitori hanno impiegato 17

ore effettive di arrampicata con un bivacco in parete. Le difficoltà incontrate sono di IV, V, V+, A1.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Aiguille du Gôuter (3817 m)

Il 5 gennaio 1974 la guida francese Robert Chère ha salito la parete nord percorrendo un itinerario che si svolge tra la via Clémenson-Dufour e la via dei polacchi.

Monte Bianco

Il Pilastro Rosso del Brouillard (via Bonatti-Oggioni) è stato percorso per la quinta volta il 13 settembre 1973 dalle guide francesi M. Berreux e J. M. Carrière.

Mont Blanc du Tacul (4248 m)

Due alpinisti britannici: R. Barton e R. Shaw hanno percorso il versante nord est dal 28 al 30 dicembre 1973, superando la prima metà della via Macho, poi rimontando due nevai e raggiungendo infine lo sperone nord est in prossimità della vetta.

Mont Maudit (4468 m)

La via dei polacchi 1963 della parete sud est è stata ripetuta da M. Capellozza e U. Manera nei giorni 3-4 agosto 1974.

Questa via, l'unica del versante sud est completamente sicura da cadute di pietre e ghiaccio, è molto bella e molto sostenuta. Nei primi 350 metri offre una arrampicata rude su roccia molto salda. Nella parte centrale, comune con la via Kagami, le difficoltà sono di misto e possono essere rilevanti a seconda delle condizioni della parete. Infine l'uscita diretta, dopo un bel diedro di V ed un tratto di misto presenta una cresta vertiginosa che può essere problematica nelle ore calde.

Nella parte superiore dello sperone iniziale il percorso è stato un po' più diretto della via dei polacchi ed ha presentato tra l'altro una bella lunghezza di arrampicata artificiale. Le difficoltà della parte rocciosa sono di IV+ e V continuo, con un tratto al limite tra V+ e VI. Tempo impiegato 15 ore, escluse le soste; chiodi e cunei impiegati circa 35. Per la sua bellezza questa via merita di diventare classica.

Tour Ronde (3798 m)

Il 31 marzo 1974 l'aspirante guida D. Faivre e la guida J. P. Mansart sono scesi in sci per il canale ovest via Chabod-Gervasutti.

Aiguille du Midi (3843 m)

Dal 7 al 9 marzo 1974 le guide francesi R. Chère e D. Monaci hanno percorso in prima ascensione e prima invernale lo sperone della parete nord immediatamente ad est dello sperone Frenodo. Nel tentare questa via erano caduti i noti alpinisti francesi B. Boniface e G. Nominé.

La via presenta grosse difficoltà di roccia all'inizio e di ghiaccio nella parte alta.

Aiguille des Grands Charmoz (3445 metri)

Dal 10 al 13 marzo 1974 Guy Albert e O. Challéat hanno compiuto la prima ascensione invernale completa della parete nord, seguendo la via Merkl-Welzenbach con la variante Heckmair-Kröner.

Precedentemente dal 20 al 23 marzo 1962 F. Audibert, J. Fanton e G. Payot avevano superato la parete fino ad una notevole altezza, uscendo alla quota 3263 della cresta nord ovest, scendendo poi sulle grandi terrazze della parete ovest e raggiungendo infine la via normale.

Aiguille de Rochefort (4001 m)

J. Gérard e J. P. Grenier hanno aperto una nuova via sulla parete nord ovest il 25 luglio 1972.

La via si svolge a sinistra del ghiacciaio sospeso inferiore e continua a sinistra della via dei primi salitori di questa parete.

Aiguille Verte (4121 m)

Il canale Cordier è stato percorso per la seconda volta in inverno e prima solitaria in questa stagione, il 26 gennaio 1974, dall'aspirante guida francese D. Monaci.

Anche il couloir Couturier è stato percorso per la seconda volta in inverno e anche in questo caso per la prima volta in solitaria in questa stagione da Jean-Claude Charlet, figlio della famosa guida Armand Charlet. L'ascensione è stata effettuata il 20 marzo 1974.

Aiguille Verte (4121 m)

Da segnalare due belle prime solitarie. Nella notte dal 2 al 3 luglio la guida Robert Chère ha percorso il *couloir* ad Y percorrendone il ramo di sinistra. L'aspirante guida Bernard Macho ha percorso il 13 luglio la via del triangolo roccioso (via Contamine) del versante d'Argentière. Ha giudicato questa via molto bella su roccia eccellente.

Aiguille Verte (4121 m)

Eccezionale traversata di questa cima. Dall'8 al 14 agosto 1973 l'abate L. Audoubert, J. J. Lainez e F. Tomas hanno compiuto la traversata integrale delle Flammes de Pierre, la traversata dei Drus, la cresta Sans Nom alla Verte, la discesa per la cresta du Jardin ed infine la traversata des Droites e des Courtes. L'impresa non ha bisogno di commenti, si commenta da sola.

Aiguille Sans Nom (3982 m)

Terza ascensione della via Brown-Patey della parete nord ovest ad inizio luglio 1973, compiuta da P. Béghin e T. Leray con un bivacco. È stata giudicata una magnifica ascensione meno lunga, ma più difficile dello sperone nord est (sperone Tournier) des Droites per la variante diretta.

Col Armand Charlet (3998 m)

Prima invernale e seconda traversata dal 25 al 28 febbraio 1974. Salita dal versante nord con due bivacchi, discesa per il versante sud con un bivacco. A compiere questa prima invernale sono stati la guida francese M. Afanassief e l'alpinista belga M. Hanoteau.

Colle dell'Aiguille Verte (3798 m)

Segnaliamo la prima traversata invernale avvenuta nei giorni 25-26 gennaio 1974 da parte dei belgi F. Boeye e B. Gysen.

Colle des Droites (3733 m)

La prima traversata invernale è avvenuta nei giorni 21-22 febbraio 1974 da parte di J. P. Bougerol, D. Ducroz, B. Germain, D. Marquis. Essi superarono in salita lo sperone nord della Tour des Courtes.

Aiguille d'Argentiere Punta Sud (3902 m)

Una nuova via sulla parete sud, che cade sul ghiacciaio des Améthystes, è stata aperta da U. Manera e C. Rabbi il 28 luglio 1974. La via si svolge tra la via Mayeur-Jager-Marchal e la via Rébuffat e taglia quest'ultima nella parte alta della parete.

Bella arrampicata su roccia eccellente con difficoltà di IV, V e tratti di V+. Sono stati usati circa 25 chiodi escluse le soste e sono

state impiegate 9 ore di arrampicata.

Mont Dolent (3821 m)

Una nuova via diretta è stata aperta nei giorni 16 e 17 gennaio 1974 dalle guide J. M. Baugey, J. Belleville e J. Dupraz. La via presenta grosse difficoltà di ghiaccio con un tratto di artificiale sul muro di seracchi alto circa 50 metri.

Mont Greuvette (3677 m)

La bella parete est di questa complessa cima, che cade con un balzo di oltre 500 metri sul selvaggio e solitario vallone di Greuvette, è stata salita in prima ascensione il 13.8.1974 da U. Manera e C. Santunione. Partiti da un bivacco nell'alto vallone di Greuvette i due impiegarono oltre 3 ore per raggiungere la base della parete per il tormentato ghiacciaio di Greuvette e dodici ore di arrampicata per superare la parete. Un bivacco si rese necessario lungo la discesa per la via normale.

La nuova via offre una splendida arrampicata su roccia ottima. Le difficoltà sono forti ed a tratti molto continue, principalmente in arrampicata libera.

La via classificabile TD ha richiesto l'impiego di circa 50 chiodi e cunei, escluse le soste. Lo stile dell'arrampicata è simile a quello della ovest delle Petites Jorasses su roccia altrettanto bella, più corta ma con un paio di passaggi più difficili di quelli che si incontrano su quest'ultima.

Mont Blanc du Tacul (4249 m)

L'aspirante guida di Torino G. C. Grassi ha compiuto due belle solitarie all'inizio del luglio 1974.

Il 6.7 ha salito in 2 ore e 30 minuti il canale Gervasutti e l'8.7 ha salito in 4 ore e 30 minuti il *couloir* du Diable percorrendo l'uscita originale Bocalatte.

Trifent du Tacul (3639 m)

Nei giorni 28 e 29 dicembre 1973 G. F. Gallina e A. Nebiolo hanno compiuto la prima invernale della via Bonatti-Zappelli.

MASSICCO DES ECRINS**La Meije**

Nei giorni 29-30 dicembre 1973 è stata effettuata la prima invernale del *Couloir* de Col des Corridors (3730 m) da parte di J. J. Lainez, J. Ménégos e F. Valla.

Pic Coolidge (3774 m)

Prima invernale del versante nord-est (via Bonatti con uscita Keller) nel marzo 1974 compiuta da C. Chamel, J. P. Chaud, Y. Estienne e M. Molinatti.

Ailefroide Occidentale (3954 m)

Nei mesi di febbraio e marzo 1974, durante tre settimane, un gruppo di alpinisti polacchi ha posto l'assedio al Pilier nord ovest (via Devies-Gervasutti) ma dopo sei bivacchi sul Pilier dovettero rinunciare al di sopra delle placche grigie.

L'Olan (3564 m)

La via Couzy-Desmaison della parete nord ovest è stata tentata senza successo dal 30 dicembre al 4 gennaio 1974 da C. e P. Béghin e R. Raymond.

MASSICCO DELLA VANOISE**Grande Casse**

Il secondo percorso e la prima invernale del Pilier nord, famoso per la pessima qualità della roccia è avvenuto dal 21 al 24 febbraio, compiuto da J. Brunat, J. P. e J. Mermillod e C. Pigeonnet.

ALPI PENNINE**Täschhorn (4490 m)**

La prima invernale della Teufelsgrat è stata effettuata il 20 marzo 1974 compiuta da G. Gnos e dagli aspiranti guida G. Bumann e A. Herger.

Torre della Tsa (3058 m)

Una nuova via sulla parete sud è stata aperta il 9.6.1974 da U. Manera con due allievi della scuola di alpinismo G. Gervasutti: Comandone e Francese. La nuova via si svolge a sinistra, guardando, della via Buscaini.

OBERLAND BERNESE**Eiger (3975 m)**

Due alpinisti Jugoslavi J. Kotnik e F. Verko hanno percorso, dal 17 al 23 agosto 1973, la via diretta giapponese della parete nord. Si tratta della 4ª salita di questa via.

DOLOMITI**Marmolada (3342 m)**

La prima invernale del diedro sud (via aperta dalla cordata di R. Messner) è stata compiuta dal 23 al 25 gennaio 1974 dai tre scalatori di Bolzano L. Kamerlander, G. Lun, N. Schwarz.

ANDE DEL PERU'**Chopicalqui (6400 m)**

Due Neozelandesi, N. Fowlie e Ilwraith, hanno compiuto la prima ascensione della cresta sud est di questa cima della Cordillera Blanca nel 1973.

Nevado Cayesh (5700 m)

Prima ascensione, durante l'inverno australe 1973, della parete ovest compiuta dagli alpinisti neozelandesi S. Allen e S. Dowson. Si tratta di una scalata su terreno misto di grande difficoltà che ha richiesto 4 giorni di arrampicata. Anche questa cima si trova nella Cordillera Blanca.

Nevado Jirishanca (6126 m)

Si segnala la prima ascensione della parete sud est di questa bella cima della Cordillera de Huayhuash dal 29 maggio al 16 luglio 1973 realizzata da una spedizione giapponese.

Nevadi Millpo

La spedizione della Sezione di

Como e di Lima: «Millpo 74», partita il 26 luglio per le Ande Peruviane, ha fatto felicemente ritorno il 24 agosto dopo aver esplorato minutamente il gruppo di Millpo, del tutto sconosciuto, sito presso la testata della quebrada Pumarinri a sud della Cordillera de Huay-Huash.

La spedizione era composta dai seguenti alpinisti: Fabio Masciadri (Como), Mariola Masciadri (Como), Celso Salvetti (Lima), Giuseppe Cazaniga «Franzin» (Carate Brianza), Giancarlo Del Zotto (Pordenone) e Italo Valmaggia (Domodossola).

Sono state salite le seguenti cime vergini: Nevado CAI Lima 5160 m, Nevado Mariolita 5170 m, Punta Verano 5190 m, Millpo Cico 5280 m, Nevado Jancacuta 5390 m.

Sono stati inoltre scoperti e rile-

vati alcuni alti colli e due importanti passi.

Salcantay (6250 m)

La prima ascensione della cresta sud est di questa cima della Cordillera de Vilcabamba è stata compiuta dal neozelandese M. Andrews e dagli australiani W. Barton e P. Jennings nel 1973.

ANDE DELLA PATAGONIA**Fitz Roy (3441 m)**

La prima del gran couloir est o *supercouloir* è stata effettuata nel novembre 1973. L'impresa ebbe però un tragico epilogo. I due salitori St. Mc Andrews e K. Carrel trovarono la morte nella discesa. La spedizione era composta da alpinisti neozelandesi ed americani.

IL NOSTRO SERVIZIO VALANGHE PER L'INVERNO 1974-75

Il Servizio Valanghe estende ora la previsione del pericolo di valanghe, fino a coprire tutte le Alpi e gli Appennini, con otto dettagliati bollettini zionali, basati sulle analisi dei dati giornalieri rilevati da 130 stazioni meteorologiche. Tali «bollettini valanghe di zona» vengono emessi abitualmente ogni venerdì ed aggiornati nei giorni in cui la situazione di pericolo dovesse modificarsi sensibilmente. Sono registrati ed ascoltabili, a qualsiasi ora, al telefono e validi sino alla registrazione del successivo bollettino. Vengono pure diffusi nei rispettivi programmi-radio regionali. Ulteriori informazioni possono essere richieste telefonando durante le ore di ufficio al secondo numero indicato nel seguente elenco.

SERVIZIO con bollettini di zona Zona (Regioni o province)	Sede del Servizio di zona	TELEFONI PER ASCOLTO		
		del bollettino di zona a qualsiasi ora		per richiesta di informazioni
1 CUNEO E IMPERIA (dal Col di Nava al Monviso)	Cuneo Torino	(0171) 67.998 (011) 533.056	33.33 —	
2 TORINO (dal Monviso al Gran Paradiso)	Clavière Torino	(0122) 88.88 (011) 533.057	88.30 —	
3 VALLE D'AOSTA (dal Gran Paradiso al Monte Rosa)	Aosta Amministrazione regionale	(0165) 31.210	32.444	
4 NOVARA E VERCELLI (dal Monte Rosa al Ticino)	Domodossola Milano	(0324) 26.70 (02) 895.825	26.60 —	
5 LOMBARDIA (dal Ticino all'Adamello)	Bormio Milano	(0342) 91.280 (02) 895.825	90.30.82/3 —	
6 TRENTO - ALTO ADIGE E VENETO (dall'Adamello alle Lavaredo)	Trento Bolzano Padova Trieste	(0461) 81.012 (0471) 27.314 (049) 38.914 (040) 61.864	27.328 (ital. e ted.) — —	
7 FRIULI - VENEZIA GIULIA (dalle Lavaredo a Tarvisio)	Udine Trieste	(0432) 55.869 (040) 61.863	65.600 —	
8 APPENNINI (dalla Cisa alla Maiella)	Cittaducale Roma	(0746) 62.129 (06) 5.806.246	43.258 —	

Il «Bollettino valanghe nazionale», in collaborazione col Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, per tutta la cerchia alpina, verrà trasmesso dalla televisione (1° canale) normalmente alle ore 19,55 e dalla radio, solo per segnalare l'instaurarsi di situazioni di pericolo estese ad uno o più settori montuosi interessanti particolarmente centri abitati e vie di comunicazione, in aggiunta ai «bollettini valanghe zionali», che registrano periodicamente le singole situazioni utili soprattutto per sciatori-alpinisti.

PRO NATURA ALPINA

a cura di Francesco Framarin

«Situazione finale» per le Prealpi Vicentine

Pubblichiamo il seguente documento, che la sezione vicentina di «Italia Nostra» ha dedicato alle sue Prealpi, perché riteniamo che le analisi e le proposte ivi contenute presentino aspetti comuni, più o meno, a tutte le montagne italiane. Non va peraltro dimenticato che nomi come Monte Pasubio, Cima XII, Monte Fior, Monte Grappa (per citare solo i più noti) erano, appena cinquant'anni fa, nella mente e nel cuore di tutti gli italiani. Non solo con danno dell'alpinismo, quindi, ma anche della nostra storia queste montagne vengono oggi attaccate e profanate (è il caso di dirlo) dalla cosiddetta «civiltà dei consumi».



I due appelli si prestano a varie considerazioni. Eccone alcune, che, ovviamente, non pretendono di essere esclusive né conclusive.

Anzitutto è confermata una semplice verità, constatabile del resto anche sui monti d'Italia: non tutti i grandi alpinisti hanno capito quale ormai deve essere il rapporto «uomo-montagna», e cioè quello stesso che essi usano nei riguardi della loro casa e del loro giardino (e, a maggior ragione, della casa e del giardino altrui).

Comunque, il numero di alpinisti anche nelle grandi montagne dei Paesi sottosviluppati è ormai tale che il loro effetto cumulativo comincia a farsi evidente: è questa un'ennesima prova che sul nostro pianeta cominciano ad essere in troppi.

E non vale dire «se fossimo più educati...», oppure «se ci fosse una legge...», oppure «se la scuola incominciasse...», ecc., perché — è risaputo, la storia non si fa con i «se». Affinché uno abbia diritto a dirli, bisogna che prima abbia tentato quanto è in suo potere per educare, per fare una legge (non sono solo i parlamentari che fanno le leggi), per migliorare la scuola.

Il secondo appello dell'UIAA conferma un'altra semplice verità, e cioè che lo spirito colonialistico non è scomparso insieme con le ultime colonie e forse neppure in alcuni che, in patria, si offenderebbero ad essere qualificati con tale termine. Colonialista di spirito, infatti, è colui che non soltanto ritiene la propria cultura e la propria civiltà superiore a quelle del Paese che va a visitare, ma per ciò stesso si sente in diritto di rimpiazzare le seconde con le prime. Il discorso ci porterebbe lontano e non è questo il luogo per farlo. Basti solo osservarne un aspetto, che è simile alla prudenza che l'ecologia consiglia prima di affermare che una certa spe-

cie di piante o d'animali è «dannosa» e va estirpata o anche solo che è «inutile». Chi può dire che una cultura (la quale, per quanto «primitiva» rispetto alla nostra, si è evoluta attraverso secoli e talvolta millenni) sia «inutile», al punto da cancellarne le tracce? Chi può sapere se almeno alcuni dei suoi caratteri non potranno un domani, in diverse e imprevedibili condizioni, risultare preziosi? Chi poi, conoscendo quella cultura fino a saperne scervere gli inevitabili aspetti negativi, accetterebbe che per eliminarli, anch'essa intera debba essere eliminata?

Si noti, infine, che il problema non esiste soltanto per gli alpinisti all'estero, ma anche per la cultura «cittadina» e per la cultura «montanara», con l'avvertenza che non è tanto il luogo anagrafico degli interessati che conta, ma le affermazioni e i fatti, perché si danno spesso casi di montanari «cittadinizzati» e viceversa.

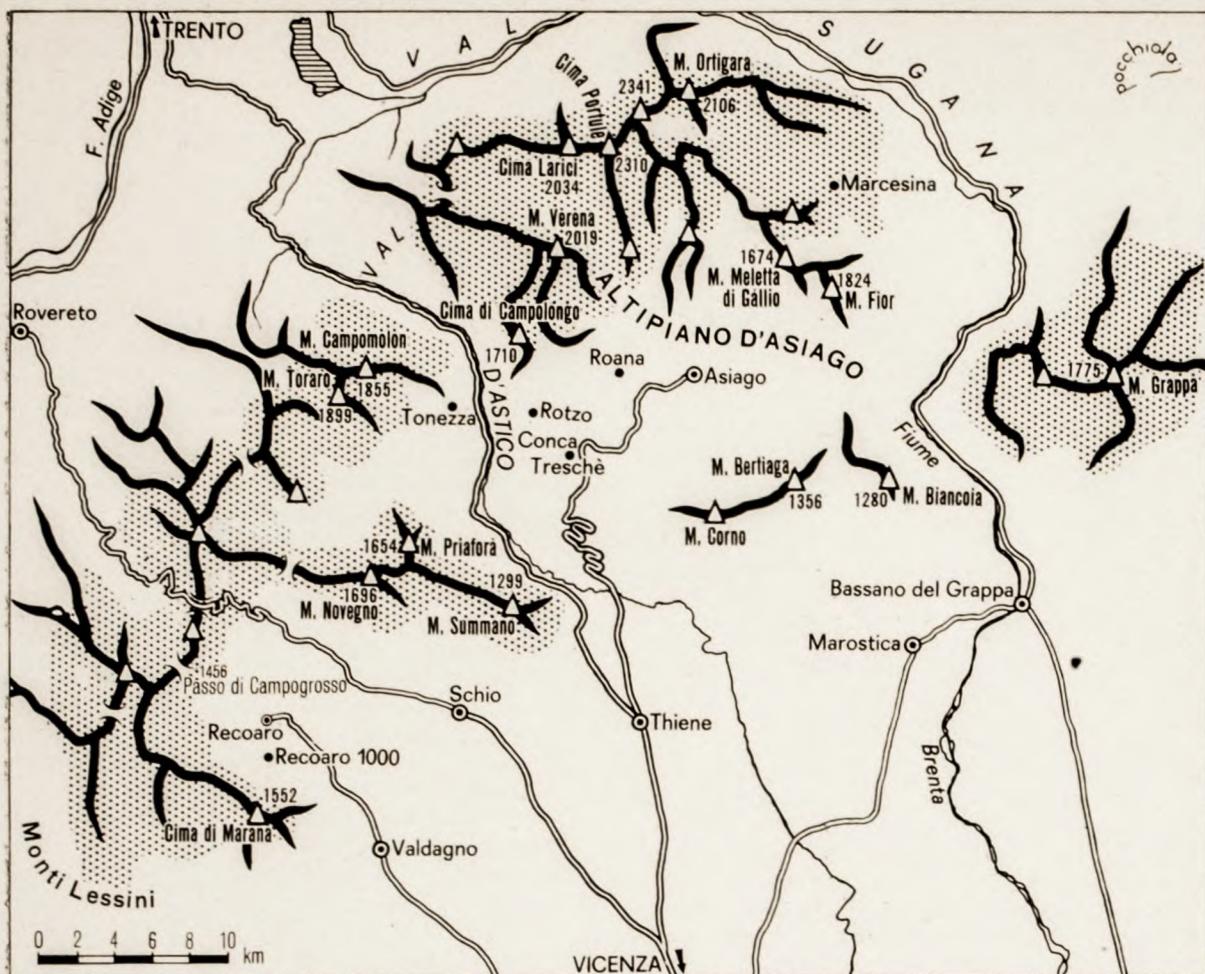
F. F.

Il decennio 1970-'80, che nelle intenzioni del Consiglio d'Europa doveva essere caratterizzato da un generale cosciente impegno per la conservazione della natura, nella provincia vicentina vedrà invece, quasi certamente, la liquidazione del residuo patrimonio naturale. Infatti lo slancio di iniziative nei settori edilizio, economico e delle infrastrutture primarie, che tanto inorgoglisce i nostri amministratori, privo com'è di ogni sforzo di programmazione e della volontà di tutela dei beni non economici e di interesse pubblico, prosegue secondo un ritmo che porterà in breve all'irreversibile distruzione dei valori naturali di un territorio fra i più belli del Veneto.

Tralasciando per ora la pianura, dal punto di vista naturalistico compromessa senza speranza, e le belle colline che ne stanno seguendo la sorte (Berici, Lessini, colline fra Bassano e Marostica), limitiamoci a considerare le ultime roccaforti di libera natura che ancora rimangono, cioè le Prealpi.

L'ambiente delle Prealpi

Il patrimonio naturale delle Prealpi vicentine è di straordinaria ricchezza: negli ambienti paesaggistici più diversi — da quelli dolomiti della Carega e del Pasubio a quelli carsici di Cima XII e dell'Ortigara, a quelli mediterranei del Summano e dei colli di Bassano, alla parte meridionale dell'Altopiano d'Asiago così simile all'Appennino — prosperano una vegetazione ed una fauna eccezionali.



Le Prealpi Vicentine

mente variate ed abbondanti, almeno in potenza, favorite dal clima mite e dalla felice configurazione geografica. È noto, ad esempio, che le maestose abetaie del Monte Verena conservano ancora il gallo cedrone, il gallo forcello, il francolino di monte, il picchio nero, la poiana. Gli ultimi camosci scampati alla caccia si sono rifugiati, insieme con qualche aquila, sui dirupi della media Valdastico, avendo abbandonato del tutto le ben più adatte crode della Carega, del Pasubio e del Pòrtule. Ormai sterminata è invece la marmotta, pacifico roditore alpino caratteristico degli alti pascoli e dei macereti, mentre ancora resiste qualche rara coppia di pernici bianche e di coturnici. Le estese faggete e peccete dell'Altopiano d'Asiago potrebbero sostenere più numerosi i tetraonidi, oltre ai discretamente abbondanti caprioli, che però è difficile vedere, perseguitati come sono da una caccia accanita. Anche il cervo qui troverebbe il suo «habitat» ideale, e se solo una parte dei milioni spesi in ripopolamenti di starni e fagiani, che scompaiono al primo giorno di caccia, fosse ad esso dedicata, questo maestoso ruminante tornerebbe ad animare il paesaggio dell'Altopiano.

Questo splendido ambiente naturale, dun-

que, fortemente depauperato nel suo aspetto più vitale e appariscente, cioè la fauna, da una caccia eccessiva e spietata (35.000 cacciatori per 2722 km², cioè 13 cacciatori per km²!), ma rimasto finora relativamente indenne dal cemento e dall'asfalto, e quindi facilmente «restaurabile», sta ormai per essere completamente compromesso da una serie di interventi settoriali che, visti nel loro insieme, hanno tutto l'aspetto di una tragica «soluzione finale». Infatti, fra l'indifferenza rassegnata delle popolazioni locali, d'accordo con amministratori attratti da miraggi a breve scadenza, con l'appoggio di politici che sembrano più interessati a crearsi ampie clientele che a perseguire il bene comune, gruppi di speculatori privati stanno per realizzare residenze e impianti nel cuore delle ultime, più belle zone delle nostre Prealpi.

Una distruzione sistematica in assenza di qualunque piano

Dopo aver malamente urbanizzato la conca di Recoaro Mille, si sta preparando la stessa cosa sul Passo di Campogrosso e si programmano lottizzazioni e impianti sul Monte Novegno nonché due grandi funivie sulla Carega



Strade e cave, aprono ferite insanabili nell'ambiente montano. (foto «Italia Nostra», Sezione di Vicenza.)

e sul Pasubio, mentre le cave di sabbia e pietrisco allargano i loro squarci alla base del Monte Summano. Un progetto di parco naturale in questa zona segna il passo, soprattutto per la diffidenza degli amministratori locali e per l'opposizione dei cacciatori.

Dopo avere ampliato ed asfaltato vecchie strade militari ed averne aperte di nuove sui monti Toraro e Campomolón, si progetta di attrezzare questi ampi dossi con caroselli di impianti di risalita, unitamente a vaste lottiz-

zazioni del tutto staccate dall'antico e naturale polo di sviluppo che è Tonezza.

Al di là della Valdastico, sull'altopiano del Verena e Campolongo — vero gioiello naturalistico di tutto l'arco prealpino — si sta per allargare e rendere insanabile la ferita di un ancora modesto gruppo di impianti e residenze, anche qui trascurando i vecchi centri di Rotzo e di Roana.

Per ora limitato ad occidente (impianto di Cima Làrici), l'attacco della meccanizzazio-

ne alle cime settentrionali dell'Altopiano di Asiago attende di proseguire a sud (Melette di Gallio) e ad est (Marcésina), dove folti boschi di abeti saranno tagliati per far posto a piste di discesa, villette, ristoranti.

A sud di Asiago, i modesti impianti meccanici di Monte Corvo, Bertiaga e Biancoia, con l'accozzaglia di petulanti e disordinate casette che li circondano (Treschè Conca ha fatto scuola), vengono surclassati dai nuovi faraonici «residences» di Conco, visibili fin da Venezia per la loro mole.

Infine, al di là della valle del Brenta, le operazioni riprendono sul Monte Grappa, dove lottizzazioni, impianti e villaggi turistici non mostrano alcuna esitazione neppure di fronte ai valori storici e patriottici di questa gloriosa montagna.

Come si vede, il panorama è completo. Si tratta solo di aspettare qualche anno, e su tutto l'arco prealpino dal monte Pasubio al monte Grappa non vi sarà più cima né valletta senza il suo bravo ski-lift, il suo villino, il suo ristorante. Il cosiddetto progresso avrà invaso tutto. La natura sarà tutta sottomessa e non resterà che dedicarsi alla definitiva trasformazione del territorio in città (anche se costituita di seconde residenze), dove le nuove generazioni di ragazzi potranno studiare l'ecologia dei gerani e dei passerai, perché le stelle alpine e gli urogalli saranno solo un ricordo di tempi oscuri e lontani.

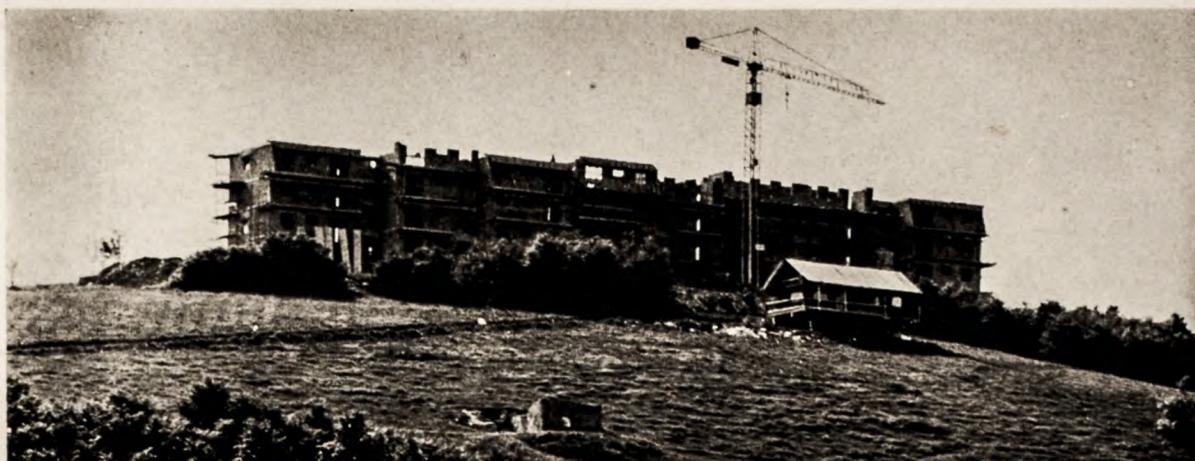
Le responsabilità

Di fronte a questa deprimente prospettiva, che non è affatto un'ipotetica fantasia, ma la logica conseguenza di un insieme di operazioni del tutto simili, distribuite capillarmente su tutto il territorio con l'implacabile uniformità di un bombardamento a tappeto, qualunque persona responsabile dovrebbe per lo meno chiedersi se non sia il caso di fermarsi un poco e di fare un piccolo ripensamento sulle motivazioni di ordine pratico e morale del cosiddetto «progresso». Dovrebbe chiedersi, in particolare, se i giovani d'oggi, che stanno ricevendo questa eredità, e quelli di domani, che dovranno per forza accettarla, siano e saranno contenti di vivere in un mondo così innaturale, cementificato, asfaltato e meccanizzato (oltre che privatizzato).

Sembra allora giusto che almeno essi sappiano con esattezza chi ha condotto le operazioni. Ora è chiaro che, nonostante gli allarmi e le prese di coscienza destinate da recenti iniziative europee e mondiali, l'opinione pubblica è, in pratica, ancora parecchio indifferente alla vitale necessità di difendere la natura, e perciò ciascuno di noi porta la sua parte di responsabilità nella distruzione dell'ambiente che ci circonda. Però è altrettanto chiaro che molto maggiori sono le responsabilità di coloro che, occupando posizioni di cultura, di prestigio e di potere, dovrebbero particolarmente curare il bene comune, ed essere pronti ad affrontare anche una certa impopolarità pur di realizzarlo.

Obiettivamente, dunque, la prima responsabilità è degli *uomini politici*, che, mentre nei consessi nazionali ed internazionali e nei documenti programmatici ossequiano l'ecologia e il rispetto per l'ambiente, non esitano ad avallare, localmente e in concreto, le istanze dei distruttori della natura. Indicativo è, a tale riguardo, il comportamento di un autorevole politico vicentino, che, ad esempio, non ha rifiutato il suo appoggio alla «società Verena 7», responsabile appunto della distruzione del prezioso patrimonio naturale di quel monte. Contraddicendo al Piano di sviluppo economico del Veneto (che include il Verena «nel patrimonio inalienabile della collettività tutta, e quindi tale da escludere qualunque grande impianto o attrezzatura che possa alterarne l'integrità» pag. 207); allo Statuto Regionale Veneto (che fra i principi fondamentali ha quello di «garantire la conservazione e il ripristino del patrimonio ambientale» - art. 4); alle direttive del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (che «raccomanda di limitare le sde-manializzazioni ai casi di assoluta necessità pubblica, con esclusione, di norma, dei terreni boscati» pag. 5 della circolare n. 6 del 25.1.1971); al pressante invito del Consiglio d'Europa a dedicare alla conservazione della natura «un alto grado di priorità» (dichiarazione di Strasburgo del 17.2.'70), egli ha ottenuto dal Ministero Agricoltura e Foreste l'alienazione nel comune di Roana dei diritti di uso civico alla privata società sopra menzionata. D'altronde, sempre a proposito di sensibilità ecologica i nomi di altri politici vicentini sono stati coinvolti nella recente propaganda elettorale di un volantino dell'Associazione uccellatori e uccellinai e del Comitato provinciale della caccia, che li indicava come i più adatti a «difendere l'uccellazione e la caccia contro l'offensiva sempre più pesante e assurda delle associazioni protezionistiche».

Purtroppo priva di modernità e di immaginazione, sostanzialmente limitata ad un'visione economicistica, i cui risultati sono insieme antiecológicos ed antisociali, è l'azione dell'Ente Provinciale per il Turismo, che ha finora appoggiato quasi tutte le iniziative di errata valorizzazione turistica delle Prealpi, procurando per molte di esse gli indispensabili finanziamenti pubblici. Va infatti notato, a chiarimento del meccanismo il quale, dopo aver rovinato le città e la pianura, sta rovinando le ultime montagne, che mentre il reddito delle iniziative di quello che giustamente è chiamato «turismo di rapina» va in maggior parte a vantaggio degli speculatori, le infrastrutture ed i finanziamenti necessari sono attuati con denaro pubblico. Fondamentale, a questo riguardo, è il ruolo svolto dagli ispettori regionali e provinciali del *Corpo Forestale dello Stato*, i quali, direttamente oppure attraverso i vari consorzi di bonifica montana, hanno costruito o sistemato buona parte delle strade che aprono al turismo di rapina le ultime zone montane ed hanno concesso le



Il deprecoato condominio della città sorge più vasto, insolente e incongruo sulla montagna.

(foto «Italia Nostra», Sezione di Vicenza)

deroghe al vincolo idrogeologico e forestale, necessarie al taglio dei boschi.

Non può infine essere taciuta l'insensibilità naturalistica dell'organismo che dovrebbe, a norma della legge 29.6.1939 numero 1497, provvedere una certa protezione alle zone naturali più importanti, e cioè la *Commissione provinciale per la tutela del paesaggio*. Questa commissione, pur sollecitata da anni dalle associazioni protezionistiche e da esse rifornita di tutti i dati necessari, non ha apposto il vincolo a neppure una delle zone montane della provincia di Vicenza.

Perché bisogna difendere la natura

Innanzitutto bisogna convincerci che conservare la natura, che è il nostro ambiente di vita, è nostro interesse diretto per una serie di ragioni pratiche e addirittura economiche che non è qui il caso di riesaminare, perché ormai ne parlano da un pezzo anche i giornali e i libri di scuola.

Ma anche se non ci fossero ragioni pratiche — è stato giustamente detto — un uomo degno della condizione umana non deve considerare unicamente il lato utilitario delle cose. Egli non ha il diritto di distruggere quello che non ha creato. Un'umile pianticella, un insetto minuscolo contengono più bellezza e più mistero della più bella delle nostre costruzioni.

«La natura selvaggia non serve a niente», dicono i suoi distruttori, «anzi impedisce di far soldi». Ma anche il Partenone non serve a niente: raderlo al suolo permetterebbe di costruire appartamenti per accogliere gente che ora è male alloggiata. La basilica di S. Pietro è completamente inutile, e, comunque, male ubicata: abbattendo la sua cupola e i suoi colonnati si faciliterebbe la circolazione automobilistica e si porterebbero ricavare parcheggi dove gli impiegati lascerebbero le loro macchine prima di andare a lavorare nei grattacieli della metropoli del futuro. E questo vale per tutti quei monumenti inutili e anacronistici come le rovine dei fori romani, le cattedra-

li e i castelli medioevali, i templi dell'India o dell'America centrale, la cui sola ragion d'essere è la bellezza e l'armonia, che conducono l'uomo verso forme di pensiero che, fortunatamente, non hanno niente di utilitario.

Eppure l'uomo, se volesse, potrebbe rifare dieci volte il Partenone. Ma non potrà mai ricostruire neanche un solo canalone di montagna, modellato da millenni di erosione paziente, in cui il sole, il vento e l'acqua hanno unito i loro sforzi; né potrà ricreare una sola specie degli innumerevoli animali selvatici, usciti da una evoluzione che ha svolto i suoi tortuosi meandri nel corso di milioni di anni.

Come nessuna persona di buon senso proporrebbe di svendere i quadri e gli arredi delle chiese e delle ville venete per procurare denaro per le persone economicamente depresse, così sarebbe assurdo voler svendere il patrimonio naturale delle montagne per lo stesso motivo; e a maggior ragione quando si sa bene che i vantaggi delle popolazioni di montagna sono solo indiretti, il maggior beneficio toccando agli speculatori.

Ma anche se fosse ammissibile porre sullo stesso piano valori culturali e morali e valori economici, quando si capirà che un territorio naturale protetto e opportunamente gestito si rivela sempre più notevole motivo di attrazione turistica, e può quindi costituire una forma di investimento economico per le comunità locali, in grado di rimpiazzare i modi convenzionali di sviluppo, come molti Paesi progrediti vanno da tempo mostrando?

Tre persone concrete per una situazione d'emergenza

La salvezza delle nostre montagne è realmente questione di pochissimi anni: i progetti per la loro definitiva manomissione sono già pronti oppure in fase di elaborazione. Se si vuole salvare qualcosa non c'è tempo da perdere. A nostro avviso, l'unica via d'uscita consiste in un ultimo tentativo di programmazione dell'uso del territorio provinciale, che riu-



Riportare in montagna l'agglomerato urbano della pianura sembra l'ideale di molti.

(foto «Italia Nostra», Sezione di Vicenza)

nisca attorno a un tavolo tutte le componenti sociali ad esso interessate e che elabori rapidamente un piano provinciale o, quanto meno, un piano di tutto il comprensorio prealpino (art. 5 della legge n. 1150 del 17.8.1942). In questo piano due punti fondamentali andrebbero stabiliti:

1) ogni metro quadrato del residuo territorio naturale è prezioso e va ad ogni costo salvaguardato; perciò lo sviluppo edilizio va quasi esclusivamente attuato nell'ambito delle zone urbanizzate già esistenti (il che, fra l'altro, comporta una riduzione dei costi per le infrastrutture e per i servizi);

2) lo sfruttamento consentito per le residue zone naturali dovrebbe essere quello agricolo e silvo-pastorale, integrato con l'uso pubblico per motivi ricreativi ed educativi, secondo i più moderni esempi dei Paesi ad avanzata industrializzazione ed alta densità di popolazione (Olanda, Inghilterra, Germania, etc.).

Si tratta, in sostanza di realizzare una conduzione del territorio naturale «ad usi multipli», che ne tragga il massimo degli «interessi» senza intaccare il «capitale» e che nel contempo lasci la possibilità per futuri differenti modi di conduzione, perché la urbanizzazione è una scelta irrevocabile che non ammette eventuali ripensamenti o correzioni.

Nel contempo, però, come misura a carattere provvisorio e cautelativo è necessaria la immediata inclusione di tutta la zona prealpina nell'elenco provinciale dei territori a rilevante valore paesaggistico (legge del 29.6.1939 n. 1497), al fine di evitare che l'opera di pianifi-

cazione, necessariamente non immediata, si trovi di fronte a fatti compiuti che ne vanifichino gli scopi. La mancata attuazione del provvedimento in parola null'altro significherebbe se non una grave dimostrazione di irresponsabilità da parte delle competenti autorità oppure un palese ennesimo cedimento agli interessi speculativi e settoriali.

E per realizzare subito una forma di turismo naturalistico, che, a differenza del turismo di rapina, metta effettivamente a disposizione di tutti il patrimonio naturale delle Prealpi, e procuri nel contempo un reddito economico senza alterare i valori ambientali, noi proponiamo che venga preparato, in vista della attuazione nel prossimo anno scolastico, un programma di «settimane verdi» per le scuole della provincia. Queste «settimane verdi» consisterebbero in soggiorni studenteschi nei centri residenziali vicini alle riserve naturali, durante i quali lo svago e lo studio dell'ecologia si svolgerebbero a contatto con la realtà della natura più che sui libri o alla televisione.

Noi ci auguriamo che questo appello, che è un appello al senso di responsabilità e allo spirito di iniziative e di cooperazione dei cittadini e delle autorità della nostra provincia, non venga sopraffatto dalle tendenze individualistiche e materialistiche degli interessi immediati; perché, insieme con la giustizia sociale, la tutela dell'ambiente di vita è ormai l'espressione più matura di una reale coscienza civile.

«Italia Nostra»
(Sezione di Vicenza)

COMUNICATI E VERBALI

CONSIGLIO CENTRALE

Riunione del 9 marzo 1974 a Milano

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Ceriana, Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Manzoni (vice-segretario); Bossa, Berti, Calamosca, Caola, Cassin, Cavallini, di Vallepianta, Donati, Gaetani, Germagnoli, Grazian, Levizzani, Melocchi, Ortelli, Patacchini, Pertossi, Peruffo, Pettenati, Primi, Priotto, Sugliani, Tomasi, Toniolo, Valentino (consiglieri); Giandolini, Fischetti, Ivaldi, Rodolfo, Vianello (revisori).

Invitati presenti: Bertoglio, Bissaccia, Casati Brioschi, Chabod, Chierigo F., Manzoli, Nangeroni.

Assenti giustificati: Ardenti Morini, Ongari, Rovella, Spagnolli.

La seduta inizia alle ore 15.

★

Zecchinelli informa che il P.G. è stato impossibilitato ad intervenire alla riunione, a causa di un'in-disposizione.

1. Approvazione del verbale della riunione del 2.2.1974

Fischetti — non avendo parteci-

pato alla riunione del C.C. del 2.2.1974 — nella sua qualità di revisore dei conti designato dal Ministero del Tesoro, prega di voler fare inserire a verbale quanto segue, in merito all'approvazione del Regolamento organico del personale della Sede Centrale: «La formulazione dell'art. 31 di detto regolamento, con cui si consente fra l'altro al personale dipendente inviato in missione il rimborso a piè lista delle spese di vitto ed alloggio, con trattamento uniforme per tutto il personale, può riuscire particolarmente onerosa per il Club Alpino Italiano, quando non sia posto alcun limite alle spese stesse», e segnala, pertanto, l'opportunità di un riesame della formulazione di detto articolo, tenendo presente anche quanto praticato, in merito, presso le amministrazioni pubbliche in genere».

Il Consiglio — fatta salva l'approvazione di detto articolo del Regolamento del personale, il cui esame viene rinviato alla prossima adunanza — approva all'unanimità il verbale.

2. Ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 2.2 e del 16.2.1974

Le delibere vengono ratificate all'unanimità.

3. Comunicazioni del Presidente

Zecchinelli comunica che a Tren-

to (presente Ongari), a Bolzano (presente Donati), a Torino (presenti Bertoglio e Levizzani) e a Mestre (presenti Jagher) hanno avuto luogo delle riunioni con l'Interfon, per i collegamenti telefonici con i rifugi, e Levizzani informa dettagliatamente il Consiglio sull'esito della riunione di Torino, per la quale una relazione verrà inviata a tutte le sezioni interessate.

Zecchinelli informa che il 12 febbraio, in un incontro presso il IV Corso d'Armata fra Romanini, Gansser, Caola e i generali Andreis e Gallarotti sono stati chiariti alcuni aspetti della collaborazione fra il nostro Servizio Valanghe e l'Esercito.

Inoltre, egli rende noto che il 4 marzo a Roma, presso il Ministero della Difesa, nell'incontro fra il gen. Viglione, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e Orsini con Giorgetta — e nel successivo colloquio col gen. Gallarotti — è stato fatto il punto dei rapporti fra C.A.I. ed Esercito, e sono stati esaminati alcuni argomenti specifici.

Il vice-presidente dà quindi notizia dell'attività della Presidenza e dei consiglieri, nel periodo fra le due riunioni del Consiglio.

4. Variazioni di bilancio

Dopo l'esposizione di Massa, il Consiglio approva all'unanimità le seguenti variazioni al bilancio preventivo 1973.

ENTRATE

Cap. 1	art. 1	Bollini soci ordinari	da L. 109.500.000	a L. 120.735.000
	art. 2	Bollini soci aggregati	da L. 31.500.000	a L. 34.974.000
	art. 3	Bollini anni precedenti	da L. 946.300	a L. 1.521.300
Cap. 2	art. 2	Interessi attivi	da L. 5.838.109	a L. 11.834.299
Cap. 6	art. 1	Introiti commissioni	da L. 63.500.000	a L. 63.353.799
Cap. 7	art. 1	Riscossioni indennizzi da assicurazioni	da L. 26.250.000	a L. 23.344.693
	art. 2	Rimborso premi da assicurati	da L. 60.000.000	a L. 62.118.314
Cap. 8	art. 1	Fondazione Maria Casati	da L. 290.000	a L. 290.875
	art. 2	Fondazione Saraeco	da L. 10.000	a L. 5.500
	art. 3	Eredità B. Figari	da L. 11.500.000	a L. 11.447.549
Cap. 9	art. 1	Sopravvenienze attive	da L. 27.673.487	a L. 29.327.493
Cap. 20	art. 1	Quote nuovi soci vitalizi	da L. 200.000	a L. 300.000
Cap. 30	art. 1	Imposte sugli stipendi	da L. 2.000.000	a L. 3.434.637
	art. 2	Oneri previdenziali	da L. 4.000.000	a L. 3.931.708
Cap. 31	art. 1	Reintegro anticipazione all'economista	da L. 500.000	a L. 300.000

USCITE

Cap. 2	art. 9	Rimborso spese ai membri elettivi	da L. 3.300.000	a L. 3.173.165
Cap. 3	art. 1	Rivista Mensile	da L. 63.000.000	a L. 69.273.704
	art. 2	Pubblicità R.M.	da L. 2.400.000	a L. 2.163.385
	art. 3	Attività Commissione delle Pubblicazioni	da L. 1.700.000	a L. 1.155.310
Cap. 11	art. 1	Pagamento premi assicurazioni	da L. 53.175.000	a L. 53.505.208
	art. 2	Retrocessione indennizzi assicurazioni	da L. 26.250.000	a L. 23.344.693

Cap. 12	art. 1	Riassegnazione alle commissioni	da L.	63.500.000	a L.	63.344.633
Cap. 13	art. 1	Fondazione Maria Casati	da L.	290.000	a L.	290.875
	art. 2	Fondazione Saracco	da L.	10.000	a L.	5.500
	art. 3	Eredità B. Figari	da L.	11.500.000	a L.	11.447.549
Cap. 14	art. 1	Fondo di riserva	da L.	200.000	a L.	—
Cap. 20	art. 1	Reimpiego quote nuovi soci vitalizi	da L.	500.000	a L.	300.000
Cap. 30	art. 1	Imposte sugli stipendi	da L.	2.000.000	a L.	3.434.637
	art. 2	Oneri previdenziali	da L.	4.000.000	a L.	3.931.708
Cap. 31	art. 1	Anticipazione all'economista	da L.	500.000	a L.	300.000

per un totale d'Entrate di L. 23.211.271 e di Uscite di L. 3.349.367.

Il Consiglio approva a maggioranza (26 favorevoli, 1 contrario, 2 astenuti) la seguente proposta di assegnazione delle maggiori entrate derivanti dall'esercizio 1973:

ENTRATE

Cap. 8	art. 1	Sopravvenienze attive	da L.	—	a L.	19.777.903
--------	--------	---------------------------------	-------	---	------	------------

USCITE

Cap. 8	art. 1/b	Manutenzione rifugi della Sede Centrale	da L.	10.000.000	a L.	12.300.000
	art. 14	Guida dei Monti d'Italia	da L.	4.000.000	a L.	10.000.000
Cap. 2	art. 4	Festival di Trento	da L.	—	a L.	2.500.000
	art. 6	Ufficio Stampa	da L.	300.000	a L.	1.000.000
	art. 9	C.I.S.D.A.E.	da L.	—	a L.	7.000.000
Cap. 13	art. 1	Sopravvenienze passive	da L.	—	a L.	1.277.903

Il Consiglio approva anche le variazioni seguenti al bilancio preventivo 1974.

ENTRATE

Cap. 30	art. 1	Reintegro fondi all'economista	da L.	300.000	a L.	500.000
---------	--------	--	-------	---------	------	---------

USCITE

Cap. 31	art. 1	Anticipazione all'economista per minute spese	da L.	300.000	a L.	500.000
---------	--------	---	-------	---------	------	---------

per un totale d'Entrate di lire 23.211.271 e di Uscite di L. 3.349.367.

Il Consiglio — su mozione d'ordine presentata da Massa — approva all'unanimità le delibere di spesa dal n. 35 al n. 102 compreso, dal 19 maggio 1973 all'1 febbraio 1974, per un totale di L. 400.754.963.

5. Impostazione del bilancio preventivo 1975

Massa illustra l'impostazione data al bilancio preventivo 1975, dopo la riunione dei presidenti di commissione, tenuta oggi. Segue una discussione, alla quale prendono parte molti consiglieri.

Zecchinelli pone in votazione la richiesta di Chabod per l'edizione di un numero-unico (sui fondi della Commissione delle Pubblicazioni) dedicato al C.A.A.I. nel 70° anniversario di fondazione. Saputo da Ortelli, che la spesa si dovrebbe aggirare su L. 3.000.000, il Consiglio accoglie all'unanimità di consensi la proposta.

6. Modifiche statutarie

Zecchinelli espone la necessità che i consiglieri inviino per iscritto osservazioni ed emendamenti alla bozza di proposta di statuto elaborata congiuntamente dal Comitato di Presidenza e dalla Commissione Legale, sulla bozza proposta da quest'ultima, onde la Segreteria Generale possa predisporre il testo definitivo da far ratificare dal Consiglio, per il successivo iter assembleare. Pone però in evidenza il fat-

to che le mancate formulazioni ed approvazione odierne del testo definitivo pregiudicano la possibilità di presentare le modifiche statutarie all'Assemblea dei Delegati del 26 maggio prossimo venturo.

7. Ricorso Bortoluzzi, avverso la sua radiazione, deliberata dal C.D. della Sezione Alto Adige

Manzoni — delegato dal C.P. di istruire la questione — illustra l'origine della controversia (contestata ripartizione di un contributo regionale per la manutenzione dei rifugi dell'Alto Adige, da parte della Sezione di Merano contro la Sezione Alto Adige) e i conseguenti sviluppi (mancato accoglimento della richiesta della Sezione di Merano, da parte della Sezione Alto Adige, e distacco della prima senza ottemperare alle norme regolamentari; radiazione del presidente di Merano, Bortoluzzi, da parte della Sezione Alto Adige e susseguente ricorso, in termini, di quegli al Consiglio Centrale), e quanto da lui fatto per giungere ad una conciliazione delle parti.

Su richiesta del Consiglio, viene quindi data lettura del testo del provvedimento di radiazione e di quello del ricorso di Bortoluzzi.

Segue una discussione, alla quale prendono parte undici consiglieri, dopo di che Zecchinelli pone in votazione l'accoglimento o il rigetto del ricorso Bortoluzzi. Il Consiglio delibera a maggioranza (22 favorevoli e 6 astenuti) di respingere il ricorso.

8. Contributi alle sezioni

Sullo stanziamento per le spedizioni extra-europee (residuo 1973), il Consiglio delibera di assegnare L. 600.000 alla Sezione di Roma, per le due spedizioni Uttar Yoma '73 e Indu Kush '73.

Sui fondi per le attività sociali delle sezioni (residuo 1973) esso delibera di assegnare i contributi straordinari alle sezioni sottoindicate, per i motivi che seguono fra parentesi:

Vigevano (edizione del volume *Alpe Veglia*) L. 100.000; Ancona (attività propagandistica) L. 50.000.

9. Movimento di sezioni

Il Consiglio delibera la costituzione delle seguenti sottosezioni, alle dipendenze delle sezioni che le seguono fra parentesi:

Pasian di Prato (Udine), Pinasca (Giaveno), Cigliano (Chivasso); delibera, inoltre lo scioglimento della Sezione di Pescara (inattiva) e della Sezione di Colferro, richiesto dal C.D. (mancanza di soci); prende atto dello scioglimento della Sottosezione di Tolentino, deliberato dal C.D. della Sezione di Macerata; approva il regolamento della Sezione di Vigo di Cadore.

★

La riunione ha termine alle ore 20.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Vice-presidente Generale
Angelo Zecchinelli

Riunione del 6 aprile 1974 a Milano

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Ceriana, Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Manzoni (vice-segretario); Caola, Cavallini, Gaetani, Germanoli, Graffer, Grazian, Levizzani, Ortelli, Patacchini, Pertossi, Priotto, Tomasi, Toniolo, Valentino (consiglieri); Fischetti, Giandolini, Ivaldi, Rodolfo, Vianello (revisori).

Invitati presenti: Bertoglio, Bissaccia, Buscaini, Casati Brioschi, Manzoli.

Assenti giustificati: Ardenti Morini, Berti, Bossa, Calamosca, Cassin, Da Roit, di Vallepiana, Fossati Bellani, Gallarotti, Peruffo, Pettenati, Rovella, Spagnolli.

La riunione inizia alle ore 15.

★

1. Approvazione del verbale della riunione del 9.3.1974

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Comunicazioni del Presidente

Zecchinelli commemora il consi-

gliere Mario Primi, caduto in montagna il 12 marzo; la guida Giuseppe Gaspard, deceduto a Valtouranche il 5 aprile, e comunica che il sodalizio è stato rappresentato ai funerali. Egli dà quindi notizia dell'attività della Presidenza e dei consiglieri, nel periodo fra le due riunioni del Consiglio, e comunica che — in sostituzione dei revisori Giandolini e Fischetti, scaduti per compiuto triennio — il Ministero del Turismo ha nominato Lucio Granato e il Ministero del Tesoro Luigi Cutala, mentre — in sostituzione del gen. Barbi, pure scaduto per compiuto triennio — il Ministero della Difesa ha nominato il gen. Bruno Gallarotti, consigliere.

Tomasi — dando notizia di un mortale incidente alpinistico avvenuto nelle Alpi Giulie — sottolinea lo spirito di collaborazione dimostrato dal soccorso alpino jugoslavo e dalle autorità di confine di quella nazione, e il Consiglio esprime il proprio ringraziamento, che sarà comunicato ufficialmente.

3. Convocazione dell'Assemblea dei Delegati

Il Consiglio approva all'unani-

mità l'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati, che dovrà aver luogo il 26.5.1974 a Lecco, e il conferimento della medaglia d'oro alla memoria di Paolo Consiglio e di Renzo Videsott.

4. Approvazione di delibere di spesa

Il Consiglio rinvia l'approvazione delle delibere di spesa, data la non competenza dell'attuale Collegio dei Revisori, essendo esso scaduto il 31.12.1973.

5. Variazioni al bilancio preventivo 1974

Zecchinelli illustra le variazioni al bilancio preventivo 1974, risultanti dopo la delibera del 2.2.1974 del C.C. (punto 8 dell'o.d.g.) e pone in votazione la loro approvazione.

Su dichiarazione di voto Ortelli comunica di votare contro l'approvazione di tali variazioni «non approvando le restrizioni deliberate dal Consiglio nei confronti della *Rivista Mensile*».

Il Consiglio approva, a maggioranza (16 favorevoli, 1 contrario, nessun astenuto) le seguenti variazioni):

ENTRATE

Cap. 5	Introiti delle commissioni (da suddividere in)		
art. 1	Introiti del Comitato di Presidenza	L.	1.000.000
art. 2	Introiti delle commissioni	L.	29.000.000

USCITE

Cap. 3	art. 1	Rivista Mensile	da L.	76.900.000	a L.	55.000.000	
Cap. 6	art. 1	Spese personale	da L.	45.000.000	a L.	66.900.000	
Cap. 10	Riassegnazioni degli introiti relativi al cap. 5 delle entrate (da suddividere in)						
art. 1	Riassegnazione al Comitato di Presidenza					L.	1.000.000
art. 2	Riassegnazione alle commissioni					L.	29.000.000

Zecchinelli — a nome del Presidente della Commissione Cinematografica — chiede al Consiglio se non ritenga opportuno di riesaminare il criterio di riassegnazione delle entrate relative alle commissioni e in particolare alla Commissione Cinematografica.

Il Consiglio — udito l'intervento di cinque consiglieri — ritiene che il riesame debba essere compiuto in sede di impostazione di bilancio.

6. Approvazione del bilancio consuntivo 1973

Udita l'esposizione della relazione al bilancio consuntivo 1973, da parte del Collegio dei Revisori, su proposta di Zecchinelli il Consiglio approva all'unanimità il bilancio.

7. Approvazione del bilancio preventivo 1975

Alla richiesta di Zecchinelli di

porre in votazione il bilancio preventivo 1975, impostato nella riunione del 9.3, interviene una discussione generale, durante la quale vengono espresse le seguenti dichiarazioni di voto: Grazian darà voto favorevole se il C.C. riaffermerà l'impegno di suddividere fra le commissioni le eventuali maggiori entrate; Ortelli darà voto contrario, non condividendo l'orientamento del Consiglio nei confronti della *Rivista Mensile* e ritenendo assolutamente insufficiente il finanziamento per il nostro periodico, nel 1975; Toniolo si asterrà dal voto, per coerenza con quanto ha affermato nella riunione del 9.3, circa l'assegnazione di bilancio per il soccorso alpino.

Dopo che il Collegio dei Revisori ha letto la sua relazione sul bilancio, il Consiglio approva a maggioranza (15 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto) il bilancio preventivo 1975.

8. Richiesta di riammissione al sodalizio di Luigi Genesio

Zecchinelli espone la richiesta di riammissione al sodalizio di Luigi Genesio, già della Sezione UGET-Torino, comunicando l'assenso della Sezione di Gallarate, alla quale Genesio ha presentato domanda di iscrizione.

Toniolo, a nome dell'UGET-Torino, dichiara di non essere contrario alla riammissione, se Genesio esprimerà un atto di umiltà nei confronti della Sezione che l'ha espulso.

Il Consiglio incarica Massa di comunicare all'interessato questo orientamento a cui esso è favorevole.

9. Movimento di sezioni

Il Consiglio approva la costituzione delle sezioni di Giarre, Valdarno Inferiore e Valenza Po, e ratifica la costituzione della Sottose-

zione «Danieli» di Buttrio, alle dipendenze della Sezione di Udine. Delibera, viceversa, di rinviare la ratifica della costituzione della Sottosezione di Poggio Mirteto (Rieti), dato il numero eccessivamente esiguo dei promotori.

10. Varie ed eventuali

Zecchinelli dà notizia della nomina di Carlo Mariani a Presidente del Comitato Centro-meridionale del Consorzio Nazionale Guide e Portatori.

Il Consiglio delibera di rinviare la nomina di Walter Frigo, a membro della Commissione per la Protezione della Natura alpina, alla data del rinnovamento triennale delle commissioni.

Il Consiglio — esaminata la richiesta della Sezione UGET-Torino, illustrata da Toniolo — consente la cessione a terzi dei ruderi del rifugio Valle Stretta, in Alta Val di Susa, e del terreno sul quale insistono i ruderi stessi.

Il Consiglio delibera, infine, di fissare la sede dell'Assemblea dei Delegati 1975 a Bologna, per l'occasione del centenario di fondazione di quella Sezione, affidandone ad essa l'organizzazione.

★

La riunione ha termine alle ore 18,30.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Vice-presidente Generale
Angelo Zecchinelli

COMITATO DI PRESIDENZA

**Riunione del 6 aprile 1974 a
Milano**

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Ceriana, Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Manzoni (vice-segretario).

Invitati presenti: Giorgetta (direttore).

Assenti giustificati: Spagnolli.

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

★

1. Convocazione dell'Assemblea dei Delegati

Il Comitato redige la convocazione e l'o.d.g. dell'Assemblea dei Delegati, che dovrà tenersi a Lecco il 26 maggio, onde poterli sottoporre all'approvazione del Consiglio Centrale, nella sua riunione del pomeriggio.

2. Convenzione C.A.I. - Ministero della Difesa

Orsini informa il Comitato che,

dopo l'incontro con il Capo di S.M. gen. Viglione e con il gen. Gallarotti, è stato stabilito di stendere una convenzione concernente tutti i rapporti fra il sodalizio e le forze armate, e ne legge la bozza, da lui stesso preparata. Il Comitato, esprimendo parere favorevole sul testo, gli dà mandato di portarla a conoscenza dei rappresentanti le F.A. onde, perfezionata, possa essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Centrale.

3. Personale della Sede Centrale

Il Comitato — letta la lettera della sign. Mionetto, responsabile dell'ufficio Pubbliche Relazioni — stabilisce di soprassedere ad ogni deliberazione.

Circa il rinvio dell'approvazione dell'art. 31 del regolamento del personale (relativo al rimborso spese di missione del personale) in seguito all'osservazione del revisore Fischetti, nell'ultima riunione del C.C., il Comitato — constatata l'irrelevante frequenza delle missioni del personale impiegatizio — approva l'art. 31 nella formulazione originaria.

Udita l'esposizione di Zecchinelli — in merito alla posizione del sodalizio, nei confronti della legge sul pensionamento anticipato dei dipendenti ex-combattenti degli enti di diritto pubblico — il Comitato decide di inviare all'I.N.P.S. una lettera per aver chiarimenti sull'applicabilità delle leggi 336 e 824 al nostro personale.

Il Comitato delibera di assumere a tempo indeterminato le sign. Ambra Lifonti (Ufficio Commissioni) e Silvana Spagnol (aiuto-centralinista e Magazzino), essendo decorso il loro periodo di prova con esito positivo.

4. Centenario del Club Alpino Francese

Visti l'invito e il programma delle manifestazioni celebrative del centenario di fondazione del C.A.F., il Comitato incarica Ceriana di rappresentare il sodalizio alla manifestazione principale di fine giugno a Chamonix, e Manzoni di presenziare a quella collaterale di Grenoble, il 18 aprile.

5. Varie ed eventuali

Inserto sulla R. M. per il convegno «L'avvenire delle Alpi». Il Comitato approva la pubblicazione, su due numeri consecutivi del nostro periodico, di un quartino sulla manifestazione, stampato a cura e spese del Comitato italiano per l'organizzazione del convegno.

Guida a prezzo ridotto. Esaminata la richiesta del T.C.I. di vendere i volumi della collana Guida dei monti d'Italia e della serie Da rifugio a rifugio, ai soci dell'A.C.I.

a un prezzo intermedio fra quello dei soci e dei non soci, il Comitato incarica Manzoni di perfezionare l'accordo con il T.C.I., una volta constatato che le nostre giacenze suggeriscano di incrementare in tal modo le vendite.

Contributi della Presidenza. Il Comitato delibera di assegnare lire 50.000 alla Pro Loco di Balme (Valle di Lanzo), per il 3° Corso giovanile di introduzione all'alpinismo, sui fondi della Presidenza.

Circa la richiesta della Sezione Verbano, di un contributo per le celebrazioni del centenario, il Comitato rimanda ogni delibera alla competenza del Consiglio.

Acquisto pubblicazioni. Il Comitato delibera di prenotare 60 copie della Guida dell'Appennino Ligure, degli accademici Sabbadini e Montagna, che uscirà a novembre a cura della Sezione Ligure, al prezzo di lire 4.500-copia.

Spedizione al Lhotse. Il Comitato viene informato da Orsini sui primi contatti avuti, al riguardo della spedizione, col presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e su una proposta di Cassin di istituire un deposito-materiali a Kathmandu. Viene deciso di esaminare la proposta in una riunione del C.C. quando sia presente Cassin.

★

La riunione ha termine alle ore 13.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Vice-presidente Generale
Angelo Zecchinelli

CONSIGLIO CENTRALE

**Riunione del 25 maggio 1974
a Lecco**

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Manzoni (vice-segretario); Berti, Calamosca, Caola, Cassin, Cavallini, Da Roit, di Vallepiana, Fossati Bellani, Gaetani, Gallarotti, Graffer, Levizzani, Ongari, Ortelli, Peruffo, Pettenati, Priotto, Rovella, Sugliani, Tomasi, Toniolo, Varisco, Valentino, Zunino (consiglieri); Gandolini, Rodolfo, Vianello (revisori).

Invitati presenti: Bertoglio, Bisaccia, Casati Brioschi, Nangeroni.

Assenti giustificati: Ardenti Morini, Ceriana, Chabod, De Nicola, Donati, Grazian, Ivaldi, Spagnolli.

La riunione inizia alle ore 15.

★

Zecchinelli informa il Consiglio che il Presidente Generale, con suo rammarico, ha dovuto rinunciare ad

esser presente, a causa delle sue condizioni di salute.

Cassin, a nome della Sezione di Lecco, rivolge un saluto ai convenuti, e un ringraziamento per aver inteso di onorare il centenario di fondazione della Sezione convocando a Lecco il Consiglio e l'Assemblea dei Delegati.

Dopo di lui, porta il saluto del Consiglio d'amministrazione della Azienda A.S.T. il suo Presidente, che ricorda le tradizioni e le benemeritenze del nostro sodalizio nel Lecchese.

1. Approvazione del verbale della riunione del 6.4.1974

Il verbale viene approvato alla unanimità.

2. Ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 6.4.1974

Le deliberazioni vengono ratificate all'unanimità; ma, in merito al perfezionamento di un accordo con il T.C.I. — riguardante la cessione delle guide della collana Guida dei monti d'Italia ai soci del-

l'A.C.I., a prezzo speciale — il Consiglio, accogliendo la proposta di Ortelli, delibera di non concedere a non soci alcuna facilitazione, data la scarsità delle giacenze e il diminuito privilegio che, con la concessione, deriverebbe ai soci.

3. Comunicazioni del Presidente

Zecchinelli commemora Giovanni Amerio, della Sezione di Asti — ex Segretario del Comitato di Coordinamento delle sezioni I.p.v. — deceduto il 20 aprile in Val Veni (Courmayeur) per un incidente sciatorio.

Il Vice-presidente comunica i nominativi dei nuovi membri di diritto nel Consiglio Centrale: Adolfo De Nicola (Turismo); gen. Bruno Gallarotti (Difesa); Primo Petrizzi (Interno); Giovanni D'Amore (Istruzione); Alfonso Alessandrini (Agricoltura e Foreste) e Sanzio Patachini (Tesoro), riconfermato.

Egli dà quindi notizia dell'attività della Presidenza e dei consiglieri, nel periodo fra le due riunioni del Consiglio.

4. Approvazione di delibere di spesa

Il Consiglio approva all'unanimità le delibere di spesa, dal n. 1 al n. 37 compreso, per il periodo 17.2.1973 - 14.5.1974, per un totale di L. 255.498.339.

Uditi quindi gli interventi di Ortelli, che sostiene l'inutilità di tale approvazione, poiché il Consiglio non ha modo di effettuare un controllo effettivo sulle spese elencate; di Vianello, che sostiene, viceversa, tale necessità, per responsabilizzare il Consiglio sulle spese previamente autorizzate dai delegati alla firma; di Massa, Tomasi e Pettenati, il Consiglio delibera alla unanimità di abolire la procedura di approvazione delle delibere di spesa, per le spese effettuate entro l'ambito del bilancio preventivo, essendo questo già approvato dal Consiglio stesso.

5. Variazioni di bilancio

Udita l'esposizione di Massa, il Consiglio approva all'unanimità le seguenti variazioni di bilancio:

ENTRATE

Cap. 4 Introiti diversi

art. 3 Vendita guide e pubblicazioni da L. 10.000.000 a L. 11.500.000

art. 3 Vendita materiale e ricuperi diversi da L. 8.000.000 a L. 16.000.000

USCITE

Cap. 2 Funzionamento degli organi sociali

art. 6 Ufficio Stampa da L. 1.000.000 a L. 1.500.000

Cap. 7 Spese generali di amministrazione

art. 7 Cancelleria e stampati da L. 2.200.000 a L. 3.200.000

Cap. 8 Acquisto materiale e pubblicazioni

art. 1 Acquisto materiale e pubblicazioni da L. 12.000.000 a L. 20.000.000

per un totale di entrate e di uscite di L. 9.500.000.

6. Contributi alle sezioni

Il Consiglio approva all'unanimità l'assegnazione di contributi, sul residuo 1973, alle seguenti sezioni, per le spedizioni e-e. indicate fra parentesi:

Lecco, L. 650.000 (Cerro Torre, parete NO);

Milano, L. 300.000 (Huascaran Norte).

7. Approvazione di regolamenti sezionali

Su conforme parere della Commissione Legale Centrale, il Consiglio approva i regolamenti delle sezioni di Este, Loano e Val Vigizzo.

8. Varie ed eventuali

Quote per i giovani. Riferendosi alle proposte, avanzate da convegni inter-regionali, per ridurre o eliminare le quote di associazione dei giovani, Pettenati dichiara che tale

iniziativa è estranea alla Commissione Centrale per l'alpinismo giovanile, e ritiene che essa non sia utile ai fini educativi, che la politica del sodalizio si propone nei riguardi dei giovani.

Sull'argomento si svolge un ampio dibattito, che va a incentrarsi sull'assicurazione delle gite giovanili sezionali. Su proposta di Ortelli, il Consiglio approva la pubblicazione sulla R.M. di un foglio-inchiesta, rivolto ai soci, per conoscere il loro parere su di una forma di assicurazione globale, proposta da una compagnia assicuratrice.

Rapporti C.A.I. - Forze Armate. Gallarotti sollecita la Presidenza a inviargli la bozza di accordo a suo tempo concordata, e Zecchinelli lo assicura che ciò verrà fatto al più presto possibile.

Ammissione all'UIAA dell'AVS. Zecchinelli porta a conoscenza del Consiglio la richiesta dell'Alpen Verein Südtirol di essere ammessa all'U.I.A.A.

Vallepiana espone la situazione e illustra le norme statutarie della

U.I.A.A., dopo di che ha luogo una discussione sull'argomento, che si conclude con la proposta di Organi di convocare una riunione straordinaria prima del 3 luglio (data in cui dovrà riunirsi il Consiglio dell'U.I.A.A.) dovendo il nostro sodalizio esprimere un parere al riguardo, dopo gli avvenuti contatti fra l'A.V.S. e la Sezione Alto Adige, proposta che il Consiglio accoglie favorevolmente.

Il C.A.I. nell'A.N.C.C. In seguito alla richiesta dell'Associazione nazionale Campeggio e Caravaning, il Consiglio nomina Giorgio Sestini, della Sezione di Firenze, a rappresentare il sodalizio nel Consiglio dell'A.N.C.C.

★

La riunione ha termine alle ore 18,15.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Vice-presidente Generale
Angelo Zecchinelli

COMITATO DI PRESIDENZA

Riunione del 25 maggio 1974 a Lecco

Presenti: Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Manzoni (vice-segretario).

Invitati presenti: Giorgetta (direttore), Grassi, Mionetto, Peruffo.

Assenti giustificati: Spagnolli.

La riunione ha inizio alle ore 10.

★

1. Amministrazione straordinaria al rifugio-albergo Savoia, al Pordoi

Il Comitato incarica Ongari e Priotto di esaminare le richieste del direttore dei lavori e dell'impresa costruttrice, e di riferire in merito.

2. Proposta di riorganizzazione del settore editoriale

Dopo un'esposizione di Peruffo, sulla riorganizzazione del settore editoriale, e dopo un'approfondita discussione, il Comitato incarica Peruffo, d'accordo con Buscaini, di presentare al Consiglio la proposta di ristrutturazione del settore editoriale, insieme ad una bozza di regolamento della nuova commissione, ad essa inerente.

3. Personale della Sede Centrale

a) Il Comitato — udita la signorina Mionetto, che dichiara la propria assoluta indisponibilità a rinnovare l'incarico di responsabile dell'ufficio Pubbliche Relazioni — prende atto della cessazione del contratto al 30 giugno e della relativa soppressione del servizio.

b) Vista la richiesta del personale — causata dalla lievitazione del costo della vita, riscontrata nel corso dell'anno — il Comitato delibera un aumento del 10% sugli attuali stipendi base, per tutte le categorie, a partire dall'1 luglio 1974.

c) Udita l'esposizione di Zecchinelli, il Comitato delibera l'assunzione di un'impiegata d'ordine, di terza categoria, per la Cineteca, predisponendo la relativa variazione nel regolamento del personale.

d) Vista la richiesta del personale, il Comitato ritiene di non potersi procedere all'applicazione del Regolamento del personale (approvato dal C.C. il 2.2.1974) sino all'avvenuta approvazione da parte del Ministero del Turismo (art. 11, legge 91) assicurando peraltro che il regolamento verrà presentato al Ministero il più sollecitamente possibile.

4. Convegno di Trento

Udita l'esposizione di Massa e i chiarimenti di Grassi, il Comitato chiede a quest'ultimo di inviare la documentazione delle spese sostenute per il convegno, al fine di chiedere un anticipo sul contributo stanziato dal Ministero del Turismo per la manifestazione.

5. Amministrazione del C.I.S.D. A.E.

L'esame dell'argomento viene rimandato.

6. Proposta delle Arti Grafiche Vallardi

Il Comitato, esaminata la proposta delle Arti Grafiche Vallardi — relativa alla vendita riservata ai soci della pubblicazione «Il mondo a colori», alle consuete condizioni — delibera di accogliere tale proposta, e dà mandato alla Segreteria Generale di provvedere a quanto necessario.

7. Richiesta di reciprocità da parte della F.I.E.

Esaminata la richiesta della Federazione Italiana Escursionismo, il Comitato, seppure con rammarico, ritiene di non poterla accogliere, poiché le attuali norme regolamentari non prevedono la concessione della reciprocità ad associazioni nazionali.

★

La riunione ha termine alle ore 13,15.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Vice-presidente Generale
Angelo Zecchinelli

Riunione del 23 giugno 1974 a Firenze

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Spagnolli (presidente); Orsini (vice-presidente); Massa (segretario).

Invitati presenti: Berti, Bianchi, Cassin, Cavallini, Chierago, di Vallepiana, Donati, Fossati Bellani, Giorgetta (direttore), Grazian, Ongari, Peruffo, Petrizzi, Tomasi, Valentino.

La riunione inizia alle ore 9,45.

★

1. Richiesta dell'A.V.S. di ammissione all'U.I.A.A.

Il Presidente — dopo aver illustrato il motivo dell'invito dei consiglieri centrali a questa riunione del Comitato, identificabile nell'urgenza di una decisione — ricorda come, in seguito della richiesta dell'A.V.S. di essere ammessa all'U.I.A.A., il presidente dell'associazione internazionale abbia interpellato il C.A.I. per una precisa e vincolante presa di posizione rispetto alla questione. Dopo che di Vallepiana e Ongari hanno illustrato ampiamente l'argomento e dopo che ne è intervenuta una discussione generale, il Comitato delibera di esprimere

il suo parere favorevole all'ammissione dell'A.V.S. all'U.I.A.A. quale associazione affiliata; ferma quindi restando la rappresentatività nazionale dell'Italia, e quindi il diritto al voto, prerogativa del Club Alpino Italiano.

2. Nomina dei rappresentanti del C.A.I. nel C.D. del Festival di Trento

Il Comitato — dopo che il Presidente ha ricordato la necessità di nominare due nostri rappresentanti nel Consiglio Direttivo del Festival di Trento — nomina a tale carica Cacchi e Grassi.

3. Preparazione della riunione del C.C. del 6 luglio

Dopo le osservazioni del Presidente, circa l'andamento dell'Assemblea dei Delegati del 25 maggio, e le sue proposte sulla riforma statutaria e sulla ristrutturazione delle commissioni centrali, il Comitato compila l'o.d.g. della riunione consiliare del 6 luglio.

4. Preparazione del convegno «L'avvenire delle Alpi»

Il Presidente informa i presenti sulla situazione organizzativa del Convegno, invitandoli a propagandare l'intervento attivo alla manifestazione.

Il Comitato delibera di porre all'o.d.g. della prossima riunione del C.C. l'argomento.

★

La riunione ha termine alle ore 13,15.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnolli

CONSIGLIO CENTRALE

Riunione del 6 luglio 1974 ad Auronzo

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Spagnolli (presidente); Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Manzoni (vice-segretario); Abbiati, Berti, Bianchi, Caola, Cassin, Chierago, Donati, Gaetani, Gallarotti, Graffer, Grazian, Levizzani, Ongari, Ortelli, Peruffo, Pettenati, Tiraboschi, Tonio, Valentino (consiglieri); Cutala, Granato, Rodolfo, Vianello (revisori).

Invitati presenti: Agostini (per Nangeroni), Bertoglio, De Florian (sindaco di Auronzo), Manzoli, Monti (vice-presidente della Sezione di Auronzo).

Assenti giustificati: Ardeni Morini, Alessandrini, Calamasca, Casati Brioschi, Cavallini, Ceriana, Da Roit, di Vallepiana, D'Amore, Fos-

sati Bellani, Petrizzi, Priotto, Tomasi, Zunino.

La riunione inizia alle ore 15.

★

Dopo il saluto, per la cittadinanza e per la locale Sezione, di *De Florian* e di *Monti* — che ringraziano per aver avuto la riunione del C.C. ad Auronzo — in occasione del centenario della Sezione, il *Presidente* ricambia il saluto.

1. Approvazione del verbale della riunione del 25.5.1974

Il verbale viene approvato all'unanimità.

2. Ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 25.5.1974

Le deliberazioni vengono approvate all'unanimità.

3. Comunicazioni del Presidente

Il *Presidente* informa che il gen. Mola di Larissè lascia il comando della Scuola Militare Alpina di Aosta e che a succedergli è stato chiamato il gen. Peyronel, accademico del C.A.I. *Presidente* e Consiglio esprimono un vivo ringraziamento al gen. Mola per la validissima collaborazione prestata al nostro sodalizio, ed esprimono il proprio compiacimento per l'incarico affidato al gen. Peyronel.

Il *Presidente*, ricordate le principali manifestazioni alpinistiche recenti, dà notizia dell'attività della Presidenza e dei consiglieri nel periodo fra le due riunioni del Consiglio.

4. Nomina del Segretario Generale e del Vice-segretario Generale

Il *Consiglio*, con votazione a scrutinio segreto, conferma Massa nella carica di segretario generale e nomina Giorgio Tiraboschi vice-segretario generale.

4. Preparazione dell'Assemblea straordinaria dei Delegati, per la riforma dello statuto e del regolamento generale

Il *Presidente* illustra il proprio pensiero sulle riforme allo statuto e al regolamento e dichiara che

la Presidenza è pronta ad assumersi l'onere dello studio e della compilazione della bozza di ambedue i testi.

Segue una discussione generale, durante la quale emergono due tesi: una, proposta da *Orsini*, che vedrebbe il compito di stendere le bozze affidato al Comitato di Presidenza (sulla base del materiale già acquisito dalla Commissione Legale, elaborato successivamente da questa assieme alla Presidenza); il successivo esame del Consiglio Centrale e quindi le osservazioni dei Comitati di Coordinamento che sarebbero poi vagliate; il testo risultante verrebbe comunicato alle sezioni e proposto alla discussione nell'Assemblea dei Delegati, da tenere a fine gennaio.

Un'altra proposta, sostenuta da *Ortelli* e *Peruffo*, prevede il diretto invio alle sezioni, dopo l'esame del Consiglio Centrale, del testo approvato dal Convegno l.p.v., concordato e approvato anche dagli altri convegni, e immediatamente la sua presentazione all'Assemblea dei Delegati, così da anticipare al massimo i tempi.

Il *Presidente*, uditi i vari interventi, propone una soluzione che — tenendo conto delle due tesi esposte — concili la diversa impostazione, e il *Consiglio* incarica il Comitato di Presidenza di compilare i nuovi testi, dello statuto e del regolamento, sulla base del materiale fino ad oggi elaborato e del testo concordato fra i comitati di coordinamento (che dovrà pervenire alla Presidenza entro il 15 settembre). Questa bozza dovrà essere presentata al Consiglio nella seconda metà di ottobre, e quindi diramata a tutte le sezioni, per l'assemblea straordinaria da tenere entro il gennaio 1975.

6. Rinnovamento delle commissioni

Il *Presidente* — esposta la propria opinione (condivisa dai consiglieri dei convegni l.p.v. e triveneto) secondo cui non si possa procedere, in questa riunione, alla nomina dei membri delle commissioni, senza

prima poter considerare la possibilità di rinnovare strutturalmente e amministrativamente l'attuale sistema a cui sono legate — illustra il suo pensiero sul raggruppamento e sulla riduzione delle commissioni centrali e sulla revisione del loro sistema amministrativo.

Il *Consiglio*, dopo una discussione generale, delibera di rinviare la nomina dei componenti le commissioni e — fermo il principio che l'attuale loro organico resta inalterato — incarica il Comitato di Presidenza di integrare, ove occorra, la loro composizione, con i nominativi segnalati dai comitati di coordinamento, e di studiare una proposta di riordinamento delle commissioni centrali, da presentare all'esame del Consiglio.

7. Proposta di potenziamento degli uffici

Il *Presidente* informa il Consiglio dell'incarico — affidato al dr. Rizzo, della sua Segreteria — di curare i rapporti con le autorità centrali, civili e militari, per quanto abbia attinenza con la Presidenza e la Sede Centrale. Circa il potenziamento degli uffici di Milano, egli ritiene che l'argomento debba essere approfondito, anche in rapporto alla ristrutturazione delle commissioni.

Il *Consiglio* dà mandato al Comitato di Presidenza di formulare delle proposte al riguardo.

8. Convegno «L'avvenire delle Alpi» e variazioni al bilancio preventivo 1974

Il *Presidente*, nell'informare il Consiglio sull'organizzazione del convegno, comunica che il Ministro del Turismo ha stanziato un contributo di 50 milioni, da erogare a manifestazione avvenuta, per le necessità dell'organizzazione e delle manifestazioni collaterali.

Massa espone la necessità che, per poter anticipare i fondi al Convegno, in attesa del contributo ministeriale, sia necessario apportare al bilancio preventivo 1974 la seguente variazione, che viene approvata all'unanimità del *Consiglio*:

ENTRATE

Cap. 3 Contributo dello Stato

art. 3 Ministero Turismo e spettacolo da L. — a L. 50.000.000

USCITE

Cap. 4 Organizzazione congressi, ecc.

art. 2 Organizzazione convegno «L'avvenire delle Alpi» da L. — a L. 50.000.000

9. Varie

Festival di Trento. *Zecchinelli* invita il Consiglio a ratificare le nomine dei nostri rappresentanti nel Consiglio Direttivo del Festival

di Trento (Cacchi e Grassi) deliberate in via d'urgenza dal Comitato di Presidenza il 23 giugno, e il *Consiglio* ratifica.

Ufficio Stampa. Il *Consiglio* in-

carica *Zecchinelli* di coordinare il funzionamento dell'Ufficio Stampa della Sede Centrale.

Guide e portatori. *Parificazione C.A.I. - Amministrazioni statali*. Il

Presidente informa il Consiglio sull'iniziativa in corso, relativa al problema pensionistico delle guide, e del suo interessamento presso il Ministro delle Finanze, affinché venga riconfermato il disposto dell'art. 7 della legge 91, circa la parificazione del C.A.I. alle amministrazioni dello Stato.

Commiato Manzoni. Nel lasciare l'incarico di vice-segretario generale, **Manzoni** si congratula con **Tiraboschi** e ringrazia tutti i suoi collaboratori, mentre il **Presidente**, a sua volta, ringrazia **Manzoni** esprimendogli la certezza che la sua opera sarà, anche in futuro, di alto giovamento al sodalizio.

★

La riunione ha termine alle ore 19,30.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

COMITATO DI PRESIDENZA

**Riunione del 21 luglio 1974 a
Folgaria**

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Spagnoli (presidente); Orsini (vice-presidente); Massa (segretario); Tiraboschi (vice-segretario).

Invitati presenti: Giorgetta (direttore).

Assenti giustificati: Ceriana e Zecchinelli.

La riunione inizia alle ore 10,45.

★

1. Esame della situazione delle commissioni centrali e provvedimenti relativi

In seguito al mandato delegato dal Consiglio, il 6 luglio, il **Comitato** nomina i componenti di quelle commissioni che non possono funzionare regolarmente con l'organico attuale, basandosi sulle designazioni dei comitati di coordinamento e degli ex presidenti di commissione. Queste commissioni risulteranno così composte:

Commissione centrale Rifugi e Opere alpine

Lino Andreotti, Luigi Arnaboldi, Giovanni Bertoglio, Enrico Bottazzi, Alberto Cavallo, Roberto Domizio, Renzo Graffer, Livio Grazian, Luigi Jagher, Renato Lusenti, Norberto Levizzani, Gian Paolo Reggiani, Giorgio Sestini.

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Domenico Alessandri, Guido Basilio, Remo Borracchini, Andrea Boschetti, Beppe Briatore, Ezio Bu-

scaglia, Gino Cogliati, Giorgio Cozzi, Lelio Di Giacomo, Pier Luigi Griffa, Sergio Lorenzi, Sergio Macchiò, Carlo Pettenati, Carlo Possa, Gianfranco Romei, Guido Sala, Silvano Spiller, Pier Giorgio Trigari.

Commissione Centrale Legale

Michele Castelnuovo Tedesco, Mario Cavallini, Renato Chabod, Roberto Galanti, Fernando Giannini, Gian Battista Manzoni, Gianfranco Moroni, Alessandro Musitelli, Fausto Musto, Piercarlo Penzo, Giovanni Tomasi.

I componenti le commissioni saranno convocati alla Sede Centrale per l'elezione del loro presidente.

Il **Comitato** ritiene che le norme riguardanti la ristrutturazione delle commissioni debbano essere inserite nel testo del nuovo regolamento generale.

2. Preparazione del nuovo statuto e del nuovo regolamento generale

Il **Comitato** — in base a quanto stabilito nell'ultima riunione del C.C. — concorda che la stesura della bozza dello statuto e di quella del regolamento generale verranno desunte dal materiale raccolto dalla Commissione Legale, dal Comitato di Presidenza e dai comitati di coordinamento.

3. Varie ed eventuali

Questione Bortoluzzi. In seguito alla citazione di Bortoluzzi, riguardante la delibera di radiazione e la successiva ratifica del C.C., presentata al tribunale, il **Comitato** decide di resistere in giudizio e dà mandato al Presidente di nominare l'avv. Carlo Lessona a difensore del C.A.I. nella controversia.

Assicurazioni. Il **Comitato** delibera di dare disdetta all'attuale polizza di assicurazione per istruttori e allievi delle scuole d'alpinismo.

Centenario del C.A.F. Il **Presidente**, data la sua impossibilità di presenziare alla manifestazione di Chamonix, a causa della coincidenza con la riunione del C.C. e con l'apertura dell'86° Congresso Nazionale, incarica Ceriana di rappresentarlo.

Rifugio del Pordoi. Il **Comitato** autorizza, in via d'urgenza, il pagamento di L. 10 milioni a saldo dei lavori dell'impresa Stringari di Cles, riservandosi però di esaminare la contabilità, e incarica Priotto di presentare alla Presidenza una relazione al riguardo.

★

La riunione ha termine alle ore 16,30.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

CONSIGLIO CENTRALE

**Riunione del 7 settembre 1974
ad Udine**

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Spagnoli (presidente); Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Tiraboschi (vice-segretario); Abbiati, Berti, Bianchi, Calamosca, Cassin, Chierago, di Vallepiana, Fossati Bellani, Gaetani, Gallarotti, Grazian, Levizzani, Ongari, Ortelli, Patacchini, Peruffo, Pettenati, Rovella, Sugliani, Tomasi, Toniolo, Valentino (consiglieri); Bertetti, Rodolfo, Vianello (revisori).

Invitati presenti: Bertoglio, Bussaini, Cacchi, Casati Brioschi, Chierago, Nangeroni, il Sindaco di Udine, Soravito (presidente della Sezione di Udine).

Assenti giustificati: Ceriana, Da Roit, Manzoni, Priotto.

La riunione inizia alle ore 17,45.

★

Dopo che il **Sindaco** di Udine ha porto il saluto e il benvenuto ai presenti, e il **Presidente** ha ricambiato e ringraziato per l'ospitalità, **Fossati Bellani** anche a nome dei colleghi si congratula col **Presidente** per la conduzione e l'esito del convegno «L'avvenire delle Alpi» di Trento, mentre **di Vallepiana** auspica che l'interesse protezionistico venga esteso alla catena appenninica.

Il **Presidente** — dopo aver annunciato che il convegno si è chiuso con l'approvazione di 99 punti per un piano europeo di tutela della montagna — illustra ai convenuti i risultati del convegno e, su intervento di **Peruffo**, si dichiara mortificato della scarsa partecipazione alla manifestazione dei membri della nostra Commissione per la Protezione della Natura alpina.

1. Approvazione del verbale della riunione del 6.7.1974

Il verbale viene approvato alla unanimità.

2. Ratifica delle delibere del Comitato di Presidenza del 23.6 e del 21.7.1974

Le deliberazioni del 23.6 vengono approvate a maggioranza (1 contrario) e quelle del 21.7 all'unanimità.

3. Comunicazioni del Presidente

Il **Presidente** commemora gli alpinisti Guido della Torre e Pietro Gilardoni — appassionati collaboratori della Commissione Nazionale Scuole d'alpinismo — travolti la notte del 14 agosto da una caduta di seracchi, sulla via Major al M. Bianco.

Comunicata l'attività della Presidenza e dei consiglieri, nel periodo fra le due riunioni del Consiglio,

egli si unisce ai consiglieri in un applauso alla capo-ufficio amministrazione Silvana Alghisi, che ha compiuto venticinque anni di lavoro alla Sede Centrale, e informa i presenti di essere impegnato nell'iter per l'approvazione, da parte della Camera, dell'aumento del con-

tributo statale al sodalizio; che si sta delineando una soluzione legislativa per la pensione alle guide; che è stata consolidata la collaborazione con la Guardia di Finanza, per il soccorso alpino, la manutenzione dei rifugi e le scuole di alpinismo, durante una sua visita al-

la scuola di Predazzo, il 3 settembre.

4. Variazioni di bilancio

Uditi i chiarimenti di *Massa*, il Consiglio approva, all'unanimità, le seguenti variazioni al bilancio preventivo 1974:

ENTRATE

Cap. 3	Contributi di Stato				
art. 4	Ministero del Turismo per il Museo della Montagna	da L.	—	a L.	25.000.000
Cap. 4	Introiti diversi				
art. 3	Vendita guide e pubblicazioni diverse	da L.	11.500.000	a L.	23.900.000
Cap. 20	Quote nuovi soci vitalizi				
art. 1	Quote nuovi soci vitalizi	da L.	200.000	a L.	500.000
Cap. 30	Ritenute al personale				
art. 1	Per imposte sugli stipendi	da L.	3.000.000	a L.	5.000.000
art. 2	Per oneri previdenziali e assistenziali	da L.	3.000.000	a L.	5.500.000

USCITE

Cap. 1	Attività istituzionali				
art. 13	Museo della Montagna	da L.	1.000.000	a L.	26.000.000
art. 14	Collana Guida dei monti d'Italia	da L.	10.000.000	a L.	11.600.000
Cap. 7	Spese generali d'amministrazione				
art. 4	Cancelleria e stampati	da L.	3.200.000	a L.	4.000.000
Cap. 8	Acquisto materiale e pubblicazioni				
art. 1	Acquisto materiale e pubblicazioni	da L.	20.000.000	a L.	30.000.000
Cap. 20	Reimpiego quote nuovi soci vitalizi				
art. 1	Reimpiego quote nuovi soci vitalizi	da L.	200.000	a L.	500.000
Cap. 30	Versamento ritenute sugli stipendi				
art. 1	Per imposte sugli stipendi	da L.	3.000.000	a L.	5.000.000
art. 2	Per oneri previdenziali	da L.	3.000.000	a L.	5.500.000

per un totale di entrate e di uscite di L. 42.000.000.

Massa comunica che la *Rivista Mensile* — per un preventivo e tempestivo approvvigionamento di carta (L. 18.000.000 circa della quale accantonata per l'edizione 1975) — si trova a mancare di disponibilità rispetto allo stanziamento di bilancio; per cui propone di stornare L. 10.000.000 dalla voce «stampa pubblicazioni» a favore della rivista, in attesa di un assestamento definitivo delle variazioni.

Il Consiglio — uditi gli interventi di *Ortelli*, di *Peruffo*, del *Presidente* e del *Segretario* — approva la proposta di variazione.

5. Rilevamento della testata de «Lo scarpone»

Il *Presidente* — dopo aver esposto i precedenti, che han portato alla cessazione delle pubblicazioni de *Lo scarpone*, e la successiva proposta della casa editrice alla Sede Centrale, di rilevare gratuitamente la testata — propone al Consiglio di accogliere l'offerta e di far riprendere al giornale le pubblicazioni, a cura della Sede Centrale. *Massa* illustra quindi le condizioni di cessione e il piano di pubblicazione.

Segue una vivace discussione generale, dopo la quale, messa ai voti la proposta, il Consiglio l'approva a maggioranza (18 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto).

6. Rifugi della Sede Centrale

Il *Presidente* informa il Consiglio che Priotto, in seguito all'incarico ricevuto, ha effettuato sopralluoghi ed esaminata la contabilità dei lavori per la Casa dei turisti al rifugio Savoia, mentre riferirà circa l'attuale utilità di un ampliamento del bar-ristorante del rifugio Castiglioni, e che di ogni cosa il Consiglio verrà informato.

Zecchinelli ricorda che nella Casa dei turisti dovrebbero esser tenuti i corsi preparatori per gli istruttori dei corsi giovanili di introduzione all'alpinismo, e Chierigo — informando che nella prossima settimana si svolgerà al Savoia il corso per istruttori di alpinismo — si impegna a presentare alla Presidenza una relazione sulla razionalità di utilizzazione della Casa dei turisti, per tal genere di manifestazioni.

7. Contributi alle sezioni

Il Consiglio delibera l'assegnazione di contributi alle seguenti sezioni, per le manifestazioni indicate fra parentesi:

Padova, Sottosezione di Campo-sampiero (5° Concorso fotografico nazionale): L. 50.000; Lecco, Sottosezione di Acquate (Marcia alpina): L. 50.000

Il Consiglio ratifica i contributi — disposti dalla Commissione Spe-

dizioni e.e. sui propri fondi — alle seguenti sezioni:

Torino (Spedizione al Nevado Trapecio): L. 600.000; Auronzo (Spedizione in Groenlandia Orientale): L. 400.000; Brescia (Spedizione al Sarapo, nelle Ande Peruviane): lire 500.000.

8. Movimento di sezioni

Il Consiglio approva la costituzione della Sottosezione di Poggio-Mirteto, alle dipendenze della Sezione di Rieti.

9. Varie

Terreni S.A.T. - Il Consiglio, vista la richiesta della S.A.T., autorizza la Sezione a retrocedere al Comune di Terlago circa 13.000 m², dei 27.000 circa costituenti la p.f. 2815-2 in c.c. Terlago, e ciò sulla base di una divisione-frazionamento della citata particella, che partendo dal lato nord del fabbricato SIRT I passi a 3 m all'esterno della baracca sita in direzione est rispetto al rifugio Paganella e passi a circa 35 m dallo spigolo sud est della sala del rifugio, al fine di rendere possibile la transazione della vertenza in corso tra il Comune di Terlago e la S.A.T.

Volume Alpi Giulie, della G.M.I.

Il *Presidente* sottolinea il vivo consenso incontrato dall'ultimo volume della collana Guida dei monti d'Ita-

lia *Alpi Giulie*, il cui merito va all'autore Gino Buscaini.

★

La riunione ha termine alle ore 20,45.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

COMITATO DI PRESIDENZA

Riunione del 7 settembre 1974 ad Udine

Riassunto del verbale e deliberazioni

Presenti: Spagnoli (presidente); Orsini, Zecchinelli (vice-presidenti); Massa (segretario); Tiraboschi (vice-segretario).

Invitati presenti: Giorgetta (direttore), Priotto, Soravito (presidente della Sezione di Udine).

Assenti giustificati: Ceriana.

La riunione ha inizio alle ore 10.

★

1. Situazione al rifugio Savoia al Pordoi

Il *Comitato* — udita la relazione di *Priotto* sulla situazione dei lavori al Pordoi e ascoltati gli interventi di *Orsini* e del *Presidente* — incarica *Orsini* di concordare la transazione con il costruttore.

2. Rifugio Castiglioni al Fedaila

Dopo che *Massa* ha riassunto la situazione (autorizzazione di massima al custode di aggiungere un fabbricato per bar-tavola calda e bazar, mutuo ottenuto dal gestore e costi) e proposto un aggiornamento dei prezzi, il *Comitato* incarica *Priotto* di studiare l'argomento e di presentare una relazione.

3. Varie

Assicurazioni. Sentita l'esposizione di *Massa* sulle migliorate condizioni di una nuova polizza per alievi e istruttori delle scuole, il *Comitato* delibera di stipulare il contratto con la nuova compagnia assicuratrice.

Personale della Sede Centrale. *Massa* comunica la risposta dell'I.N.P.S. circa la non applicabilità della legge 336 ai nostri dipendenti, e ricorda che la capo-ufficio amministrazione *Alghisi* compie 25 anni di servizio. Il *Comitato* delibera di assegnarle un premio straordinario di una mensilità.

Convegno «L'avvenire delle Alpi». Udita l'esposizione del *Presidente*, il *Comitato* delibera la liquidazione dell'ufficio di Roma e il conseguente licenziamento dell'impiegata *Fabri*, con il 15 ottobre 1974.

Contributo statale. Parco delle Piccole Dolomiti. Pensione alle guide. Il *Presidente* ribadisce l'impegno e conferma la sua azione per ottenere la favorevole soluzione di questi problemi.

Festival di Trento. Zecchinelli comunica l'avvenuto insediamento del Comitato Direttivo del Festival e illustra le proposte innovative della nuova edizione.

★

La riunione ha termine alle ore 13,15.

Il Segretario Generale
Ferrante Massa

Il Presidente Generale
Giovanni Spagnoli

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Notizie sull'attività dell'alpinismo giovanile

Un raduno inter-regionale

Il 15 settembre ha avuto luogo al monte Resegone, organizzato dalla Sezione di Lecco sotto l'egida della nostra commissione, un raduno giovanile inter-regionale. Erano presenti il vice-presidente generale *Zecchinelli*, e i consiglieri centrali *Cassin* e *Levizzani*, il vicepresidente della Commissione *Sala* e il nostro delegato *Basilio*.

Hanno partecipato alla manifestazione oltre 380 giovani provenienti da 17 sezioni. Per una banale scivolata il consigliere centrale *Levizzani* si è rotto una gamba.

Sulle Alpi Carniche

Al Congresso di Udine hanno partecipato 25 giovani di sezioni diverse su invito della nostra Commissione.

I giovani si sono intrattenuti a Udine per una settimana effettuando gite al monte *Canin*, al *Montasio*, al *Coglians*, sotto la direzione dei dirigenti della Sezione di Udine.

All'attendamento Mantovani

Su invito della Commissione Centrale Attendamenti la nostra Commissione ha inviato all'Attendamento *Mantovani* 20 giovani di 20 diverse sezioni che hanno compiuto una serie di gite di un certo livello alpinistico.

Manifestazioni per i giovani

Sono state organizzate dalle sezioni 208 manifestazioni. Premesso che molte sezioni hanno organizzato più manifestazioni, è risultato che il totale delle sezioni impegnate è stato di 89; 15 le sottosezioni.

Sono stati raccolti i seguenti dati riguardanti i singoli comitati di coordinamento:

Comitato ligure-piemontese-valdostano (72 sezioni): 49 manifestazioni, organizzate da 23 sezioni e 1 da sottosezione.

Comitato lombardo (93 sezioni): 59 manifestazioni, organizzate da 25 sezioni e da 12 sottosezioni.

Comitato triveneto (67 sezioni): 36 manifestazioni, organizzate da 13 sezioni (mancano i dati riguardanti il Trentino-Alto Adige).

Comitato tosco-emiliano (30 sezioni): 28 manifestazioni, organizzate da 13 sottosezioni.

Comitato centro-meridionale: (33 sezioni): 36 manifestazioni, organizzate da 15 sezioni e da due sottosezioni.

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

Una riunione della CISA a Strbské Pleso negli Alti Tatra

Nei giorni dal 25 al 29 settembre 1974 si è svolta a *Strbské Pleso* negli *Alti Tatra* in Cecoslovacchia, la riunione della Commissione Internazionale Soccorsi Alpini (CISA).

Alla riunione erano rappresentate le seguenti nazioni:

Austria, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna e Svizzera.

Ai lavori hanno partecipato per l'Italia i seguenti rappresentanti: *Bruno Toniolo*, per la Direzione internazionale; *Franco Garda*, per la Sottocommissione materiali; *Bassi*, per la Sottocommissione medica; *Fritz Gansser*, per la Sottocommissione valanghe e ancora *Toniolo*, per la Sottocommissione soccorso aereo.

I lavori sia della Direzione, dell'Assemblea dei Delegati che delle sottocommissioni sono stati intensissimi e al termine dell'Assemblea dei Delegati si sono svolte, come da statuto, le annuali elezioni. *Bruno Toniolo* è stato riconfermato nel Comitato di Presidenza internazionale.

Contemporaneamente alla riunione della C.I.S.A. si è svolta la 6ª Conferenza Internazionale per gli incidenti da valanga, alla quale erano presenti per l'Italia: *B. Toniolo*, *F. Gansser*, *D. Gansser*, *F. Garda*, *P. Bassi*, *P. Gregori*, *A. Gregori*, *A. Borgna*, *R. Cresta*, *R. Quinto* e *E. Gussetti*.

Da parte della nostra delegazione è stata presentata una relazione sulla valanga di *Macugnaga*, del 1973, e commentata discussa da *Gansser*, *Borgna* e *Cresta*. Inoltre

Garda ha proiettato e illustrato interessanti diapositive di soccorsi in alta montagna.

Si può dire che i nostri interventi sono stati qualificati fra quelli a più alto livello.

In queste riunioni purtroppo abbiamo dovuto constatare la larga disponibilità di mezzi dei corpi di soccorso alpino delle altre nazioni pur avendo questi montagne meno impegnative delle nostre. Citiamo, ad esempio, la Cecoslovacchia che, oltre alle abbondanti attrezzature, ha addirittura quasi in ogni paese dei Monti Tatra una casa a due piani con uffici, sale di ritrovo, ecc. per il soccorso alpino, ed alcune nazioni stampano una rivista mensile sul soccorso alpino. Questa notevole differenza di mezzi, fra noi e le altre nazioni, fa indiscutibilmente risaltare l'alto spirito di sacrificio dei volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

GLACIOLOGIA

La glaciologia al Salone Internazionale della Tecnica

Alla Mostra Internazionale della Montagna, che si è svolta a Torino in concomitanza con il 23° Salone Internazionale della Tecnica, erano «presenti» anche i ghiacciai.

Infatti il Comitato Glaciologico Italiano e l'Institut de Géographie Alpine de Grenoble hanno allestito un loro posteggio, in cui si è offerta una panoramica degli studi e delle ricerche più recenti effettuati sui ghiacciai alpini, in particolare sul Ghiacciaio d'Argentière nel Gruppo del Monte Bianco.

L'interesse per i ghiacciai, nato oltre un secolo fa ad opera di inglesi e di svizzeri, si è considerevolmente accresciuto in questi ultimi anni, in quanto, nel mondo sempre più inquinato in cui viviamo, essi costituiscono una insostituibile riserva d'acqua dolce e purissima, oltre ad essere un grandissimo serbatoio di energia e di freddo.

Nelle recenti ricerche effettuate sul Ghiacciaio d'Argentière, è stato possibile per la prima volta penetrare in cavità disposte sul fondo del ghiacciaio stesso, a 100 m sotto la superficie dorsale: l'uomo è entrato in questo mondo, sino ad ieri sconosciuto, con strumenti che registrano velocità di scorrimento, spostamenti verticali, temperatura, umidità, pressione, correnti d'aria, sforzi verticali e tangenziali trasmessi dal ghiacciaio alla parete di roccia.

La volta di ghiaccio, che sovrasta la cavità in cui si effettuano le misure, scorre verso valle con una velocità di circa 1 m/giorno; apposite macchine cinematografiche

riprendono questo delusso in modo da fornire una documentazione precisa del fenomeno. I risultati di questi studi, dal punto di vista applicativo, sono di estremo interesse per poter prevenire o quanto meno prevedere catastrofi glaciali, come quella del Mattmark avvenuta nel 1965, che costò la vita ad 88 persone.

Come si vede, la glaciologia è una scienza che riveste importanza pratica e che, in Italia, conta ancor oggi ben pochi esperti, benché nel nostro Paese ci siano oltre 1000 ghiacciai; per contro, gli studi sul settore, all'estero, sono molti sviluppati, con un'attrezzatura di laboratori perfettamente efficienti, anche in zone dove il patrimonio glaciologico è scarso se non quasi inesistente.

SPELEOLOGIA

Un campo speleologico giovanile al Monte Fenera, in Valsesia

Il Gruppo Speleologico Biellese della Sezione di Biella ha organizzato un campo estivo di tre giorni sulle pendici del Monte Fenera allo scopo di far conoscere ai giovani, oltre l'ambiente della montagna, anche gli elementi di speleologia e delle discipline a questa collegate.

Hanno partecipato a questo campo estivo 27 giovani di Biella con un'età media di circa 15 anni, sotto la guida di 8 soci del Gruppo Speleologico Biellese in qualità di istruttori.

Il soggiorno era organizzato parte in tenda e parte in un rifugio.

Durante questo raduno sono state eseguite discese nel Buco della Bondaccia, con istruzioni di carattere geologico, morfologico e archeologico, visitando poi le grotte Ciutarun, Ciota Ciara, Grotta della Finestra e Grotta delle Arenarie.

Inoltre è stata eseguita un'escursione alla vetta del Monte Fenera, con osservazioni naturalistiche.

CONCORSI E MOSTRE

Regolamento del Festival internaz. film della montagna e della esplorazione «Città di Trento» 27.4-3.5.75.

Art. 1 - Il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento indicano il 23° Concorso internazionale per film di montagna e per film di esplorazione.

Il Concorso è aperto ai produttori e ai cineamatori.

Art. 2 - I film di montagna devono recare un apprezzabile contributo alla conoscenza e alla valorizzazione della montagna, nell'ambito dei seguenti temi: alpinismo, spedizioni, speleologia; sport di montagna; geografia, protezione, ecologia, flora, fauna; popolazioni e loro attività, colture, industria, turismo, caccia, pesca, leggende, folklore.

Art. 3 - I film di esplorazione devono documentare una spedizione condotta in luoghi scarsamente conosciuti, oppure documentare un'indagine di valore scientifico svolta direttamente su aspetti fisici o ecologici o archeologici della Terra.

Art. 4 - Al Concorso possono venire iscritti film a soggetto e film documentari nei formati 35 mm e 16 mm.

Art. 5 - I film ammessi concorrono ai seguenti premi:

a) Trofeo «Gran Premio Città di Trento». Il Trofeo verrà assegnato al film che, possedendo elevate qualità artistiche, meglio risponda ai valori umani e culturali cui la Manifestazione si ispira (l'assegnazione del Trofeo esclude il film vincitore dagli altri premi);

b) Premio del Club Alpino Italiano targa d'oro e L. 1.000.000 per il migliore film alpinistico (alpinismo estivo, invernale e spedizioni alpinistiche);

c) Rododendro d'oro per il migliore film di montagna (esclusi i temi di cui al punto b);

d) Nettuno d'oro per il migliore film di esplorazione.

Art. 6 - Alla migliore selezione nazionale viene attribuito il 4° Trofeo delle Nazioni; detto Trofeo, riposto in palio ogni anno, rimane assegnato definitivamente alla Nazione che lo abbia vinto tre volte anche non consecutive.

Art. 7 - Ai film segnalati dalla Giuria Internazionale verrà assegnata una Genzianella d'oro.

Art. 8 - I premi, unici e indivisibili, competono alle persone che hanno firmato l'atto di iscrizione.

Art. 9 - L'accettazione dei film iscritti compete al Direttore del Festival.

Non saranno accettati:

a) i film in formato normale prodotti prima del 1973;

b) i film in formato ridotto ottenuti per trasporto dal formato normale;

c) i film con bobine o con scatole prive di titoli di testa sufficientemente indicativi;

d) i film ai quali abbiano collaborato, in qualsiasi modo, persone impegnate comunque nell'organizzazione e nella realizzazione del Concorso.

Art. 10 - L'ammissione al Concorso dei film accettati è deliberata dalla Commissione di Selezione

composta di esperti di cinema e di montagna.

La Commissione esclude insindacabilmente:

a) i film che non posseggono i requisiti stabiliti dagli articoli 2 e 3;

b) i film giudicati privi di sufficienti qualità artistiche e tecniche;

c) i film prodotti con intenti o criteri prevalentemente pubblicitari.

La Commissione di Selezione decide inoltre la presentazione al pubblico fuori Concorso di quei film che, pur non possedendo tutti i requisiti richiesti per l'ammissione al Concorso, sono pertinenti alle tematiche del Festival.

Gli Autori e i Produttori che non intendono accettare l'eventuale presentazione fuori Concorso dei loro film devono dichiararlo all'atto dell'iscrizione.

Art. 11 - A tutti i film ammessi al Concorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Art. 12 - La proiezione dei film ammessi al Concorso e di quelli fuori Concorso avrà luogo nell'ordine e secondo i programmi stabiliti dalla Direzione del Festival, in relazione alle esigenze organizzative.

Le decisioni della Direzione sono inappellabili.

Art. 13 - La classificazione dei film ammessi e l'assegnazione o no dei premi posti in palio è deliberata dalla Giuria del Concorso il cui giudizio è inappellabile.

La Giuria è internazionale e composta da rappresentanti della critica cinematografica e del mondo alpinistico.

Art. 14 - La domanda di iscrizione al Concorso deve essere compilata sull'apposito modulo e accompagnata dalla quota di L. 10.000 che non verrà in nessun caso restituita.

Tutti i film devono giungere alla Direzione del Festival entro il termine del 20 marzo 1975.

I film provenienti dall'Italia devono essere inviati all'indirizzo del Festival, via Verdi 30 - 38100 Trento.

I film provenienti dall'estero devono essere invece inviati, muniti del certificato d'origine e in cauzione dogana di Milano per via aerea, via navale o ferrovia (escludendo in modo assoluto il pacco postale) al seguente indirizzo: Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione c/o Ala Trasporti, via A. da Recanati 4 - 20126 Milano.

Art. 15 - Possono venire iscritti al Concorso film sonorizzati con colonna ottica o con pista magnetica e film in formato 16 mm sonorizzati con banda separata di 16 mm, realizzata secondo il sistema televisivo. Non sono ammessi film muti.

Art. 16 - I film esteri devono essere preferibilmente parlati in italiano o commentati in italiano ovvero provvisti di didascalie in lin-

gua italiana; altrimenti devono essere accompagnati dal testo in triplice copia del parlato tradotto in italiano.

La lettura del testo parlato, tradotto in italiano, sarà esclusivamente affidata agli speaker ufficiali del Festival.

Tutti i film devono essere accompagnati dal riassunto del soggetto e da almeno 15 fotografie di scena o di «si gira» del formato minimo 13 x 18, della quali si intende autorizzata la pubblicazione.

Art. 17 - I concorrenti sono impegnati a fornire, al prezzo di costo, una copia dei film presentati, nel caso che la Commissione Cinematografica del C.A.I. ne faccia richiesta per la propria Cineteca. La Commissione si impegna a non proiettare tali film senza il consenso dei produttori.

Art. 18 - I concorrenti devono dichiarare al momento dell'iscrizione se i loro film possono essere trattenuti dal Festival per un periodo di due mesi per essere presentati, senza alcun fine di lucro, in un limitato numero di pubbliche proiezioni a carattere strettamente culturale organizzate dal Festival in collaborazione con la Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano.

Art. 19 - La Direzione, pur avendo la massima cura per i film inviati al Concorso, non assume alcuna responsabilità per danni di qualunque genere che essi possano subire durante la spedizione, le proiezioni, il deposito. I concorrenti sono pertanto invitati ad assicurare opportunamente il materiale inviato.

La Direzione non risponde della conservazione di pellicole che non siano ritirate o di cui non sia stato richiesto il rinvio entro il 30 giugno 1975.

Art. 20 - L'iscrizione di film comporta l'accettazione di tutte le norme contenute nel presente regolamento.

Il regolamento del Premio «Mario Bello»

Il premio «Mario Bello» 1975 (targa d'argento e L. 500.000) istituito dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano verrà assegnato al film in formato 16 mm, fra quelli ammessi al Concorso dal 23° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», che sia preferibilmente opera di un alpinista o di un cinematore ed il cui contenuto, non prescindendo dalle qualità della realizzazione, si ispiri agli scopi del Club Alpino Italiano («promuovere l'alpinismo in ogni sua manifestazione e la conoscenza e lo studio delle montagne»)

Una giuria sarà nominata per

l'assegnazione del Premio, e le sue decisioni saranno insindacabili.

Regolamento del Premio ITAS 1975 di letteratura di montagna

Art. 1 - Nell'ambito delle manifestazioni del 23° Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento», l'ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni - Trento - indice un premio di lire 1 milione oltre ad una targa premio, per un'opera di «Alpinismo» (romanzi, biografie, narrazione di imprese alpinistiche, escluse guide tecniche), edita in Italia dal 1° gennaio 1973 al 31 dicembre 1974.

Art. 2 - La partecipazione è aperta a tutti gli scrittori italiani e stranieri, esclusi i membri della Giuria; per gli autori stranieri, i volumi devono essere tradotti ed editi in Italia entro i termini precisati all'art. 1.

Art. 3 - Le opere potranno essere presentate sia dall'autore che dall'editore, ma il premio in denaro verrà attribuito esclusivamente all'autore e la targa premio all'editore dell'opera premiata.

Art. 4 - Le opere dovranno pervenire alla Direzione del Filmfestival Internazionale della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» (via Verdi, 30 - 38100 Trento), in cinque copie, a mezzo pacco postale raccomandato entro il 28 febbraio 1975. Non saranno in nessun caso restituite.

Art. 5 - Le opere, regolarmente presentate entro la data sopra indicata e in tema, verranno classificate da un'apposita Giuria nominata dal Filmfestival suddetto.

Art. 6 - Entro il giorno 20 aprile 1975 sarà data comunicazione pubblica del vincitore ed il premio unico ed indivisibile verrà consegnato a Trento, in apposita cerimonia nell'ambito del 23° Festival suddetto.

Art. 7 - Le decisioni della Giuria sono insindacabili.

Art. 8 - Il libro premiato dovrà fregiarsi di un'etichetta con la seguente iscrizione:

«PREMIO ITAS 1975» DI LETTERATURA DI MONTAGNA ITAS - Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni - Trento

23° Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento».

Art. 9 - La partecipazione al concorso presuppone l'accettazione incondizionata di tutte le clausole del presente bando e non implica la corresponsione di nessuna tassa di lettura.

Per ogni interpretazione del presente «Regolamento» le decisioni saranno prese dalla Direzione del Festival e, per la parte di sua competenza, dalla Giuria.

RIVISTA MENSILE

del CLUB ALPINO ITALIANO

Indice del Volume XCIII 1974

ARTICOLI E RELAZIONI IN ORDINE DI PUBBLICAZIONE

GIOVANNI SPAGNOLI: Alla vigilia del 26 maggio 1974	pag. 3	GIUSEPPE ZULIANI: Alpinismo giovanile nella Regione Friuli-Venezia Giulia	pag. 227
GIOVANNI BORELLI e UMBERTO PALLAVICINO: Sci-alpinismo nella Valle dell'Arc (5 ill.)	» 5	MARIO TEDESCHI: Franco Grottanelli alpinista e scrittore (1 dis. e 4 ill.)	» 229
SERGIO MACCIÓ e GIULIANO MAININI: Il Margaroli Raju (1 cart. e 3 ill.)	» 9	ARMANDO BIANCARDI: Come scrivere (1 ill.)	» 235
ELIO BERTOLINA: Strade di montagna (3 ill.)	» 16	GIOVANNI ZORZI: Le modifiche proposte e quelle proponibili agli articoli 1, 24 e 32 dello Statuto	» 240
GIUSEPPE CANEVA: Una solitaria sulla NE del Badile per la via Cassin (1 ill.)	» 35	G. BIANCHI, R. CATTANEO, C. MEMBRINI e F. ROBECCHI: La spedizione «Città di Erba» 1972 alla Cordillera Blanca (1 cart. e 3 ill.)	» 242
GIUSEPPE AGNOLOTTI: Tierra del Fuego '72 (2 cart., 1 dis. e 5 ill.)	» 37	BRUNO TONIOLO: Vent'anni or sono	» 259
SILVIO TREMONTI: Vagabondando sui Monfalconi (2 dis. e 2 ill.)	» 45	LUCIANO LURIA: L'organizzazione sanitaria del C.N.S.A. del C.A.I. (7 ill.)	» 261
IVANO BELLODI: L'attività associativa ha un futuro?	» 67	LEONARDO GIANINETTO: Sul soccorso cinofilo	» 266
ALDO QUARANTA e BRUNO PEYRONEL: L'estrema difesa della Valle del Gesso (1 ill.)	» 69	ALDO DAZ: Il soccorso in montagna con elicotteri militari (4 ill.)	» 270
LUCIANO SERRA: Pieter Bruegel (2 ill.)	» 73	V. A. FASANO: Traumi cranici in alta montagna (1 ill.)	» 276
BERTOLDIN, CLAUT e DE BORTOLI: Gli autori della guida «Alpi Feltrine» rispondono	» 75	CESARE FAVA: Cerro Moyano, arrivederci! (1 cart. e 2 ill.)	» 291
LUIGI CATTANEO: In solitaria, per caso, sulla parete NE del Lyskamm Orientale (2 ill.)	» 99	MARIO FANTIN: Le «famiglie» del Dhaulagiri e dell'Annapurna (2 cart. e 2 ill.)	» 297
RENATO FLOREANCIGH e FRANCO RAGNI: Sentieri segnalati nel Gruppo dell'Adamello (1 cart. e 5 ill.)	» 103	MARIO FANTIN: Nel regno degli «ottomila»: ripetizioni e vie nuove (5 ill.)	» 301
VIRGINIO NAVA: L'acclimatazione ad alta quota: aspetti positivi e negativi	» 109	FILIPPO GANDOLFO: Sfogliando un diario (1 ill.)	» 306
GIOVANNI SPAGNOLI: Relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati	» 113	CLAUDIO MALCAPI: L'Orrido di Botri (1 cart. e 4 ill.)	» 309
GRUPPO RAGNI di LECCO: Il nostro terribile Cerro Torre (2 cart. e 6 ill.)	» 163	MARIO BISICCIA: Il metodo italiano di assicurazione (37 ill.)	» 331
GIUSEPPE SORGE: Vittorio Varale (3 ill.)	» 173	T.O.: La cronaca del XXII Festival di Trento	» 353
ARMANDO BIANCARDI: La fuga dalle frustrazioni (2 ill.)	» 179	PIERLUIGI GIANOLI: Riflessioni dopo il XXII Festival di Trento	» 360
SERGIO CLAUT: I cavaghiaccio di Ramezza (5 ill.)	» 183	GUIDO MACHETTO: L'ultimo settemila (2 cart. e 4 ill.)	» 365
ALDO ZACCARIA: Soccorso alpino e protezione civile	» 195	GIUSEPPE SORGE: Donne in parete: Simone Badier (1 schizzo e 3 ill.)	» 371
ARMANDO BIANCARDI: Cosa leggere (2 ill.)	» 197	ANGELO ZECCHINELLI: I «ragni» al Cerro Torre: amicizia e modestia (2 ill.)	» 375
BRUNO TONIOLO: La traversata Colle Sommeiller - Colle del Moncenisio (1 cart. e 1 ill.)	» 201	LUCIANO SERRA: Cézanne e la Sainte-Victoire (1 ill.)	» 378
GIORGIO BERTONE e GIOACCHINO GOBBI: Ghiaccio 1974 (7 ill.)	» 204		

AUTORI IN ORDINE ALFABETICO

Fra [] il numero mensile del fascicolo

AGNOLOTTI G.: Tierra del Fuego '72 [2]	pag. 37	— Cosa leggere [6]	pag. 197
BELLODI L.: L'attività associativa ha un futuro? [3]	» 67	— Come scrivere [7]	» 235
BERTOLDIN, CLAUT e DE BORTOLI: Gli autori della guida «Alpi Feltrine» rispondono [3]	» 75	BIANCHI G., CATTANEO R., MEMBRINI C. e ROBECCHI F.: La spedizione «Città di Erba» 1972 alla Cordillera Blanca [7]	» 242
BERTOLINA E.: Strade di montagna [1]	» 16	BISACCIA M.: Il metodo italiano di assicurazione [9-10]	» 331
BERTONE G. e GOBBI G.: Ghiaccio 1974 [6]	» 204	BORELLI G. e PALLAVICINO U.: Sci-alpinismo nella Valle dell'Arc [1]	» 5
BIANCARDI A.: La fuga dalle frustrazioni [5]	» 179		

CANEVA G.: Una solitaria sulla NE del Badile per la via Cassin [2]	pag. 35	ROBECCHI F.: La spedizione «Città di Erba» 1972 alla Cordillera Blanca . . . [7]	pag. 242
CATTANEO L.: In solitaria, per caso, sulla parete NE del Lyskamm Orientale . . . [4]	» 99	PALLAVICINO U. e BORELLI G.: Sci-alpinismo nella Valle dell'Arc [1]	» 5
CATTANEO R., BIANCHI G., NEMBRINI C. e ROBECCHI F.: La spedizione «Città di Erba» 1972 alla Cordillera Blanca . . . [7]	» 242	PEYRONEL B., e QUARANTA A.: L'estrema difesa della Valle del Gesso [3]	» 69
CLAUT S.: I cavagliaccio di Ramezza . . . [5]	» 183	QUARANTA A. e PEYRONEL B.: L'estrema difesa della Valle del Gesso [3]	» 69
CLAUT, BERTOLDIN e DE BORTOLI: Gli autori della guida «Alpi Feltrine» rispondono [3]	» 75	RAGNI F. e FLOREANCIGH R.: Sentieri segnalati nel Gruppo dell'Adamello . . . [4]	» 103
DAZ A.: Il soccorso in montagna con elicotteri militari [8]	» 270	ROBECCHI F., BIANCHI G., CATTANEO R. e NEMBRINI C.: La spedizione «Città di Erba» 1972 alla Cordillera Blanca . . . [7]	» 242
DE BORTOLI, CLAUT e BERTOLDIN: Gli autori della guida «Alpi Feltrine» rispondono [3]	» 75	SERRA L.: Pieter Bruegel [3]	» 73
FANTIN M.: Le famiglie del Dhaulagiri e dell'Annapurna [9-10]	» 297	— Cézanne e la Sainte-Victoire . . . [11-12]	» 378
— Nel regno degii «ottomila»; ripetizioni e vie nuove [9-10]	» 301	SORGE G.: Vittorio Varale [5]	» 173
FASANO V. A.: Traumi cranici in alta montagna [8]	» 276	— Donne in parete: Simone Badier [11-12]	» 371
FAVA C.: Cerro Moyano, arrivederci! [9-10]	» 291	SPAGNOLLI G.: Alla vigilia del 26 maggio 1974 [1]	» 3
FLOREANCIGH R. e RAGNI F.: Sentieri segnalati nel Gruppo dell'Adamello [4]	» 103	— La relazione del Presidente Generale all'Assemblea dei Delegati [4]	» 113
GANDOLFO F.: Sfogliando un diario . . . [9-10]	» 306	TEDESCHI M.: Franco Grottanelli alpinista e scrittore [7]	» 229
GIANINETTO L.: Sul soccorso cinofilo . . . [8]	» 266	TONIOLO B.: La traversata Colle Sommeiller - Colle del Moncenisio [6]	» 201
GIANOLI P.: Riflessioni dopo il XXII Festival di Trento [11-12]	» 360	— Vent'anni or sono [8]	» 259
GOBBI G. e BERTONE G.: Ghiaccio 1974 . . [6]	» 204	TREMONTI S.: Vagabondando sui Monfalconi [2]	» 45
GRUPPO RAGNI DI LECCO: Il nostro terribile Cerro Torre [5]	» 163	T.O.: La cronaca del XXII Festival di Trento [11-12]	» 355
LURIA L.: L'organizzazione sanitaria del C.N.S.A. del C.A.I. [8]	» 261	ZACCARIA A.: Soccorso alpino e protezione civile [6]	» 195
MACHETTO G.: L'ultimo settemila . . . [11-12]	» 365	ZECCHINELLI A.: I «ragni» al Cerro Torre: Amicizia e modestia [11-12]	» 375
MAININI G. e MACCIÓ S.: Margaroli Raju [1]	» 9	ZORZI G.: Le modifiche proposte e quelle proponibili agli articoli 1, 24 e 32 dello Statuto [7]	» 240
MACCIÓ S. e MAININI G.: Margaroli Raju [1]	» 9	ZULIANI G.: Alpinismo giovanile nella Regione Friuli-Venezia Giulia [7]	» 227
MALCAPI C.: L'Orrido di Botri [9-10]	» 309		
NAVA V.: L'acclimatazione ad alta quota: aspetti positivi e negativi [4]	» 109		
NEMBRINI C., BIANCHI G., CATTANEO R. e			

NOTIZIARIO DELLE SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

Aconcagua (Messner all'), 116, 210.	Huayhuash (della Sezione di Sondrio alla Cordillera di), 116.
Air-Niger '74 (all'), 116.	Illimani (della Sezione di Bergamo all'), 116.
Ala Dag (della Sezione di Udine all'), 116.	Kala Pattar (della Sezione di Roma al), 116.
Annapurna (della Sezione di Busto Arsizio all'), 116.	Lhotse (italiana al), 339, 394.
Dhaulagiri III (tedesca al), 210.	Margaroli Raju (Marche-Ande '71 al), 9.
Everest (giapponese all'), 210.	Raura (della Sezione di Como «Raura '73» alla Cordigliera), 116.
Gamugal (della Sezione di Roma al), 116.	Sarmiento (della Sezione di Alpinano al Monte), 37.
Groenlandia (del G.A.R.S. Alpina delle Giulie in), 116.	Tirich Mir II (Machetto-Re al), 365.
Hindu Kush (Città di Bologna all'), 116.	Torre (Città di Lecco al Cerro), 116, 163.
Huallanca (Marche 2 - Ande 71 - alla Cordillera de), 9.	Ultra-Hualcan (Città di Erba 1972 ai Nevadi), 242.
Huascarán (della Sezione di Milano al Nevado), 116.	

ILLUSTRAZIONI DI COPERTINA

N. 1: <i>La vetta della Levanna Occidentale</i> (foto G. Borelli).	N. 6: <i>La Punta Sommeiller e la Rognosa d'Etiache</i> (foto B. Toniolo).
N. 2: <i>Dal Mont Blanc du Créton</i> (foto R. Rosset).	N. 7: <i>Rocca Castello da Nord</i> (foto E. Montagna).
N. 3: <i>Il M. Scerscen e il M. Disgrazia</i> (foto A. Corti).	N. 8: <i>Calata di un infortunato con cavo e barella Mariner</i> (foto Archivio C.N.S.A.).
N. 4: <i>Cima Lovaraste e Torrione Recoaro</i> (foto P. Barbieri).	N. 9-10: <i>La Punta Moore nel Gruppo del M. Bianco</i> (foto E. Montagna).
N. 5: <i>La parete sud del Lhotse</i> (foto R. Cassin).	N. 11-12: <i>Combin de Valsorey</i> (foto G. Patrucco).

ILLUSTRAZIONI NEL TESTO

a) fotografie e riproduzioni:	<i>Nella Quebrada Gara cuscineti erbosi</i> , 8.
<i>Fra i seracchi dell'Albaron di Savoia</i> , 6.	<i>Il Margaroli Raju dalla Quebrada Schicra-Schicra</i> , 13.
<i>L'Albaron di Savoia</i> , 7.	<i>Il Margaroli Raju</i> , 14.
<i>La cresta di confine dalla Punta Clavarino alla Punta Francesetti - Sullo sfondo la Ciamarella</i> , 7 .	<i>Frane e valanghe</i> , 17.
<i>Il Campo base dopo una nevicata</i> , 8.	<i>Strade e cave</i> , 18, 387.
	<i>Taglio di una strada a mezza costa</i> , 19.
	<i>La capanna Dosdè</i> , 21.

La parete NE del Pizzo Badile, 36.
 Le due vette del Monte Sarmiento, 39.
 Monte Sarmiento: Cima Occidentale, 41.
 Il Campo 1 sul Colle Vittore, 41.
 Un passaggio sulla Cima Occidentale del Monte Sarmiento, 42.
 Sui contrafforti orientali del Monte Sarmiento, 43.
 Il Campanile di Val Montanaia, 46.
 La Val Monfalcon di Cimoliana, 47.
 La Punta Roma, 50.
 La testata della Valle del Gesso, 71.
 «Giornata buia» di Pieter Bruegel, 72.
 «La conversazione di S. Paolo» di Pieter Bruegel, 74.
 La Rognosa d'Etiache - Torre Maria Celeste, 88.
 Il Lyskamm Orientale, 101.
 Parete NE del Lyskamm Orientale, 102.
 Dal rifugio Lissone verso la Punta del Forcel Rosso, 104.
 Salendo verso il Passo Miller, 106.
 La diga e il lago di Malga Bissina con il Caré Alto, 107.
 Il rifugio Prudenzini e il fianco sinistro della Val Salarno, 107.
 Fra la Cima Prudenzini e il Corno di Macesso, 108.
 Una visione aerea del Cerro Torre, 164.
 Dal Paso del Viento al Filo Rosso, 167, 377.
 Il lato orientale del Cerro Torre, 169.
 Il Cerro Torre dalle pendici del Cerro Rincon, 171.
 Uno dei tanti momenti in parete, 172.
 Frustrazioni, 178.
 La fuga, 181.
 La chiesa di S. Martino, 184.
 Il cono di neve, 185.
 L'ingresso della caverna, 186.
 Il castello di Alboino a Feltre, 187.
 Silenzio, 199.
 Punta Ferrand, M. Niblè, M. Ambin, Rocciamelone, 203.
 Tecnica di scalata su ghiaccio, 203, 205, 206, 207.
 Il M. Bianco dalla Brenva, 208.
 La Punta Giordani, 213.
 Il Monte Alto di Sella, 214.
 La Rocchandaglia, 221.
 Le Rocche dei Serous, 231.
 La vetta del Mont Maudit, 233.
 Serenità, 236.
 Nevado Innominato, 241.
 Il Nevado Innominato con la via di salita, 242.
 Il Nevado Jack Canali, 245.
 Lo Scoglio di Mroz, 249.
 Dents de Crolles, 250.
 I Rochers du Midi, 250.
 Il rifugio Savoia al Pordoi, 255.
 Recuperi e materiali di recupero con barelle, pinze da ghiaccio ed elicotteri, 261, 262, 263, 264, 265, 267, 270, 273, 274, 275, 277.
 Il rifugio F. Pastore all'Alpe Pile, 284.
 Il Cerro Moyano, 293.
 Il Fiordo Moyano nel Lago Viedma, 295.
 Sulla vetta del Dhaulagiri VI, 296.
 L'Annapurna IV e l'Annapurna II, 296.
 Il K 2 dalla cresta dello Staircase, 300.
 Il Manaslu, 302.
 L'Everest e il Lhotse, 303.
 Il Manaslu, 304.
 Il Nanga Parbat, 304.
 Sul Caire di Coucourda, 307.

Tecnica di assicurazione all'italiana, 332, 333, 334, 335, 336.
 La vetta del Tirich II, 364.
 Salendo il Dirgol Zom, 367.
 Salendo verso la vetta, oltre il III campo, 369.
 L'itinerario di salita al Tirich II, 369.
 Il Pizzo Badile, 370.
 La Busazza e la Torre Trieste, 373.
 Il Cerro Torre da NO, 376.
 Il condominio, insolente e incongruo sulla montagna, 389.
 Riportare in montagna l'agglomerato urbano sembra l'ideale di molti, 390.

b) schizzi, disegni, piante, cartine:

La zona del Nevado Huallanca (cart.), 10.
 L'estremo lembo del Sud America (cart.), 38.
 Le due cime del Monte Sarmiento, 39.
 La zona del Monte Sarmiento (cart.), 40.
 Il rifugio Padova, con il Ramo di Toro degli Spalti, 45.
 La testata della Val Monfalcon di Forni, 48.
 La via Bonatti-Oggioni al Pilastrino Rosso del Brouillard, 90.
 Segnavia dei sentieri dell'Adamello (cart.), 105.
 La zona del Cerro Torre e del Fitz Roy (cart.), 106.
 Il tracciato della via dal campo V alla vetta, 170.
 La zona dalla Rognosa d'Etiache ai Denti d'Ambin (cart.), 201.
 La Guglia Rossa, 234.
 La zona del Nevado Innominato e del Nevado Jack Canali, 243.
 Cabine per gruppi elettrogeni per i telefoni nei rifugi, 285.
 La zona del Cordon Moyano (cart.), 292.
 La «famiglia» del Dhaulagiri (cart.), 297.
 La «famiglia» dell'Annapurna (cart.), 298.
 La zona della Val Fegana (cart.), 308.
 Tirich Mir II, 365.
 La parete NO della Civetta, 374.
 La Sainte-Victoire au grand pin, 379.
 Le Prealpi Vicentine (cart.), 386.

(c) ritratti:

D. Dottori, M. Moretti, R. Beretta, C. Salvetti, S. Macciò, D. Checchia, M. Corsalini, G. Mainini, E. Bianchini, D. Mancini, 11.
 Pedro Sarmiento de Gamboa, 38.
 Marcel Couturier, 147.
 Pietro Ravelli, 148.
 A. Zoia, G. Alippi, C. Corti, E. Panzeri, S. Liati, P. Negri, C. Ferrari, G. Lafranconi, M. Lanzetta, D. Chiappa, P. Acquistapace, M. Conti, 165.
 V. Varale alle Tre Cime di Lavaredo, 174.
 V. Varale, G. Livanos, G. Sorge, 175.
 V. Varale e R. Messner, 176.
 Giovanni De Paoli, 184.
 T. Piàz e G. Rey, 200.
 Franco Grottanelli, 230.
 F. Grottanelli e E. Ghiglione, 232.
 Don Piero Solero, 278.
 Umberto Ghiandi in arrampicata artificiale, 311.
 M. Adele Bigagli in arrampicata, 312.
 Carlo Bartolini, Massimo Boni e Peppino Cicalò, 313.
 Leandro Benincasi in arrampicata artificiale, 314.
 Renato De Pol, 316.
 Simone Badier, 372.

RIFUGI ED OPERE ALPINE

Barba Ferrero all'Alpe Vigne, 284.
 Bianchi G. al Chiavals b.f., 285.
 Castiglioni alla Fedaiia, 114, 399, 400.
 Dossè in Val Grosina, 21.
 Lanti E. al Ratuligher b.f., 285.

Mortara all'Alpe Seewy, 283.
 Pastore F. all'Alpe Pile, 283.
 Regina Margherita alla Gnifetti, 114, 339.
 Savoia al Pordoi, 27, 114, 131, 149, 255, 338, 396, 398, 399, 400.

Sella Q. al Monviso, 114.
 Valsesia, 284.
 Collegamenti telefonici, 113, 285.
 Reciprocità con il C.A.S., 339.
 Sentieri, 103.
 Bivacchi-fissi, 21.

RICORDIAMO

- | | | | |
|---|---|---|--|
| Allavena Franco, 116.
Amerio Giovanni, 395.
Arata tenente, 116.
Bron Eugenio, 116, 318.
Canazza Ennio, 116, 317.
Cerruti Leonardo, 116.
Colamonico Carmelo, 279.
Consiglio Paolo, 116.
Couturier Marcel, 147. | Della Torre Guido, 398.
De Pol Renato (René),
316.
De Riso Dino, 116.
De Tuoni Paolo, 116.
Elia capitano, 116.
Corti Alfredo, 116.
Ferrari Paolo, 245.
Galliano serg. magg., 116. | Gaspard Giuseppe, 116.
Gilardoni Pietro, 398.
Grottanelli Franco, 229.
Landi Vittorj Carlo, 245.
Michelis Mario, 116.
Nembrini Carlo, 116.
Ottin Pecchio Cesare, 76.
Primi Mario, 115. | Raggi Palmiro, 116.
Ratti Giuseppe, 116.
Rava Miller, 116.
Ravelli Pietro, 147.
Runggaldier Carlo, 116.
Solero don Piero, 278.
Varale Vittorio, 173.
Videsott Renzo, 116. |
|---|---|---|--|

COMUNICATI, RUBRICHE E NOTIZIARI ALPINI

ATTI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE

Assemblea dei Delegati

- Assemblee, 344, 393, 394, 397.
 Verbali, Milano 1973, 24.
 Relazione del Presidente Generale, 113.
 Risultati di elezioni, 196.

Consiglio Centrale

- Composizione, 315.
 Verbali del Consiglio Centrale 337, 340, 391, 393, 394,
 396, 398.
 Verbali del Comitato di Presidenza, 340, 343, 344, 394,
 396, 398, 400.
 Nomine, 395, 397.
 Convenzioni e rapporti con altri enti, 340, 344, 391,
 394, 395, 396.
 Rapporti con le Regioni, 339.

Statuto e regolamento del C.A.I.

- Proposte di modifiche, 115, 240, 396, 397, 398.

Bilanci

- Bilancio consuntivo 1973, 215.
 Bilancio di previsione 1975, 218.
 Contributi alle Sezioni 339, 395.
 Quote sociali, 344, 395.
 Eredità Figari, 340.
 Variazioni di bilancio, 338, 341, 391, 393, 395, 397, 399.

Norme, amministrazione, organizzazione centrale e periferica

- Assicurazioni, 182, 340, 398, 400.
 Regolamento del personale, 341, 394, 396, 400.

Pubblicazioni della Sede Centrale

- Guida Monti d'Italia, 113, 394, 395, 399.
 Alpinismo Italiano nel Mondo, 113, 119.
 Inventario delle aree montane, 114, 119, 143.
 Annuario, 118.
 Opuscolo di propaganda, 118.
 Introduzione all'alpinismo, 118, 339.
 Itinerari naturalistici e geografici, 118, 121.
 Librerie fiduciarie, 119.
 Manuale della neve e delle valanghe, 121.
 Pubblicazioni in genere, 396.

Rivista Mensile

- 118, 342, 399.

Congressi, Convegni

- 86° Congresso Nazionale a Udine, 145.
 L'avvenire delle Alpi, 341, 343, 394, 396, 397, 400.

COMITATI, COMMISSIONI E ALTRI ORGANI CENTRALI

Commissione delle Pubblicazioni

- Attività, 117.
 Verbali, 92, 153.
 Nomine, 340.
 Comitato di Redazione della R.M., 119.
 Regolamento, 342.

Commissione Guida dei Monti d'Italia

- 120.

Commissione Biblioteca Nazionale

- 121.

Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine

- 121.

- Nomine, 398.

Commissione Cinematografica

- Attività, 126.

Commissione Campeggi e Accantonamenti Nazionali

- Attività, 135.

Commissione Legale

- Attività, 131.

- Nomine, 398.

Commissione Alpinismo giovanile

- Attività, 133, 190, 191, 227, 253, 400.

- Nomine, 398.

Commissione Sci-alpinismo

- Attività, 136.

- Corsi di addestramento, 344.

Comitato scientifico

- Attività, 121.

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

- Attività, 122.

- Regolamento, 339.

Consorzio Nazionale Guide e Portatori

- Attività, 135.

- Organizzazione, 343, 397.

- Nomine, 394.

Corpo Nazionale Soccorso Alpino

- Attività, 137, 195, 259.

- Verbali, 282.

- Corsi di istruzione, 139.

- Elicotteri, 189, 271.

- Servizio valanghe, 142.

- Cani da valanga, 140, 266.

- Cisa, 142, 400.

Commissione Centrale per la Protezione della Natura alpina

- Attività, 142.

- Nomine, 394.

Commissione Materiali e Tecniche

- Attività, 143.

Sezioni e Sottosezioni

- Elenco delle Sezioni (con indirizzo, nome del presidente, numero dei soci, dei delegati e dei rifugi, 51.
 (v. anche rubrica Attività delle Sezioni e delle Sottosezioni).

CRONACA ALPINISTICA

209, 249.

NUOVE ASCENSIONI

50, 88, 212, 251, 325.

MATERIALI E TECNICHE

204, 331.

BIBLIOGRAFIA

22, 49, 81, 150, 281, 318, 381.
(vedere anche l'apposita rubrica alfabetica).

CINEMATOGRAFIA

(vedere le rubriche Concorsi e Commissione Cinematografica).

ATTIVITÀ VARIE

Concorsi, mostre, premi

Festival Film della Montagna e dell'Esplorazione, 128, 343, 355, 360, 396, 397, 400, 401.
Concorsi fotografici, 253.
Concorso Primi Monti, 118.
Concorsi letterari, 94, 402.
Cori alpini, 30.
Mostre filateliche, 357.

Speleologia

93, 401.

INFORMAZIONI VARIE

Notizie varie

Cartografia, 85.
Conferenze, 94.
Glaciologia, 401.
Museo della Montagna, 114, 287.
Richieste e offerte di pubblicazioni, 152.
Sci-C.A.I., 196.
Società alpina croata, 256.
CISDAE, 396.
UIAA, 344, 395, 396.

Protezione della natura alpina

(v. anche Commissione per la Protezione della Natura alpina).
Problemi particolari, 69, 247, 385.
Problemi in genere, 16, 247, 328.
Mostre, Convegni, 114, 341, 343.
Norme, 154.

Lettere alla Rivista

21, 79, 148, 188, 246, 279, 380.

Attività delle Sezioni e delle Sottosezioni

Acqui Terme, 134.
Agordo, 121.
Alessandria, 134, 255.
Alpignano, 191, 253, 254.
Alto Adige, 343, 344.
Ancona, 254, 255.
Aosta, 253.
Arona, 134.
Arzignano, 127.
Asso, 134, 254.
Asti, 134, 255.
Auronzo, 127, 399.
Bassano del Grappa, 134, 191, 254.
Baveno, 134, 254.
Bergamo, 134, 191, 253, 254, 255.
Besana Brianza, 135, 254.
Biella, 121.
Bologna, 134, 253, 255.
Bolzano, 128.
Bovisio Masciago, 134, 254.
Brescia, 399.
Bresso, 253.
Buttrio, 117, 394.
C.A.A.I., 153.
Cabiato, 134.
Calozziocorte, 128.
Cantù, 134, 254.
Carate Brianza, 135, 253.
Carpi, 134, 191, 254.
Cassano d'Adda, 127.
Catania, 121, 340, 342, 344.
Cesena, 121.
Cigliano, 117, 287.
Cilavegna, 338.
Cividale del Friuli, 134, 254, 255.
Coccaglio, 117, 338.
Crema, 134, 253, 254.
Cuneo, 121.
Dolo, 134, 253.
Este, 395.
Fabriano, 134, 254, 255.
Fara S. Martino, 117, 338.
Farindola, 338, 343.
Ferrara, 134, 254.
Forlì, 121, 134, 253, 254.
Fossano, 191, 254, 255.
Frosinone, 134, 254, 255.
Gorizia, 121, 134, 191, 253, 255.
Gravellona Toce, 128, 134, 255.
Guardiagrele, 255.

Iesi, 340.
Imperia, 121.
Inverigo, 134, 191, 254.
Inveruno, 353.
L'Aquila, 134, 254.
La Spezia, 128, 134, 253, 254, 255.
Lecco, 134, 253, 254, 255, 395, 399.
Legnano, 134, 254.
Leini, 128.
Lentate, 117, 338.
Ligure, 121.
Linguaglossa, 134, 254.
Livorno, 134, 191, 253, 254, 255.
Loano, 395.
Lucca, 121.
Mandello, 134, 253, 254.
Mantova, 127, 134, 191.
Maresca, 121.
Mariano Comense, 134, 254.
Marone, 117, 338.
Menaggio, 135.
Merano, 340, 343.
Mestre, 121.
Milano, 134, 254, 395.
Modena, 121, 134, 254, 255.
Mondovì, 127.
Monza, 134, 255.
Montara, 134, 254.
Napoli, 121, 191.
Novara, 135, 253, 254.
Novi Ligure, 134, 253.
Olgiate Olona, 134, 191, 253.
Oltre il Colle, 117, 338.
Paderno Dugnano, 255.
Padova, 121, 134, 254, 399.
Palermo, 121, 134, 253, 254, 255, 344.
Parma, 134, 253.
Pasian di Prato, 121.
Penne, 134, 254.
Perugia, 121.
Pietrasanta, 121.
Pinasca, 117.
Pisa, 121.
Poggio Mirteto, 394, 399.
Prato, 121, 134, 253.
Reggio Emilia, 134, 253, 254.
Rieti, 127.
Riva di Trento, 127.
Roma, 121, 134, 253, 254, 255.
Salò, 127.

Saluzzo, 134, 255.
Sarzana, 254.
S.A.T., 399.
Savona, 255.
Schio, 121.
SEM, 121.
St.-Barthélemy, 117, 343.
Seregno, 134, 254.
Sesto S. Giovanni, 255.
Seveso, 134, 253.
Siena, 134, 255.
Sondrio, 134, 255.
Sora, 134, 254, 255.
Spresiano, 117, 343.
Stresa, 128, 135, 191.
Sulmona, 134, 191, 254.
Teramo, 134, 254.
Terni, 121, 253, 254.
Tolmezzo, 253, 255.
Torino, 134, 254, 255, 399.
Tortona, 134, 253, 254.
XXX Ottobre, 121, 134, 253.
Treviso, 134, 191.
Trieste, 121, 134, 191, 253, 254, 255.
Udine, 253, 254, 255.
Uget-Ciriè, 134, 254.
Uget-Torino, 121, 127, 128, 134, 254, 394.
Valdarno inf., 117, 393.
Valenza, 116, 393.
Valgandino, 128.
Val Vigezzo, 117, 338, 395.
Vanzago, 117, 343.
Varallo, 121, 134, 254, 255.
Varese, 121.
Veduggio Olona, 134, 254.
Velletri, 117, 343.
Ventimiglia, 287.
Vercelli, 134, 253.
Verona, 121, 134, 254.
Verrès, 134, 254.
Vescovato, 117, 338.
Vicenza, 134, 253, 254, 255.
Vigevano, 134, 255.
Vigo di Cadore, 117.
Villadossola, 134, 254.
Villasanta di Monza, 128.
Vimercate, 254, 255.
Vipiteno, 134.
Volpiano, 134, 191, 255.

INDICE DEI LUOGHI IN ORDINE ALFABETICO

i = illustrazioni, inv. = invernale, * = 1ª salita, sci = sciistica

Nella catena delle Alpi e degli Appennini

Adamè (Val), 104.
 Adamello (Gruppo dell'), 103, 105 i.
 Adamello (Sentiero), 103 i, 105 i, 106.
 Agnello (Colle dell'), 202.
 Agnello (Ghiacciaio dell'), 202.
 Aigles (Aiguille des Deux), 249 *.
 Ailefroide, 230.
 Ailefroide Occidentale, 383.
 Albaron (Savoia), 5, 6 i, 7 i.
 Allievi (Punta), 116.
 Altissimo (Monte), 117.
 Ambin (Denti d'), 201 i, 202, 230 *.
 Ambin (Ghiacciaio), 203 i.
 Ambin (Monte), 202, 203 i.
 Ambin (Rocca d'), 307.
 Androsace (Pointe de l'), 250.
 Angle (Grand Pilier d'), 209.
 Apuane (Alpi), 214.
 Arade (Cadin d'), 48.
 Arade (Cima d'), 48.
 Arc (Valle dell'), 5 sci, 203.
 Argentera, 212 *, 306.
 Argentera (Serra dell'), 209 * inv.
 Argentièra (Aiguille d'), 383 *.
 Arve (Aiguilles d'), 229.
 Arve (Val d'), 230.
 Arves (Aiguille Centrale d'), 259.
 Avanza (Monte), 117.
 Babele (Torre di), 374.
 Badile (Pizzo), 35, 36 i, 90 *, 117, 163, 211, 232, 370 i, 372.
 Baeckmann (Cresta di), 245.
 Baffelàn, 210 *.
 Bagna (Gran), 230.
 Barale (Colletto), 202.
 Barbe (Cima), 45.
 Basso (Campanil), 163.
 Bernina (Monte), 245.
 Bianco (Monte), 89, 116, 208 i, 209, 209 sci, 231, 249, 262, 265.
 Bianco (Pizzo), 252 *.
 Blanche (Dent), 210.
 Bonalé (Colle), 252.
 Bondasca (Val), 35.
 Bonneval (Punta), 6.
 Boschet, 45.
 Bosses (Cresta delle), 265.
 Both (Torre), 46.
 Botri (Orrido di), 309, 311 i, 312 i, 313 i, 314 i.
 Brendel (Punta), 210.
 Brenta (Crozzon di), 372.
 Brenta (Gruppo di), 90.
 Brenta Alta, 372.
 Brenva, 163, 208 i, 209 sci.
 Brica (Crodòn di), 46.
 Brizio (Passo), 106.
 Brouillard (Ghiacciaio del), 90.
 Brouillard (Pilastro Rosso del), 89, 90 i, 382.
 Buoi (Torre Pian dei), 326 *.
 Busazza (Castello della), 163.
 Busazza (Castelletto della), 210 *.
 Busazza (Cima della), 117, 373 i.
 Camosci (Campaniletto dei), 91 *, 116.
 Camosci (Cima dei), 209.
 Campiglio (Punta Orientale di), 91 *.

Capucin (Grand), 163, 250.
 Carè Alto, 106, 107 i.
 Carniche (Alpi), 326 *.
 Carro (Gran), 89 *.
 Cason (Forcella), 45.
 Casse (Grande), 230, 383 * inv.
 Castello Provenzale (Gruppo), 88.
 Castore, 245.
 Catinaccio, 117.
 Cece (Monte), 117.
 Cefalone (Pizzo), 245.
 Cengalo (Pizzo), 372.
 Cenge (Torrione), 117 * inv.
 Cerces (Massiccio des), 209.
 Cervino, 198, 210 * inv., 231, 232, 262.
 Cervino (Piccolo), 212 *.
 Chalanson (Punta), 6.
 Charlet (Col Armand), 383 * inv.
 Charmoz (Aiguille des Grands), 382 * inv.
 Chartreuse, 249.
 Chassefôret (Dôme de), 230.
 Chaud (Couloir), 209 * inv.
 Chiavals (Monte), 285.
 Ciamarella (Piccola), 6, 7 i.
 Ciampié (Roa di), 117.
 Ciardoney (Grand' Uja di), 229.
 Ciastelin (Sottogruppo del), 325 *.
 Ciavazes (Piz), 317.
 Cimònega, 76.
 Civetta, 163, 210, 371, 374 i.
 Clapier (Colle), 202.
 Clapsavon, 45.
 Clarea (Val), 202.
 Clavarino (Punta), 7 i.
 Collerin (Punta), 6.
 Colombe (Tête), 209 * inv.
 Coolidge (Pic), 383 * inv.
 Corchia (Monte), 221 *.
 Cordonnier (Grand), 202, 203 i.
 Corfino (Pania di), 222.
 Corno Grande, 245.
 Cornus (Rochers), 230, 307.
 Corridors (Couloir de Col des), 383 * inv.
 Corvo (Monte), 245.
 Costantini (Punta Gianni), 210 *.
 Coucourda (Caire di), 307 i.
 Cozie (Alpi), 88, 307.
 Cozzi (Punta), 45.
 Crana (Pioda di), 117.
 Cridola (Gruppo), 45.
 Cridola (Monte), 46.
 Cridola (Torre), 46.
 Cristalliera (Punta), 88 *.
 Crolles (Dents de), 249, 250 i.
 De Cessole (Cima), 209.
 Delfinato, 209.
 Diable (Col du), 209 * inv.
 Diavolo (Piazza del), 183.
 Dieci (Sasso delle), 325 *, 325 i.
 Disgrazia (Monte), 245.
 Doana (Alpe), 45.
 Dolent (Mont), 383 *.
 Dolomiti (Piccole), 210.
 Dosoleto (Campanile), 116, 326 *.
 Doui (Alpi della), 5.
 Droites (Colle des), 383.
 Dru (Aiguille du), 250 * inv.
 Dru (Grand), 372.
 Dru (Petit), 374.
 Dufour (Punta), 212 *.

Eccèls (Picco), 90.
 Ecrins (Barre des), 230.
 Eiger, 163, 262, 383.
 Etiache (Rognosa d'), 88 *, 88 i, 201 i, 230 * inv.
 Evettes (Pianoro), 5, 6.
 Falzarego (Torre), 317.
 Fantolina (Cima), 46.
 Fegana (Val), 308 i, 309.
 Feltrine (Alpi), 75.
 Fiames (Punta), 316, 317.
 Fiorelli (Punta), 35.
 Foce (Punta la), 222 *.
 Foppa di Fuori (Ghiacciaio del), 252.
 Foppa (Monte), 104 i.
 Forni (Torrion di), 45.
 Frampola (Cima di), 106.
 Francesetti (Punta), 5, 7 i.
 Fumo (Val di), 104.
 Furà (Sass), 35.
 Gabbro (Colle), 309.
 Gay (Becca di), 229. ●
 Gelàs (Punta del), 209, 306.
 Germana (Torre), 230.
 Gervasutti (Pilier), 89, 210.
 Gesso (Valle del), 69, 71 i.
 Gias (Cima), 48.
 Gias (Crodòn di), 48.
 Gigante (Colle del), 209.
 Gigante (Dente del), 116, 116 * inv., 251.
 Gilberti (Torre), 45.
 Giordani (Punta), 213, 213 i, 284.
 Giovannina (Punta), 316.
 Glandasse (Paroi de), 249.
 Gleris (Punte di), 285.
 Glière, 230.
 Gnifetti (Punta), 265, 284.
 Graffer (Campanile), 116.
 Graie (Alpi), 89.
 Grande (Torre - Cinque Torri), 316.
 Grenz (Ghiacciaio del), 99, 213.
 Grépon, 198.
 Grober, 284.
 Grosina (Val), 21 i.
 Goûter (Aiguille du), 382.
 Greuvetta (Mont), 383 *.
 Gugliermi (Punta), 374.
 Guide (Catena delle), 209, 212 *, 306.
 Ignaga (Monte), 106.
 Indren (Punta), 100.
 Jof Fuart, 117 * inv.
 Jorasses (Grandes), 209.
 Kiene (XII Torre di), 91.
 Koegel (Punta), 48.
 Lagorai, 117.
 Lanterna (Val), 19.
 Lanzo (Valle Grande di), 5.
 Larséc, 116.
 Larséc (Punta di), 116.
 Las Busas (Vallon), 46.
 Lavaredo (Cima Grande di), 317.
 Lavaredo (Cima Ovest di), 163, 210, 317, 374.
 Lavaredo (Cima Piccola di), 317.
 Lavaredo (Tre Cime di), 174 i, 177, 316, 317, 374.
 Lavina di Meru, 46.
 Lec de Boé (Piz da), 325 *, 326 i.
 Leone (Crode del), 47 i.

- Levanne Occidentale*, 5.
Levanne, 232.
Ligoncio, 35.
Liguri (Alpi), 306.
Listino (Monte), 107.
Locce (Colle delle), 284.
Locce (Ghiacciaio), 284.
Lombard (Col), 230.
Lourusa (Punta Gelàs di), 209.
Ludwigshöhe, 284.
Lys (Colle del), 99, 212, 213.
Lyskamm Orientale, 99, 101 i, 102 i.
Macesso (Corno di), 108 i.
Madre di Dio (Cima), 209.
Madre di Dio (Costiera della), 209.
Malga (Val), 104.
Marco (Punta), 382 *.
Margarèis, 306.
Maria Celeste (Torre), 88 * i.
Maria Josè (Cima), 50, 116.
Marittime (Alpi), 209, 306.
*Marmarole Centrali (Gruppo del-
 le)*, 252 *, 325 *, 326.
Marmo (Guglia del), 104 i.
Marmolada, 210 *, 262, 383 * inv.
Marmolada di Rocca, 372.
Marosso (Monte), 106.
Masoni (Gruppo del), 50 *.
Maubert (Cima), 209.
Maudit (Mont), 231, 233 i, 250, 382.
Mauria (Passo della), 45.
Méan (Ghiacciaio del Grand), 5,
 7 i.
Meccio (Torrioni), 229.
Meije, 229.
Menue (Pierre), 229, 307.
Mezzenile (Punta), 5.
Miage (Dôme du), 209 * inv.
Miaron (Gruppo), 45.
Midi (Aiguille du), 382 * inv.
Midi (Rochers du), 249, 250 i.
Miller (Passo), 106 i, 108 i.
Moggio (Alpi orientali di), 285.
Moncenisio (Colle del), 201.
Monciair (Becca di), 278.
Moncorvé (Becca di), 278.
Moncorvé (Ghiacciaio di), 382.
Monfalconi, 45.
Monfalcon di Cimoliana (Val), 47 i.
Monfalcon di Forni, 46.
Mongioje, 306.
Montanaia (Campanil di Val), 46 i,
 48.
Montania (Monfalcon di), 48.
Monviso, 50, 231.
Mosca (Monte), 309.
Mroz (Scoglio di), 249 *, 249 i,
 251 *, 251 *.
Mulaz, 116.
Mulinet (Dôme Blanc de), 5.
Mulinet (Ghiacciaio), 5, 7 i.
Muttet (Ghiacciaio del), 202.
Muzio (Pic), 163.
Nasta, 306.
Niblè, 307.
Niblè (Ghiacciaio del), 202.
Noaschetta (Becca di), 278.
Oisau (Bec d'), 371.
Olan, 383.
Orco (Valle dell'), 5.
Ormea (Pizzo d'), 306.
Ortles (Gruppo dell'), 210, 245.
Pagura (Monte), 163.
Palla Bianca, 245.
Paradiso (Gran), 232, 249, 251, 278,
 382 *.
Pariotes (Col des), 5.
Parrot, 284.
Pavé (Le - Delfinato), 209 * inv.
Pecoli (Cima dei), 45.
Peigne (Aiguille du), 249.
Pelerins (Aiguille des), 249.
Pelmo, 210 *.
Pelvoux (Col du), 209 * inv.
Pelvoux (Trois Dents du), 209 * inv.
Pennine (Alpi), 210, 212, 251 *.
Pesio (Valle), 69.
Peutèrey (Aiguille Blanche de),
 374.
Peutèrey (Aiguille Noire de), 89,
 116, 210 *, 374.
Piazzi (Cima), 117.
Pietena (Passo), 183.
Piloni, 209 * inv.
Piode (Ghiacciaio delle), 213, 284.
Piova (Monte), 45.
Pisanino (Monte), 214.
Pizzo (Monte), 50.
Pizzocco, 75.
Plan (Aiguille du), 249 *.
Plan (Ghiacciaio du), 249.
Pomagagnon, 316.
Ponset, 306.
Popera (Gruppo del), 326 *.
Pordoi (Sass), 317.
Porrara (Monte), 245.
Pourri (Mont), 230.
Prada (Colle della), 309.
Pramaggiore (Catena), 46, 47-i.
Provenzale (Rocca), 88 *, 117.
Prudenzini (Cima), 106, 108 i.
Pupo (Il), 325 *.
Purtscheller (Cima), 209.
Quarazza (Val), 284.
Ramezza (Cima), 183.
Rey (Cresta), 212.
Rhêmes (Val di), 18.
Rho (Colle della), 230.
Rinsen (1° Campanile di), 326 *,
 327 i.
Rizzetti (Colle), 284.
Rocandagia (La), 221 * inv. 221 i.
Rocciamelone, 203 i.
Rochefort (Aiguille de), 229, 382 *.
Rochefort (Cresta di), 209, 232.
Rochère (La Grande), 251 *.
Roda (Cima), 116.
Roma (Punta), 50 * i.
Romana (Torre), 317.
Ronde (Tour), 382.
Rosà (Monte), 99, 212, 232, 265.
Rosà (Col), 317.
Rossa (Corna), 91 *, 116.
Rossa (Guglia), 234 i.
Rossa (IV Torrione di Corna), 90 *.
Rosso (Punta del Forcel), 104 i.
Rousse (Aiguille), 230.
Rôzes (Pilastro di), 317.
Rôzes (Tofana di), 163.
Rudelagnera (Ghiacciaio della),
 202.
Salarno (Val), 104, 107 i.
Saline (Cima delle), 306.
San Lucano (Terza Pala di), 50 *.
San Martino (Pale di), 75.
Sans Nom (Aiguille), 383.
Sassolungo (Gruppo del), 210 * inv.,
 279.
Sassolungo (Dente del), 279.
Sassolungo (Salame del), 279.
Sasso Spaccato, 35.
Savorgnana (Punta), 45.
Scala Grande, 48.
Scarperi (Cima Tre), 117 * inv,
 210 * inv.
Schwarzhorn, 284.
Sciara (Ago di), 165.
Sciara di Fuori, 163.
Scodavacca (Forcella), 45.
Scotoni (Cima), 165.
Sella (Gruppo di), 325 *.
Sella (Monte Alto di), 214 * inv.,
 214 i.
Sella Ovest (Cima), 252 *.
Sergent (El), 249 *.
Serous (Grande), 230.
Serous (Rocche dei), 231 i.
Sesia (Colle), 284.
Sesia (Ghiacciaio), 284.
Sigaro (Monfalconi), 48.
Signal (Colle), 284.
Signal (Cresta), 284.
Soccorda (Pala di), 116.
Somma (Gran), 230.
Sommeiller (Colle), 201.
Sommeiller (Ghiacciaio di), 202.
Sommeiller (Punta), 202.
Sources de l'Arc (Ghiacciaio), 5,
 7 i.
Spalti (Toro degli), 45 i, 48.
Spinotti (Torre), 45.
Stalla (Cima), 47 i.
Stella (Corno), 209, 306.
Stella (Monte), 209 sci.
Stretta (Valle), 229, 231 i.
Su Alto (Cima), 163, 374.
Susa (Valle di), 202.
Tacul (Mont Blanc du), 210, 231,
 382, 383.
Tacul (Trident du), 383 * inv.
Taè (Croda Rossa), 317.
Talagona (Val), 48.
Tarantasia, 230.
Terze - Clap - Siera (Gruppo),
 326 *.
Teufelsgrat, 383 * inv.
Tiarfin (Gruppo), 45.
Tofana di Mezzo, 117 * inv.
Tofane (Pilastro della), 317.
Tonini (Punta), 6.
Torre (Quarta), 317.
Torri (Cinque), 316, 317.
Torrione, 45.
Trafoi (Punta di), 245.
Traversette (Punta delle), 117.
Tre (Cima dei), 210.
Tre Amici (Punta), 284.
Trieste (Torre), 163, 371, 372, 373 i,
 374.
Triolet (Aiguille de), 230 i.
Tronchey (Cresta di), 209.
Tsa (Torre della), 383 *.
Turlo (Colle del), 284.
Urtisiel (Cima), 45.
Valgrande, 374.
Vallonga (Cima di), 252 *.
Valmenòn, 45.
Valsoera (Becco di), 278, 382 *.
Vanoise, 230.
Veisivi (Grande Dent de), 210 *.
Venerocolo (Vedretta del), 106.
Venezia (Torre), 374.
Vercors, 249.
Vermenagna (Valle), 69.
Veronica (Cima), 48.
Verte (Aiguille), 382, 383.
Vette (Gruppo delle), 183.
Vicentine (Prealpi), 386 i.
Vigne (Ghiacciaio), 284.
Vincent (Colle), 284.

Vincent (Piramide), 213, 284.
 Viola (Cima), 117 * inv.
 Visolotto, 232 i.
 Vittoria (Punta), 284.
 Viva (Roccia), 278.
 Walker (Punta), 371.
 Walker (Sperone), 163, 209.
 Welzenbach (Punta), 210 *.
 Whymper (Punta), 209 * inv.
 Wildspitze, 245.
 Wilma (Cima), 116.
 Zebrù (Gran), 210 * inv.
 Zmutt (Naso di), 210 * inv.
 Zuc del Boor (Gruppo dello), 285.
 Zumstein (Punta), 213.
 Zurbriggen (Colle), 284.

Nelle altre catene montuose

Aconcagua (Ande Argentine), 116, 163, 210 *.
 Air-Niger, 116.
 Ala Dag (Anatolia), 116.
 Amitges (Torre di - Pirenei), 163.
 Annapurna (Himalaya del Nepal), 116, 297, 298 i, 301.
 Annapurna I (Himalaya del Nepal), 298 i, 298.
 Annapurna II (Himalaya del Nepal), 296 i, 298 i, 299.
 Annapurna III (Himalaya del Nepal), 298 i, 298, 299.
 Annapurna IV (Himalaya del Nepal), 296 i, 298 i, 298, 299.
 Asp-e-safed (Hindu Kush), 366.
 Blanca (Cordillera - Ande del Perù), 242.
 Buckland (Monte - Terra del Fuoco), 163.
 Campa (Nevado - Perù), 374.
 Canali (Nevado Jack - Cordillera Blanca), 244, 244 i.
 Cayesh (Nevado - Ande del Perù), 384 * inv.
 Chopicalqui (Cima - Ande del Perù), 383 *.
 Churen Himal (Himalaya del Nepal), 297.
 Dhaulagiri (Himalaya del Nepal), 296 i, 297, 297 i.
 Dhaulagiri I (Himalaya del Nepal), 297, 297 i.
 Dhaulagiri II (Himalaya del Nepal), 296 i, 297, 297 i.
 Dhaulagiri III (Himalaya del Nepal), 210 *, 296 i, 297, 297 i, 298.
 Dhaulagiri IV (Himalaya del Nepal), 296 i, 297, 297 i, 298.
 Dhaulagiri V (Himalaya del Nepal), 296 i, 297, 297 i, 298.
 Dhaulagiri VI (Himalaya del Nepal), 296 i, 297, 297 i, 298.
 Dirgol Zom (Hindu Kush), 366, 367 i.
 Erba (Nevado Città di - Cordillera Blanca), 244.
 Everest (Monte), 210, 301, 305.
 Fitz Roy (Ande Patagoniche), 166 i, 294, 384 *.
 Fuego (Tierra del - Cile), 37.
 Gamugal (Hindu Kush), 116.
 Gara (Quebrada - Ande del Perù), 8 i, 9.
 Gars Gronland, 116.
 Ghul Lasht Zom (Hindu Kush), 366.
 Himalaya del Nepal, 210, 297.
 Hindu Kush, 116.
 Hoggar (Gruppo dell' - Algeria), 374.
 Huallanca (Cordillera de- Ande del Perù), 7.
 Huallanca (Nevado - Ande del Perù), 10 i.
 Huantsan (Ande Peruviana), 163.
 Huascarán (Nevado - Ande del Perù), 116.
 Huayhuash (Cordigliera di - Ande Peruviane), 116.
 Illimani (Cordigliera Real), 116.
 Innominato (Nevado - Cordillera Blanca), 241 i, 242, 242 i, 243 i.
 Istor-o-Nal (Hindu Kush), 366.
 Jancacuta (Nevado - Ande del Perù), 384 *.
 Jannu (Himalaya), 301.
 Jirishanca (Nevado - Ande Peruviane), 163, 383 *.
 K 2 (Karakorùm), 300 i, 305.
 Kala Pattar, 116.
 Kenia (Monte - Africa), 163.
 Lhotse (Himalaya del Nepal), 305.
 Manaslu (Himalaya del Nepal), 301, 302 i, 304 i.
 Marche (Ghiacciaio - Ande del Perù), 12.
 Margaroli Raju (Ande del Perù), 9, 13 i, 14 i.
 Mariolita (Nevado - Ande del Perù), 384 *.
 Mackinley (Mount - Alaska), 163.
 Millpo Cico (Ande del Perù), 384 *.
 Modi Peak (Himalaya del Nepal), 298 i, 299.
 Moditse (Himalaya del Nepal), 298 i, 299.
 Moyano (Cerro - Patagonia), 291, 293 i.
 Moyano (Cordon - Patagonia), 292 i.
 Moyano (Fiordo - Patagonia), 295 i.
 Mustagh (Torre), 301.
 Nanga Parbat (Karakorùm), 301, 304 i.
 Nevado C.A.I. Lima (Ande del Perù), 384 *.
 Nobaisum Zom (Hindu Kush), 366.
 Noshag (Hindu Kush), 366.
 Pachanta (Nevado - Perù), 374.
 Putha Hiunchuli (Himalaya del Nepal), 297.
 Rasac (Nevado - Ande Peruviane), 116.
 Raura (Cordigliera), 116.
 Real (Cordigliera), 116.
 Rincon (Cerro - Ande Patagoniche), 171 i.
 Ruwenzori (Africa), 163.
 Salcantay (Cima - Ande del Perù), 384 *.
 S. Valentin (Punta - Costa del Fuego - Cile), 37.
 Sarmiento (Monte - Ande Australi - Cile), 38 i, 40 i, 37, 39 i, 41 i, 42 i, 43 i.
 Schicra-Schicra (Quebrada - Ande del Perù), 13 i.
 Solitario (Nevado - Ande del Perù), 12.
 Staircase (Karakorùm), 300 i.
 Tatra (Alti - Cecoslovacchia), 163.
 Tinki (Nevado - Perù), 374.
 Tirich Mir I (Hindu Kush), 369.
 Tirich Mir II (Hindu Kush), 364 i, 365 i, 366, 369, 369 i.
 Tirich Mir III (Hindu Kush), 366.
 Tirich Mir IV (Hindu Kush), 369.
 Tirich Mir Est (Hindu Kush), 369.
 Tirich Mir Nord (Hindu Kush), 369.
 Tirich Mir principale (Hindu Kush), 369.
 Torre (Cerro - Ande Patagoniche), 116, 163, 164 i, 166 i, 169 i, 170, 170 i, 171 i, 294, 375, 376 i.
 Verano (Punta - Ande del Perù), 384.
 Vernal (Monte - Costa del Fuego - Cile), 37.
 Volcàn Nevado (Monte Sarmiento - Cile), 37.

BIBLIOGRAFIA

Agnolotti Giuseppe - Sarmiento inferno bianco, 49.
 Akademischen Alpenclub Bern - Engelhornführer, 318.
 Andreolli Marcello, Casiraghi Jacques - Sci-alpinismo nelle Dolomiti di Brenta, 49.
 Arzani Carlo, I tamburi e la valanga - Racconti di montagna, 23.
 Balletto Giovanni - Kilimanjaro, montagna dello splendore, 319.
 Berker Michael, Bergwelt Rumäniens, 152.
 Bertone Mario - Aspectos glaciológicos de la zona del Hielo Continental Patagonico, 281.

Bobba G., Martelli A. E., Vaccarone L. - Guida delle Alpi occidentali, 321.
 Brovelli Mario, Lechner Sigi - Alta via delle leggende, 84.
 Bruno Michelangelo - Alpi Marittime - Nodo Clapier, Maledia, Gelàs, 318.
 C.A.I. Sezione di Torino - Scandere 1972-73, 49.
 Cirolini R., S.A.T., Mosna E. - La S.A.T. Cento anni 1872-1972, 320.
 Devies Lucien, Henry Pierre - La chaîne du Mont Blanc, 22.
 Dorst J., Favarger C., Hainard R., Paccaud O., Rougeot P. C.,

Schaer J. P., Veyret P. - Guida del naturalista nelle Alpi, 23.
 Durandi Jacopo - Alpi Graie e Pennine, 321.
 Favarger C., Dorst J., Hainard R., Paccaud O., Rougeot P. C., Schaer J. P., Veyret P. - Guida del naturalista nelle Alpi, 23.
 Fischer K. - Agrargeographie des westlichen Südtirol - Der Vinschgau und seine Nebentäler, 321.
 Giordani Giovanni - La colonia tedesca di Alagna Valsesia e il suo dialetto, 322.
 Gugliermi Giuseppe F. - Il Monte Bianco esplorato, 81.

Hainard R., Dorst J., Favarger C., Paccaud O., Rougeot P. C., Schaer J. P., Veyret P. - *Guida del naturalista nelle Alpi*, 23.
 Henry Pierre, Devies Lucien - *La chaîne du Mont Blanc*, 22.
 Marchesini T. - *Lagorai - Guida sci-alpinistica*, 381.
 Martelli A. E., Bobba G., Vaccarone L. - *Guida delle Alpi occidentali*, 321.
 Mosna E., S.A.T., Cirolini R. - *La S.A.T. Cento anni 1872-1972*, 320.
 Otton Pecchio Cesare - *La lunga strada agli 8000*, 82.
 Paccaud O., Dorst J., Favarger C., Hainard R., Rougeot P. C., Schaer J. P., Veyret P. - *Guida del naturalista nelle Alpi*, 23.
 Palmero Giuseppe - *Cenni storici*

intorno a Corio e Rocca di Corio Canavese, 85.
 Parona Carlo Fabrizio - *Valsesia e lago d'Orta*, 323.
 Rougeot P. C., Dorst J., Favarger C., Hainard R., Paccaud O., Schaer J. P., Veyret P. - *Guida del naturalista nelle Alpi*, 23.
 Rusconi Giovanni (a cura di Garobbio Aurelio) - *Pareti d'inverno*, 81.
 Saibene Cesare - *Atlas - Atlante geografico illustrato*, 281.
 Samivel - *Hommes Cimes et Dieux*, 151.
 Sanmarchi Toni - *Alta via di Grohmann - Alta via di Tiziano*, 84.
 S.A.T., Mosna E., Cirolini R. - *La S.A.T. Cento anni 1872-1972*, 320.
 Schaer J. P., Dorst J., Favarger C., Hainard R., Paccaud O.,

Rougeot P. C., Veyret P. - *Guida del naturalista nelle Alpi*, 23.
 Schymik Hans - *Bergwelt Korsika*, 152.
 Sironi M. A. - *Terra di Baffin*, 150.
 Speleo Cub Saluzzo «F. Costa» - *Rio Martino*, 85.
 Vaccarone L., Bobba G., Martelli A. E. - *Guida delle Alpi occidentali*, 321.
 Veyret P., Dorst J., Favarger C., Hainard R., Paccaud O., Rougeot P. C., Schaer J. P. - *Guida del naturalista nelle Alpi*, 23.
 Vignoli Luigi - *Due racconti ecologici - L'eccezionale Monte Göttero*, 381.
Il Parco di Fusine, 319.
Jarbuch des Vereins zum Schutze der Alpenpflanzen und Tiere (voll. 34, 35, 37, 38), 323.



RAVELLI

SKI ALPINISMO
 ALTA MONTAGNA

CORSO FERRUCCI 70 - TEL. 331.017
 10138 TORINO

Seri

abbigliamento
 femminile

10121 TORINO - Via B. Buozzi , 6 (ang. Via Roma) - Telefono 54.34.75

«LA TECNICA NELLO SPORT»

DALMASSO - Sport

Sconti ai soci

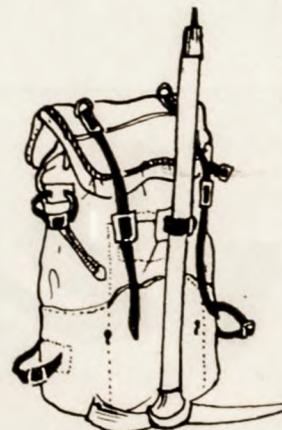
Piazza della Repubblica 1 bis (interno) - Tel. 54.66.62

TORINO

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23.2.1949 - Responsabile: ing. Giovanni Bertoglio
 Arti Grafiche Tamari - 40129 Bologna, via Carracci - Tel. 35.64.59



**per ogni vostra impresa...
un'attrezzatura del vostro calibro!**



falchi

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO TORINO

10141 TORINO - LARGO SAN PAOLO 123 - TELEF. 33 77 76 - 38 35 01



Sopra gli 8.000 siamo di casa.

Piccozze, ramponi, chiodi, martelli, moschettoni, corde, scalette, cinture. Per le più importanti spedizioni alpinistiche, è stata scelta la nostra attrezzatura permettendo ad uomini eccezionali di raggiungere alti traguardi come l'Everest o il K 2.

Questi collaudi impegnativi hanno permesso di migliorare continuamente i nostri prodotti secondo le esigenze più sentite dagli alpinisti.



P/DUE



è sicurezza in montagna.



Proteggere le cose preziose: il tempo libero (preziosissimo perché regala riposo e serenità) va protetto con una polizza del Lloyd Adriatico. La polizza «Tempo Libero».

Lloyd Adriatico 700 Agenti in tutta Italia



nicola & aristide figlio

**gli specialisti
del materiale alpinistico**

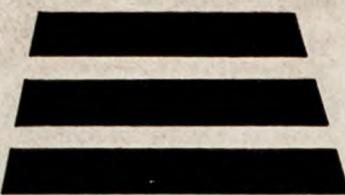
**indumenti termici e
sacchi letto Moncler e Sportswear
sacchi e ghettoni Millet
corde Mammut, marchio UIAA
attrezzi Charlet-Moser
piccozze e ramponi Grivel
accessori speciali per alpinismo**

in vendita nei migliori negozi di articoli per montagna

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo, campeggio, tende Marechal e Moncler
inviando Lire 200 in francobolli a:

**NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA**

Per vivere
le più belle avventure


BRIXIA



Agenzia Diagonale



1 Scarpone qualificato da roccia in anfibio Gallusser. Collaudato per anni da R. Cassin. Suola Vibram montagna.

2 Scarpone da sci alpinismo in anfibio Gallusser, scarpetta interna in feltro di pura lana. Suola Vibram Roccia.


BRIXIA

Calzaturificio Brixia - S. Eufemia / Brescia - tel. (030) 363000

 Lufthansa

Sulle montagne del mondo

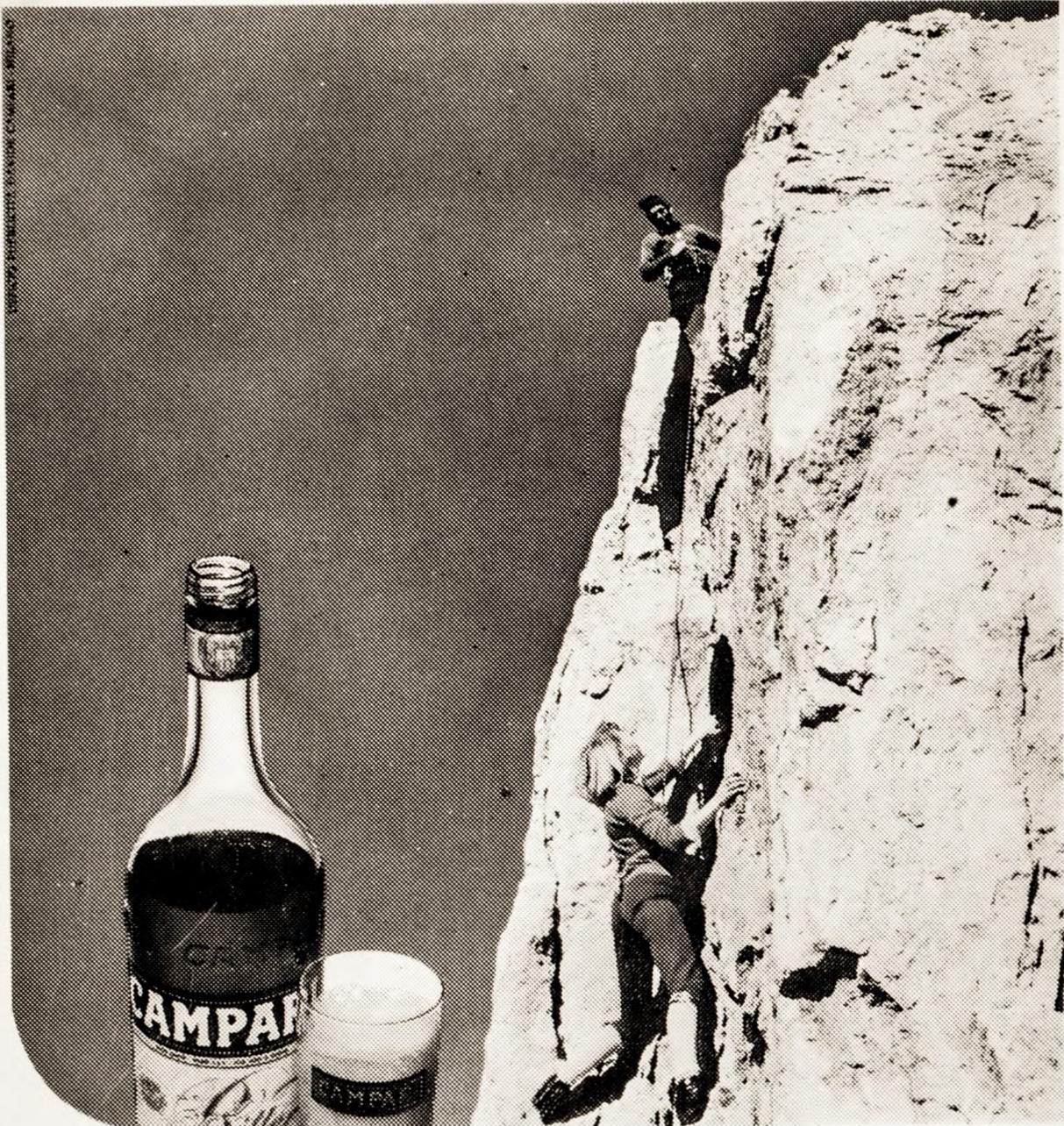
**Alpinismus
International**



PROGRAMMA 1974-75

21 dicembre - 30 dicembre '74	{	AI 7 Kenya 5199 m - Kenya (salita alla vetta)	19 marzo - 13 aprile '75	AI 13 Yanoama - Amazonia (trekking con barche sul fiume Orinoco)
21 dicembre '74 - 6 gennaio '75		AI 8 Kilimanjaro 5894 m - Tanzania (salita alla vetta)	23 marzo - 1° aprile '75	Kebnekaise 2117 m - Svezia (sci alpina alla più alta vetta oltre il circolo polare artico)
28 dicembre '74 - 6 gennaio '75				
16 gennaio - 15 febbraio '75		AI 12 Aconcagua 6959 m - Argentina	20 aprile - 18 maggio '75	AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal (trekking al campo base dell'Everest)
26 febbraio - 16 marzo '75		AI 9 Tasjuaq - Canada (trekking su slitte trainate da cani)		AI 3 Kaly Gandaki Valley - Nepal (trekking)

EMILIO SPINELLI - F. L. S. - ROMA - ITALY



**Sicuro
come la mano
di un amico**

Bitter
CAMPARI l'amico di sempre